

Sulle condizioni della finanza  
e della economia pubblica, in  
Italia

al primo di dicembre 1909









I 98







I 98

NAP 0088502

Sulle condizioni della finanza  
e della economia pubblica, in  
Italia \* \* \* \* \*

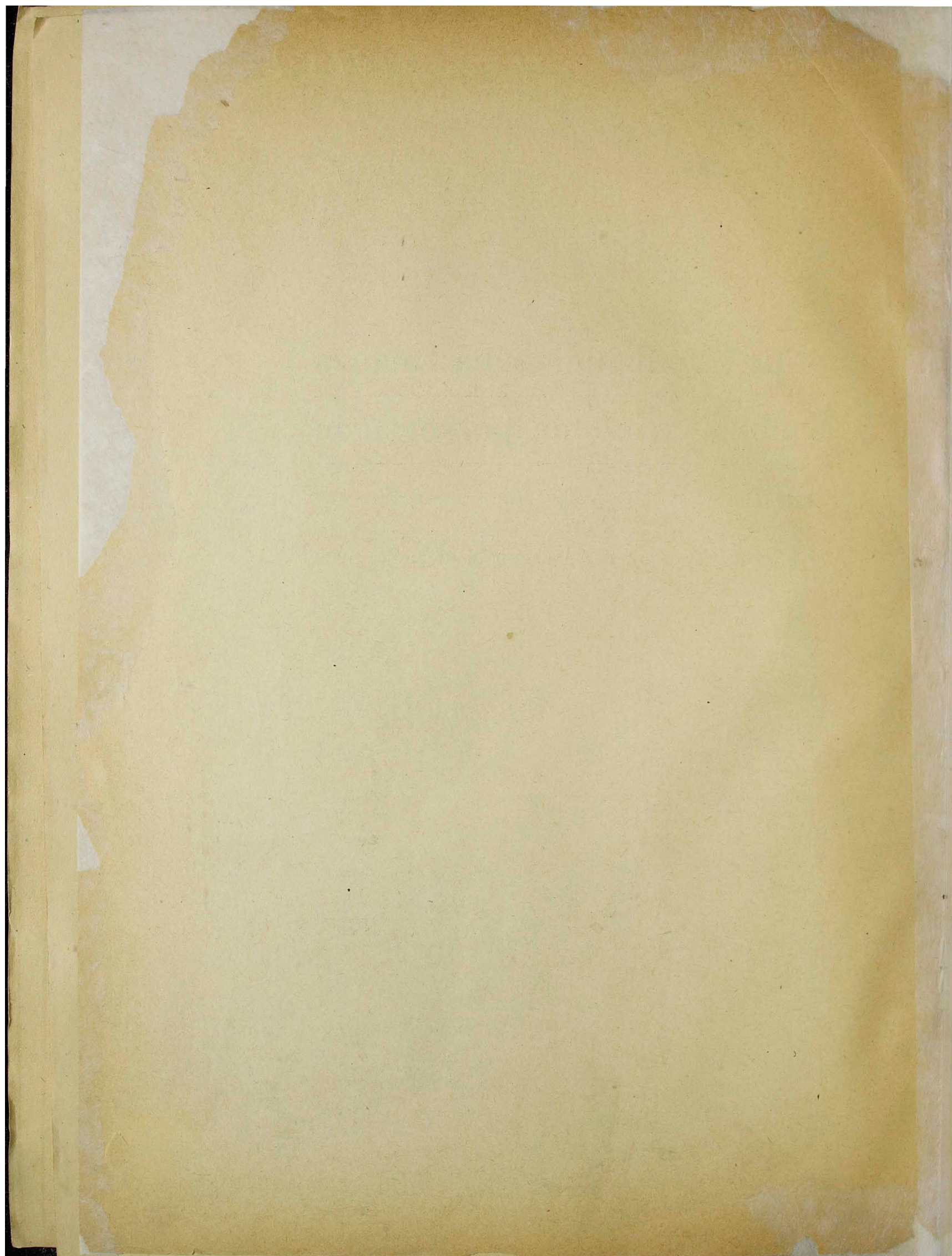
\* \* \* \* \* al primo di dicembre 1909



ROMA - 1909. \* \* \*  
Tipografia Nazionale \*  
Ditta G. Bertero e C. \*

N.ro INVENTARIO PRE 2537







## SULLE CONDIZIONI DELLA FINANZA E DELLA ECONOMIA PUBBLICA IN ITALIA

al 1° dicembre 1909

---

Un esame sincero e imparziale della odierna situazione finanziaria e di quella economica del nostro paese — sulla base di fatti accertati — può riescire non privo di interesse per gli studiosi.

Da mia parte, desideroso di arrivare a così fatto esame, ho avuto occasione di compiere, in questo scorcio di autunno, delle pazienti indagini statistiche, e quasi direi un lavoro di *inventario*. Ed oggi, la speranza di non far cosa vana mi persuade a pubblicare le notizie raccolte, non scompagnate da qualche riflessione.

Avrò lettori benevoli? Comunque sia, parmi di sodisfare un debito verso chi mi ha onorato della sua fiducia — verso gli amici e i colleghi in Parlamento e verso gli elettori del Collegio di Como — ai quali mi è caro rivolgere un saluto riconoscente e affettuoso.

Nel modo più semplice e breve, vorrei dimostrare le buone condizioni dell'erario nazionale, come è rivelato dagli atti e documenti finanziari presentati alla Camera dei deputati il 30 novembre, e quindi, lo stato prospero del Tesoro e del credito; vorrei lumeggiare la situazione generale della vita economica italiana, e poi determinare la progressione dei bisogni e delle spese dello Stato e degli enti locali, e indicare qualche nuova proposta legislativa che a questi agevoli, col credito, la raccolta dei mezzi occorrenti. Infine, vorrei anche dire qualcosa intorno ai progetti di riforme dei tributi.

Ma, sopra tutto, desidero richiamare l'attenzione sui dati e confronti statistici riassunti in 24 allegati. I quali valgono da loro a rammentare o additare molte cose, senza lunghi commenti.



## I.

**Rendiconto generale dell'esercizio 1908-909.**

L'esercizio finanziario dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909 merita di essere considerato con speciale interesse; poichè, in questo periodo, circostanze nuove si manifestarono non senza conseguenze per i bilanci, in genere, di tutti gli Stati, e straordinari eventi ebbero ripercussione speciale sul bilancio italiano.

Basta accennare che, pur essendo comune e vivo in tutti i popoli il desiderio della pace, dovunque crebbe incoercibile la necessità di spese più ingenti per la propria difesa. E per l'Italia, è appena necessario di rammentare l'immane disastro tellurico, che fu causa di tante rovine e di lutti inconsolabili.

Tuttavia, non ostante codeste cause perturbatrici, il nostro bilancio ha dato prova della maggiore solidità. Anche quest'anno, l'esercizio si chiude con un avanzo notevole.

*Conto di competenza —*

Ecco le cifre riassuntive del *conto di competenza* (1):

Confrontiamo le somme totali delle ENTRATE e delle SPESE EFFETTIVE, *ordinarie e straordinarie*:

le entrate salirono a . . . . .	lire 2,133,906,301
le spese a . . . . .	„ 2,098,616,309
Quindi, un <i>avanzo effettivo</i> di . . . . .	„ 35,289,992

Tale è il riepilogo della parte principale del bilancio, la categoria prima, la quale riflette la gestione dell'esercizio vera e propria. Seguono poi le altre due categorie, che si riferiscono, nella maggior parte, alla situazione patrimoniale, voglio dire le “ costruzioni di strade ferrate „ e il “ movimento di capitali „. E qui non bastano le cifre; per renderne chiaro il giusto valore, occorrono brevi avvertenze.

Alle spese per nuove costruzioni di strade ferrate si è fatto fronte, anche nell'esercizio 1908-909, con mezzi ordinari a carico del bilancio

(1) Vedasi l'allegato n. 1.



B

per lire 8,002,069. Spesa riproduttiva, che ha riscontro in un aumento di patrimonio.

Nella categoria terza — movimento di capitali — il conto consuntivo segna una differenza attiva di lire 54,593,392. Sicchè, nell'insieme delle tre categorie, figura un complessivo avanzo apparente di lire 81,881,316 ( $35,289,992 - 8,002,069 + 54,593,392 = 81,881,316$ ).

Ma dall'entrata di capitali va detratta la somma di lire 57,481,000, la quale proviene da avanzi di esercizi precedenti già acquisiti alla Cassa; e, precisamente, lire 17,481,000 già assegnati a nuovi impianti telegrafici e telefonici e a nuove opere marittime (leggi 24 marzo 1907, n. 111, e 14 luglio 1907, n. 542); e altre lire 40 milioni per misure provvisoriale rese necessarie dal terremoto del 28 dicembre 1908 (leggi 12 gennaio 1909, n. 12; 15 aprile 1909 n. 188 e 4 luglio 1909, n. 421).

Se si detrae tale entrata apparente di lire 57,481,000, risulta una eccedenza nell'uscita di lire 10,889,676 per le categorie seconda e terza; e quindi, l'avanzo della parte effettiva del bilancio di lire 35,289,992, si riduce, nell'insieme delle tre categorie, a lire 24,400,315: avanzo netto effettivo a maggior beneficio della Cassa.

Ridotto così alla sua più semplice e genuina espressione, il risultato del *conto di competenza* dell'esercizio 1908-909 non cessa di essere assai confortante; che anzi ben può dirsi, in via assoluta, buono, e in relazione alle accennate circostanze eccezionali ottimo, e tale da dare una nuova prova della solidità del bilancio (1).

Ora giova soffermarci un momento ad analizzare i coefficienti che codesto risultato produssero, sia nella parte attiva, sia nella passiva.

*Andamento delle entrate —*

Per le *entrate*, è bene di aver presente il confronto fra le somme previste e accertate nell'esercizio chiuso al 30 giugno decorso e quelle accertate nel precedente (2).

(1) Il conto-consuntivo ha dato piena ragione ai presagi contenuti nella dotta Relazione del presidente della Giunta generale del bilancio, onorevole Tedesco, su l'assestamento del bilancio 1908-09, (atti della Camera 19 giugno 1909, n. 18-A).

(2) Vedasi l'allegato n. 2 e il sub-allegato.



Il gruppo delle *tasce sugli affari* ha dato milioni 6 e 236 mila di più, in confronto del bilancio assestato, e milioni 4 e 280 mila in meno, rispetto all'esercizio precorso.

Dalle tasse su le successioni si ebbe lo stesso prodotto, che può dirsi costante negli ultimi quattro anni, circa 41 milioni. I proventi del bollo scemarono di lire 5,642,000, specialmente per effetto della recente legge di sgravio a favore delle cambiali e dei protesti cambiari, e della riduzione della tassa di bollo sulla circolazione dei biglietti di banca; alla quale riduzione si è peraltro sostituita la partecipazione dello Stato agli utili degli Istituti di emissione.

Segnano aumenti, invece, le tasse di registro, quelle in surrogazione del registro e del bollo, le ipoteche, le concessioni governative.

Nel gruppo delle *tasce sui consumi*, meritano note speciali due voci: la tassa di fabbricazione degli spiriti e il dazio sul grano.

Dagli spiriti si ebbe un provento inferiore alla metà del previsto (milioni 14 e mezzo invece di 30). Le cause sono note: il troppo complicato sistema di abbuoni e riduzioni ed esoneri fu dalla esperienza dimostrato erroneo, cioè, rovinoso per l'erario e senza adeguato vantaggio alla produzione vinicola; e il potere legislativo lo ha corretto di recente, con la legge dell' 11 luglio di quest'anno (n. 443). Per l'esercizio in corso, a causa delle rimanenze di spiriti già rilasciati in franchigia come quote abbunate, la perdita ancor non scompare, ma si ridurrà assai; e nell'esercizio prossimo si avrà il provento normale.

Il dazio sul grano ha gittato una somma di molto superiore alla cifra inscritta nello stato di previsione e a quella accresciuta nel bilancio di assestamento, e invero, poco meno di 85 milioni; mentre nell'annata precorsa non era arrivata a 35. Nell'inverno e nella primavera del 1907, la scarsità dei grani russi, gli alti prezzi, e talune circostanze che rendevano più incerta la speculazione, concorsero a rendere straordinariamente limitata la importazione dall'estero; la quale nei nove esercizi precedenti oscillò da tonnellate 1,253,315 a 540,425, con la media di 965,091. Quindi, nella susseguita campagna, esaurite le scorte o rimanenze, e fatto un raccolto assai meschino nelle provincie meri-



dionali, fu necessità correre agli acquisti nei mercati lontani, segnatamente traendo il grano dall'Argentina, per sopperire ai bisogni crescenti. E invero, crescono i bisogni di frumento, perchè la popolazione aumenta e si nutre assai meglio che in addietro, e così progredisce il consumo di farine, di pane bianco e di paste, come di queste è in continuo incremento la esportazione.

Nelle *imposte dirette* merita speciale rilievo l'aumento del prodotto di quella sui redditi di ricchezza mobile, che è salita a 272 milioni, mentre dieci anni fa l'imposta stessa non fruttava che milioni 208 (messa fuori di conto la ritenuta sul consolidato, che è stata soppressa con la conversione della rendita lorda in rendita netta).

L'imposta sui fabbricati continua nella sua costante ascesa, per costruzioni nuove, nella misura di circa un milione ogni anno. — In un decennio questo provento è salito da milioni 88 e mezzo a quasi 97.

Nelle *privative*, spicca il prodotto dei tabacchi, aumentato anche in questo esercizio di oltre 16 milioni in confronto del precedente; mentre, si noti, non è cresciuta la percentuale della spesa, che è inferiore al quarto del prodotto lordo, rimanendo il 77 per cento come utile netto all'erario.

*Servizi per comunicazioni e trasporti —*

Rispetto ai *servizi pubblici*, richiamano particolare attenzione quelli delle comunicazioni e dei trasporti.

È in costante aumento il prodotto lordo delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, che nell'ultimo esercizio andò a quasi 127 milioni. Ma qui invece è da notare che nella relativa spesa (specie per il personale) continua il crescendo e, non soltanto nella cifra assoluta, ma anche nella aliquota o percentuale. Crescendo che si attenua, ma non scompare, quand'anche si metta nel conto dell'esercizio il solo importo dell'interesse e di congrua ammortizzazione, per quella parte di spesa straordinaria che deriva da nuovi edifici o da nuovi impianti telegrafici e telefonici.

Ancora nei servizi pubblici, rimane a dire dei proventi dell'azienda ferroviaria; interno alla quale mi limito a pochi accenni. Nel conto dell'esercizio 1908-909, osservo:



che l'erario ottiene dai trasporti ferroviari fra prodotti netti e tasse sul movimento ferroviario, la somma di lire 67,814,000;

che dall'azienda delle ferrovie di Stato viene al Tesoro una somma di prodotto netto di lire 34,497,000, inferiore di circa 3 milioni a quella prevista nell'assestamento del bilancio;

che la detta azienda ha pure versato, oltre lire 27,822,000 per rimborso degli interessi sui mutui e sui certificati, lire 3,881,000 per interessi sulle somme fornite con mezzi di Tesoreria, e lire 8,775,000 a parziale estinzione del debito ferroviario (1);

(1) *Sul debito ferroviario.* — Il debito ferroviario creatosi a partire dal 1905, da quando cessò l'esercizio privato delle ferrovie e cominciò l'esercizio di Stato, comprende:

1° le somme che il Tesoro si è provveduto per i pagamenti dovuti alle Società già esercenti le tre grandi Reti (lire 476,366,456);

2° le somme occorse per le sovvenzioni all'azienda delle Ferrovie dello Stato per spese di carattere patrimoniale.

Il debito creato per codesti due scopi, al 30 giugno 1909, ammontava a lire 1,064,809,000, e si eleverà a circa lire 1,226,923,000 al 30 giugno 1910, e a circa lire 1,377,000,000 al 30 giugno 1911; prescindendo dalle diminuzioni per ammortamento, diminuzioni che ammonteranno al 30 giugno 1911 a circa lire 41,571,000.

Il detto debito ferroviario, al 30 giugno 1909, era così costituito:

certificati ferroviari 3.65 per cento netto . . . . .	L.	355,500,000
mutui della Cassa depositi e prestiti al 3.75 per cento netto . . . . .	"	82,474,344
certificati ferroviari 3.50 per cento netto . . . . .	"	380,960,000
obbligazioni 3.50 per cento netto . . . . .	"	150,000,000
somme fornite temporaneamente coi mezzi ordinari di Tesoreria . . . . .	"	95,874,628
	L.	1,064,808,972

Negli esercizi succeduti si provvederà mediante obbligazioni 3.50 per cento netto, e, temporaneamente, con mezzi ordinari di Tesoreria.

L'onere degli interessi e dell'ammortamento di tutto il debito è iscritto a carico dell'azienda ferroviaria, nella parte ordinaria del suo bilancio, fra le spese accessorie.

Formando il conto totale per i sei esercizi dal 1905-906 al 1910-911, per l'indicato debito, derivante sia dalle liquidazioni dei rapporti fra lo Stato e le Società già esercenti le tre grandi Reti, sia dalle sovvenzioni alla nuova azienda ferroviaria, la spesa fatta o da fare è la seguente:

a) per interessi . . . . .	L.	154,550,236
b) per ammortamento . . . . .	"	41,571,182
c) e per gli interessi sulle somme fornite con i mezzi ordinari di Tesoreria nei sei esercizi . . . . .	"	21,946,299
	L.	218,067,717

oltre l'importo dell'ammortamento delle obbligazioni che verranno emesse per reintegrare il Tesoro delle somme temporaneamente sovvenute

Questa spesa di oltre 218 milioni nel seennio viene rimborsata al Tesoro, e a tal fine iscritta, come si disse, nella parte passiva del bilancio dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato.



e che in questo esercizio 1908-909 il bilancio delle ferrovie di Stato ha altresì sostenuto l'onere di circa 12 milioni di lire, importo delle sovvenzioni dovute dallo Stato per le ferrovie concesse all'industria privata: partita quest'ultima che a partire dall'esercizio 1909-910 viene trasferita, a ragione, nel bilancio passivo del Tesoro.

Aggiungo che la diminuzione nel prodotto netto versato al Tesoro — che è di 8 o di 3 milioni, secondo si confronti con lo stato di previsione o col bilancio assestato — sarebbe stata maggiore, se alla eccedenza di spese per circa 14 milioni non si fosse fatto fronte con prelevamento dal fondo di riserva;

infine, che a codesti risultati condussero due coefficienti avversi, voglio dire: il fenomeno economico mondiale di un periodo di restrizione nell'attività delle industrie e dei traffici; e assai più, il disastro del 28 dicembre 1908 — il quale anche all'esercizio ferroviario, in via diretta e indiretta, fu causa di gravi jatture.

*Riassunto del conto di competenza —*

Torniamo alla sintesi della gestione e del conto dell'esercizio.

Quelle che si usa chiamare le *entrate principali* gittarono, nell'insieme, lire 1,862,466,000, superando di oltre 24 milioni l'ultima previsione, e di quasi 88 milioni il prodotto accertato nel precedente esercizio.

Tutte le altre che si designano col nome di *entrate minori*, gittarono la somma di milioni 271,4, con una eccedenza di 12 milioni in confronto della previsione, e di 16 milioni e mezzo rispetto all'anno finanziario precorso.

Così, nell'insieme, a conto chiuso, la entrata effettiva si accertò in 2 miliardi e 134 milioni, con miglioramento di milioni 232 su la prima previsione — di 65 sul bilancio assestato — e di milioni 104 su l'accertamento nell'esercizio 1907-908.

Passiamo alla spesa. Anche per essa è continuata la progressione e, per le circostanze eccezionali già ricordate, è continuata in misura alquanto superiore alla consueta. Infatti, la somma totale della spesa effettiva salì a 2 miliardi e 98 milioni: ossia, superò di 171 milioni la previ-



sione approvata con legge di bilancio, di 82 quella dell'assestamento, e di 131 la spesa incontrata nel precedente esercizio (1).

Giova avvertire che, dopo l'assestamento del bilancio, per nuovi effetti di decreti e di leggi, altre spese sopraggiunsero per 108 milioni di lire; ma che, alla chiusura dei conti, l'aumento passivo si limitò a 82 milioni scarsi, dappoichè si raccolse la egregia somma di oltre 26 milioni dalle economie accertate nei bilanci degli undici Ministeri.

Ed è pur da notare che, in quest'esercizio, le stesse circostanze straordinarie e dolorose già rammentate recarono la duplice conseguenza di rallentare il naturale incremento delle entrate, e per contro, di accentuare l'ascensione delle spese.

Tornerebbe increscioso lo scendere all'analisi, su questo punto. Sarà invece interessante l'osservare, col confronto di parecchi anni, come si sia svolta la crescita così dell'attivo come del passivo del bilancio dello Stato. Ma di ciò mi riservo di ragionare più innanzi (2).

*Gestione dei residui —*

Quanto ai residui degli esercizi anteriori, la gestione loro ha dato, quest'anno, un risultato attivo. Le somme totali dei residui attivi e quelle dei passivi si sono variate di poco, ma in senso favorevole: le prime crebbero di 3 milioni e tre quarti abbondanti, e le restanze passive invece di un milione e 476 mila. Donde un beneficio di lire 2,295,032 (3).

*Risultato finale —*

Infine, aggiungendo la risultanza del conto dei residui a quella già indicata del conto di competenza, si ha la somma totale dell'avanzo effettivo dell'esercizio 1908-909 in lire 26,645,640.

*Epurazione dei residui —*

Nè si voglia credere che occorra, come asserì uno scrittore autorevole, un nuovo lavoro di purgazione dei residui onde perfezionare il

(1) Le somme qui indicate, per le entrate e per le spese, sono al netto della cifra figurativa di circa 83 milioni relativa all'importo delle pensioni che si ripete nell'entrata e nella spesa.

(2) Veggansi l'allegato n. 23 e i sub-allegati A e B.

(3) Vedasi l'allegato n. 3.



bilancio. Siffatto lavoro si è già compiuto, con opera diligente, dall'Amministrazione del tesoro e dalla Ragioneria generale dello Stato, allo scopo appunto di raggiungere la maggiore possibile esattezza, e di rendere reale, con le opportune epurazioni, la consistenza dei residui attivi.

Di ciò si ha una prova evidente nelle rettifiche che annualmente sono state portate ai residui stessi, come si trae dalla nota preliminare al rendiconto generale consuntivo. Nell'ultimo triennio, infatti, sono stati diminuiti i residui attivi di lire 27,991,475 per partite insussistenti o riconosciute inesigibili, senza tener conto della eliminazione di lire 25,540,035. operata sugli accertamenti delle tasse di fabbricazione dell'esercizio 1907-908 in forza della legge 30 giugno 1908, n. 311.

Si aggiunga ancora che dai resti attivi al 30 giugno 1909 per le entrate riflettenti l'Amministrazione del demanio, delle tasse sugli affari e dell'asse ecclesiastico, è stata esclusa, perchè di dubbia o difficile esazione, la somma complessiva di lire 50,563,220: delle quali lire 6,862,725 concernono la competenza dell'esercizio 1908-909, e lire 43,700,495 i residui degli esercizi anteriori (1).

Nè occorre di soggiungere che siffatta esclusione, sempre rivolta all'intento di evitare che la consistenza dei residui attivi di bilancio risulti fittiziamente ingrossata, non pregiudica in alcun modo i diritti dell'Erario, in quanto le somme non comprese nel conto consuntivo continuano a figurare nelle scritture demaniali, fino alla eventuale loro riscossione o al loro definitivo annullamento.

#### *Conto del patrimonio —*

Anche per la vasta azienda dello Stato, come per ogni gestione economica, non è indifferente l'osservare, oltre i risultati finanziari e di cassa dell'esercizio, le risultanze economiche relative alla situazione del patrimonio.

Tali risultanze meritano da noi particolare attenzione, perchè appunto sul patrimonio si riverbera una parte delle partite comprese nel conto

(1) I dati e le cifre qui esposte risultano dall'allegato n. 45 del Rendiconto consuntivo 1908-909, all'entrata.



di competenza dell'esercizio, come attinenti alle spese straordinarie e al movimento dei capitali.

Il rendiconto consuntivo, nella sua seconda parte, contiene tutte le notizie e i prospetti sintetici e analitici del conto patrimoniale. A me basta di riferire in questo studio sommario le cifre riassuntive.

Le attività patrimoniali sono cresciute di milioni 519 e le passività di milioni 291; vale a dire, nell'insieme, un miglioramento di milioni 228. Quindi nel riassunto del conto generale del patrimonio dello Stato, secondo i registri di consistenza — quando si escluda la cifra figurativa che vorrebbe rappresentare il debito vitalizio capitalizzato — la differenza passiva era al 1° luglio 1908 di miliardi 7.027, ed è scesa, al 30 giugno 1909 a miliardi 6.771 (1).

## II.

### Previsioni 1909-10 e 1910-11.

Nelle annuali esposizioni finanziarie, che i ministri del tesoro fanno nel dicembre alla Camera elettiva, si suole dare una larga parte alle dimostrazioni intorno ai bilanci di previsione dell'esercizio in corso e del successivo. Ma qui, nel presente lavoro, che vuol essere invece una serie di note per un resoconto sommario, basta riassumere, con brevi chiose, i dati principali risultanti dagli stati di previsione dell'entrata e della spesa, quali stanno innanzi alla Camera e alla sua Giunta generale del bilancio.

(1) Sul ponderoso argomento del conto patrimoniale, fece studi e voti autorevoli la Commissione permanente di finanza del Senato (presidente *Finati*, relatore *Sciutoja*). E ricordando la discussione seguitane nell'alto consesso, riaffermo la fiducia che, fra non guari, la Ragioneria generale dello Stato agginugnerà alle tante una nuova bene-merenza, col rifare la intera estimazione del patrimonio, attivo e passivo, in base a criteri esatti, e computando al saggio odierno dell'interesse la riduzione in capitale degli oneri periodici con vero carattere patrimoniale.

Dalla nuova stima e dalla revisione generale è da attendersi un sensibile miglioramento nella parte attiva.



*Esercizio 1909-10 —*

Come è risaputo, furono già approvati per legge gli stati di previsione della spesa di nove ministeri: sono invece in esercizio provvisorio, e stanno per essere discussi, i due della istruzione e delle poste, e lo stato di previsione dell'entrata, che contiene pure il riepilogo dell'intero bilancio attivo e passivo.

È interessante di osservare le varie fasi, per le quali ogni anno passa la previsione dell'entrata e della spesa, dalla prima presentazione, la quale deve farsi sette od otto mesi prima che cominci l'esercizio, fino alla chiusura dell'esercizio stesso.

Per il corrente 1909-10, il cortese lettore può scorgere la evoluzione che il bilancio ha subito via via dal 30 novembre 1908 fino ad oggi, dando uno sguardo al prospetto dimostrativo delle svariate previsioni (1).

Nel novembre 1908, gli stati di previsione si chiudevano con una eccedenza di entrata sulla spesa in 22 milioni. Seguirono parecchie proposte di variazioni; e nel giugno 1909, secondo il progetto concordato fra il Ministero e la Giunta generale del bilancio (relatore l'on. Bergamasco) appariva un avanzo di 56 milioni, al quale se ne aggiunsero altri 5 per effetto di legge (2); e più precisamente, nell'insieme, si prevedeva l'avanzo di lire 61,168,813.

A questa risultanza giungeva il bilancio del quale era stato autorizzato l'esercizio provvisorio. Ma la evoluzione non era finita. Nel novembre scorso altre varianti vennero proposte con emendamenti (quasi a vece dell'assestamento), e se all'effetto di codeste varianti si aggiungono altresì gli effetti finanziari di decreti e di leggi, non ancora compresi negli stati di previsione, si ha, nella categoria prima, un aumento di 56 milioni di *spesa* e di 17 e mezzo di *entrata*.

E nell'insieme delle tre categorie, computata l'assegnazione di 7 milioni alla spesa patrimoniale per "costruzioni di strade ferrate", e il "movimento di capitali" (quasi in pareggio fra l'introito e l'uscita), il

(1) Vedasi l'allegato n. 4.

(2) Legge 19 luglio 1909, n. 507, art. 8.



bilancio presuntivo rettificato reca *all'attivo* 2 miliardi e 340 milioni, e *al passivo* 2 miliardi e 304 milioni e mezzo: ossia, si chiude con un avanzo reale di 35 milioni e mezzo.

Ma ancora non è tutto. Da un lato, si aggiungeranno oneri che, in base ai disegni di legge e ad altri provvedimenti in vista, già importerebbero una trentina di milioni. E d'altro lato, si avranno aumenti nelle entrate, dacchè esse furono stimate con parsimonia, non tenendo conto dei presumibili incrementi ulteriori a quelli conseguiti nel primo quadrimestre, i quali neppure vennero scontati per intero.

Notisi che l'entrata totale è prevista in somma inferiore a quella che si accertò nell'esercizio precedente; mentre alla fine ottobre già si era ottenuto un aumento di lire 15 milioni 436 mila; e alla fine novembre di lire 26,659,000.

Sicchè è ragionevole la fiducia che l'incremento delle entrate abbia a continuare negli altri sette mesi dell'esercizio, e così da fornire anche i mezzi per coprire le nuove anticipazioni che il Tesoro dovrà versare nel conto corrente col Ministero dei lavori pubblici, per i provvedimenti di riparazione ai danni del terremoto.

Quanto alle variazioni introdotte nel progetto emendato dello stato di previsione, bastano brevi cenni. Nell'entrata, si è accresciuta la previsione per le tasse sugli affari, di 4 milioni, — mentre a tutto novembre si ha l'aumento di milioni 8, 6; si è poi diminuita di 8 milioni la somma prevista per la tassa di fabbricazione degli spiriti; e si è aumentata la previsione per il dazio sul grano, di 10 milioni soltanto, portandola a 65 milioni, mentre l'anno scorso se ne ebbero 84 e mezzo.

Nella spesa i principali aumenti recati dalle ultime previsioni sono: lire 36 milioni, per maggiori assegnazioni al Ministero della guerra, giusta la legge 30 giugno 1909, n. 404; altri 11 milioni, per effetto delle leggi a favore della istruzione superiore, della media e della primaria; lire 5 milioni e 700 mila per rimborsi delle sovrimposte ai comuni danneggiati dal terremoto del 1908; e 11 milioni e più, come altra assegnazione al Ministero dei lavori pubblici per i provvedimenti di riparazione ai danni causati da quel disastro.



*Esercizio 1910-11 —*

Lo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1910-11 non richiede commenti. Esso è formato a somiglianza di quello in esercizio provvisorio per l'anno in corso, e con gli stessi criteri di prudenza per la valutazione delle entrate (1).

Nelle somme totali della categoria prima, la effettiva, si presume la spesa in lire 2 miliardi e milioni 81, e la entrata in 2 miliardi e milioni 139, con una eccedenza attiva di 58 milioni.

La entrata è stimata in somma inferiore di 20 milioni a quella risultante dallo accertamento 1908-909 con aggiunto l'incremento già conseguito nei primi cinque mesi dell'esercizio corrente.

La spesa, se si confronta con lo stato di previsione in esercizio provvisorio per l'anno 1909-10, si presenta in aumento di 73 milioni, costituito principalmente: da maggiori dotazioni di 55 milioni e mezzo all'esercito, e di 7 milioni e mezzo alla marina; da un aumento di altri 10 milioni all'istruzione pubblica; e da maggiore assegno di quasi 3 milioni al Ministero dell'interno (specie per le spese di casermaggio e altre che furono scaricate dai bilanci delle provincie e dei comuni).

Nell'insieme la spesa effettiva di 2,081 milioni si ripartisce fra i vari Ministeri così: al tesoro 730, ai due bilanci militari 528, alle finanze 274, ai due Ministeri dei lavori pubblici e delle comunicazioni 235, agli affari interni 115, all'istruzione pubblica 100, e agli altri tre Ministeri della giustizia, dell'agricoltura e degli affari esteri altri 99 milioni. Donde torna la somma di 2,081.

Per la costruzione di strade ferrate si prevede una differenza a carico del bilancio di 7 milioni (spesa 46, entrata 39). E del pari nel movimento dei capitali si ha una somma che esce in più di quella che entra, con la differenza di 16 milioni. Le quali differenze vanno contate, ambedue, fra i miglioramenti di patrimonio.

Nel riassunto generale delle tre categorie, l'entrata sale a 2,366 milioni e la spesa a 2,331, con una eccedenza attiva di 35.

(1) Vedansi il riepilogo degli stati di previsione, allegato n. 5, e il quadro comparativo delle previsioni delle entrate, allegato n. 6.



E questa eccedenza, con l'aggiunta dell'ulteriore probabile incremento delle entrate, varrà a fronteggiare e superare l'importo degli oneri nuovi, che già sono in vista per una trentina di milioni.

Passiamo ora dal bilancio dello Stato a quello economico del paese.

### III.

#### Condizioni economiche.

Le condizioni della economia generale attraversano un periodo di raccoglimento. A una corsa accelerata è susseguito — e può dirsi, quale più e quale meno, in tutti i paesi — un rallentamento inevitabile, che si manifesta in tutte le manifestazioni multiformi della vita economica. Ma non mancano ora i segni di risveglio che si riverberano anche in un mutamento nello indirizzo della curva dei prezzi all'ingrosso, come si trae dai relativi *indici numerici* delle metropoli del traffico mondiale (1).

Forse sono meno favorevoli, rispetto ad altri paesi, le condizioni di ripresa dell'Italia nostra, dove il disastro tellurico del 28 dicembre 1908 ebbe quasi le conseguenze di una sfavorevole campagna di guerra, sia per le sue conseguenze dirette, sia per quelle indirette. S'aggiunga la persistente depressione del commercio e dei prezzi del vino, dei zolfi e degli agrumi, congiunto allo stato ancor sofferente dell'industria serica e al temporaneo malessere di una parte dell'industria del cotone.

Tuttavia, è assai confortante il fatto che, non ostante il concorso di tante circostanze avverse, le attività economiche e lo spirito pubblico han dato egregia prova di resistenza e di forza, a ciò contribuendo le migliorate condizioni esterne, rispecchiantisi anche nel prezzo agevole del danaro, e quelle interne di produzione e di scambio di talune merci di notevole importanza per l'assetto dell'economia italiana.

Desideroso sempre di esser conciso e preciso, preferisco anche qui lasciar la parola alle cifre. In alcune tavole allegate a questa breve rassegna ho raccolto elementi statistici notevoli circa il movimento economico del Paese. Al lettore trarne il significato e il commentarlo. Io

(1) Vedasi l'allegato n. 24.



mi limiterò ad accennare di volo gli argomenti, ai quali i singoli prospetti si riferiscono:

*Movimento della navigazione* nei porti del Regno, nel decennio dal 1899 al 1908 (allegato n. 7). — Sono cifre abbastanza confortanti, in quanto segnano, e specialmente per i porti principali, un incremento notevole nei traffici per via di mare.

Il numero dei piroscafi e dei velieri è cresciuto da 211,000 a 280,000, e la somma totale delle tonnellate di merci imbarcate e sbarcate da milioni 16 e mezzo a 24 e mezzo.

Torna di speciale interesse l'osservare il progressivo movimento nei porti principali: a Napoli, per esempio, esso è quasi raddoppiato; a Venezia è salito via via da tonnellate 1,455,000 a 2,585,000; a Genova da 5,133,000 a 6,370,000; a Palermo, a Catania, a Livorno l'imbarco e sbarco è cresciuto di quasi il 50 per cento; a Savona, a Siracusa di poco meno del doppio; e quasi del triplo a Spezia, a Taranto; infine, il movimento nei porti di Piombino e Portoferraio, che fra tuttedue non arrivava a 80,000 tonnellate, ora è salito a 604,000, grazie all'incremento della siderurgia, che domanda sempre maggior quantità di minerale e di combustibile fossile.

*Statistica del movimento ferroviario* (allegato n. 8). — Un prospetto che riassume i prodotti lordi dei trasporti di passeggeri e di merci sulle strade ferrate esercitate dallo Stato, nei quattro esercizi dal 1° luglio 1905 in poi, rende evidente la progressione avveratasi anche in questo indice della vita economica. Nel primo esercizio i prodotti ammontarono a lire 384,422,201, nei tre successivi si accrebbero di milioni 66 e mezzo.

Noto peraltro, riguardo all'anno 1908-09, che nel primo semestre da luglio a dicembre l'incremento era stato di circa 13 milioni, mentre nell'altro semestre, dopo il terremoto, non fu che di 4 milioni. E faccio poi richiamo alle spiegazioni già accennate dianzi, nel ragionare intorno al conto consuntivo.

Oggi, anche il traffico ferroviario accenna a riprendere il suo cammino in ascesa, ma altresì le spese corrono e salgono necessariamente. E il tempo galantuomo non tarderà guari, io penso, a rendere giustizia



a un disegno ben meditato dall'onorevole Bertolini, col duplice intento di sistemare il trattamento del personale e non dissesare il bilancio, cercando i mezzi (come già si fece in altri paesi) in lievi ritocchi alle tariffe dei prezzi di trasporto. Nelle quali tariffe — per altro verso — saranno probabilmente introdotte ben presto altre utili innovazioni, coneguate al fine di rendere più frequenti, col minor costo, i viaggi a piccole distanze, a vantaggio dell'azienda e del pubblico.

*Statistica del commercio di importazione e di esportazione*, per cinque esercizi dal 1904 al 1908 (allegato n. 9). — Le cifre fornite dalle dogane indicano che il valore totale delle merci importate dall'estero ebbe un aumento più forte e più rapido di quello dei prodotti da noi esportati: e quindi, una cospicua differenza fra l'entrata e l'uscita, che si è acuita nel 1908 per cagioni a tutti note (1).

Siffatto sbilancio mercantile, che fortunatamente non ebbe azione accentuata sulla compagine delle riserve metalliche del paese, va meditato anche per indagare se per avventura l'atteggiamento inattivo dell'Italia, rispetto alle tariffe dei dazi di confine, non sia stato e non sia in contrasto con quello dei maggiori paesi, che concorrono potentemente sul nostro mercato a danno delle nostre industrie.

*Vicende della emigrazione italiana*, partenze e rimpatri, rispetto alle regioni transoceaniche e rispetto ai paesi europei o mediterranei (allegato n. 10). — Noto soltanto che, nell'anno finanziario 1907-908, il numero dei rimpatriati dai paesi oltre oceano superò il numero degli emigrati di 111 mila, e che nell'anno successivo è avvenuto l'inverso, essendo stato il numero delle partenze superiore a quello dei ritorni di ben 142 mila. Ciò avrà influsso favorevole sul movimento delle correnti monetarie fra l'Italia e l'estero nel nuovo anno.

*Rimesse dall'estero* (allegato n. 11). — Si collega con l'emigrazione l'argomento importantissimo del risparmio, dai nostri connazionali all'estero

---

(1) Nei dieci mesi del 1909, da gennaio al 31 ottobre, il valore delle importazioni fu di lire 2,483,329,122 e quello delle esportazioni di lire 1,490,763,184. Rispetto ad ugual periodo di tempo del 1908, si ebbe l'aumento, rispettivamente, di lire 126,285,147 e di lire 60,075,965.



trasmesso in patria. Indagini statistiche fatte a questo proposito, per gli ultimi anni, darebbero come risultamento largamente approssimativo le cifre consegnate nell'allegato medesimo.

Il movimento indicato da quelle cifre è cospicuo. Più di un miliardo e mezzo in cinque anni, malgrado la depressione del 1908, e indipendentemente dal peculio portato in casa, sotto forma di specie auree e di biglietti d'ogni maniera, dagli emigranti rimpatriati.

*Variazioni nei valori dei titoli quotati in Borsa*, delle Società per azioni, coi prezzi di liquidazione alla fine di ogni semestre dal 31 dicembre 1904 al 30 giugno 1909 (allegato n. 13). — Anche le cifre raccolte nel prospetto al quale faccio richiamo indicano che al periodo di accentuazione negli affari e nei redditi industriali, ne è succeduto un altro di minore attività, mentre ora si manifesta di nuovo un qualche promettente, sebbene pigro, risveglio.

*Ammontare delle operazioni liquidate dalle sei Stanze di compensazione* (allegato n. 14). — Data l'indole delle nostre Stanze per i compensi, il loro movimento si coordina al movimento degli affari nelle varie Borse. Non è quindi da meravigliare se l'ammontare delle somme compensate che, nel 1907, era salito a oltre 46 miliardi e mezzo di lire, sia disceso a poco più di 35 miliardi e mezzo nel 1908. Nel primo semestre di quest'anno 1909, le somme compensate hanno superato il valore di 18 miliardi e mezzo, epperò il rendiconto di tutti i dodici mesi sarà più favorevole di quello dell'anno passato.

*Situazione e progressione*, nei singoli semestri dal 31 dicembre 1907 al 30 giugno 1909, *dei depositi a risparmio* o in conto corrente o in forma di buoni fruttiferi, presso ogni specie di Istituti di credito, comprese le Banche popolari o Cooperative, presso le Casse di risparmio postali e ordinarie, e presso i Monti di pietà e le Casse rurali (allegato n. 15). — Alla esposizione finanziaria dell'undici dicembre 1908 andava unita una prima statistica, non completa, dei risparmi in Italia; vi mancavano allora i dati di due gruppi di Istituti. Credo opportuno di allegare alla presente mia rassegna sommaria la stessa statistica aggiornata al 30 giugno 1909, con le giunte e le rettifiche emerse



da nuove accurate ricerche, riguardanti circa 2 mila Istituti e 6 mila situazioni semestrali (1).

La somma totale dei depositi di ogni forma, al 30 giugno di quest'anno, ammontava a quasi 6 miliardi (milioni 5914), con l'aumento di oltre 400 milioni di fronte alla situazione del 30 giugno 1908.

Ed è questo un indice sicuro del confortante miglioramento nelle condizioni economiche e morali della popolazione italiana, segnatamente della popolazione agricola di parecchie regioni, dove i sudati peculii si riversano nelle Casse di risparmio ordinarie più vicine, nelle Casse dei piccoli Istituti di credito, veramente popolari, che fecondano sul luogo le locali economie, e nelle Casse di risparmio postali. Queste ultime da sole assorbono più di un miliardo e mezzo di lire.

*Statistica industriale.* — Nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati nella tornata dell'11 dicembre 1908, sono contenute parecchie dimostrazioni statistiche dei progressi conseguiti dalle industrie agrarie e manifattrici. E segnatamente vi è indicata la importanza delle industrie tessili, che danno lavoro e pane a una massa ingente di operai, avvantaggiati dall'incremento delle mercedi. Oggi giova fissare brevemente lo sguardo sulle condizioni di una industria, che da pochi anni ha preso il suo slancio nel nostro paese; alludo all'industria siderurgica.

Con diligente lavoro, il R. Ispettorato delle miniere mi ha procurato un inventario così della produzione del minerale di ferro, come della produzione della ghisa in masselli, del ferro greggio e dell'acciaio, e della fabbricazione delle bande stagnate, nel quinquennio 1904-908 (allegato n. 16).

Il valore della indicata produzione che, nell'insieme, non arrivava a 100 milioni di lire nel 1904, è salito via via in modo da raggiungere i 188 milioni nel 1908, poco meno del doppio. E specialmente notevole è, fra le altre, la produzione dell'acciaio, che da 40 è salita, in questo breve periodo, al valore di 95 milioni di lire.

Da non molto, la industria del ferro e dell'acciaio si va rinnovando;

(1) È un lavoro compiuto con encomiabile zelo dall'Ispettorato degli Istituti di emissione, diretto dall'egregio comm. Padoa.



alle antiche ferriere si sostituiscono altre dotate di moderni congegni e ordinate secondo i più recenti suggerimenti della tecnica, mentre si accrescono e si ampliano le acciaierie, dove la materia prima si trasforma compiutamente nel prodotto finito, con sapiente utilizzazione di tutte le forze e di tutte le energie.

Siffatta trasformazione, avvenuta già da tempo in altri paesi, si compie ora a poco a poco anche in Italia, con uno sforzo mirabile per l'industria nostra che, così giovane ancora, deve sopportare la pressione della concorrenza estera, già tanto progredita, forte di capitali, di favori e di esperienza, e padrona in gran parte del nostro mercato (1).

*Condizioni igieniche e sanitarie.* — Se dalle condizioni dell'economia manifatturiera ed agraria volgiamo lo sguardo al fattore principale della produzione, l'uomo, una cosa ci conforta, che i miglioramenti nelle condizioni economiche non sono disgiunti da quelli dalla pubblica salute.

Basta infatti rammentare l'aumento della popolazione dovuto alla diminuzione della mortalità, che in un ventennio, è scesa dal 27.50 al 20.30 per mille; il che val quanto dire, in rapporto alla popolazione attuale, 246 mila vite umane sottratte ogni anno alla morte. La qual cosa è da attribuire, in parte notevole, alla diminuzione delle infezioni

(1) Da uno scritto di un benemerito dell'industria siderurgica prendo una tabella, compilata in base a documenti ufficiali, che riassume: la produzione, la importazione, li movimento totale delle materie prime e dei prodotti finiti, e il consumo effettivo, negli ultimi sette anni.

Dal 1902 al 1908 la produzione è cresciuta quasi del triplo; la importazione è poco meno che radoppiata; come a quasi il doppio è salito il consumo. Ecco le cifre che segnano tale movimento, *in tonnellate*.

Anni	Produzione	Importazione	Totale	Consumo
1902 . . . . .	324,054	508,640	832,694	539,280
1903 . . . . .	433,545	494,592	928,137	569,871
1904 . . . . .	487,484	556,817	1,044,301	646,157
1905 . . . . .	650,516	584,596	1,235,112	727,675
1906 . . . . .	767,160	786,340	1,553,500	921,636
1907 . . . . .	774,457	971,109	1,745,566	1,083,341
1908 . . . . .	946,860	943,454	1,890,314	1,061,636



malariche e di tutte le malattie infettive, che un dì mietevano quasi il doppio delle vittime che oggi ancora lamentiamo.

Contribuirono a ciò anche le mutate condizioni della alimentazione, quale risulta dall'aumento nei consumi, specie, del grano e delle carni; e non fu senza grande efficacia la graduale trasformazione nello ambiente di vita delle nostre popolazioni urbane e rurali.

Somme ingenti vennero spese per opere igieniche ed edilizie, e per sviluppare i servizi di assistenza sanitaria e di vigilanza per l'igiene. Pel solo approvvigionamento di acqua potabile, in un quinquennio, si spesero 122 milioni di lire. E da una inchiesta pubblicata (nel 1908) dal Ministero dell'interno, si trae che per opere di risanamento e miglioramenti edilizi e sanitari, si spesero in un ventennio oltre 752 milioni per 295 comuni soltanto: e quindi, presumibilmente, al di là di un miliardo per tutti gli 8270 comuni del Regno.

Ora, chiunque porti l'attenzione a codesti fatti e alla complessa azione legislativa e amministrativa, che è ad essi coordinata, deve riconoscere che negli ultimi vent'anni, il popolo italiano e i suoi rappresentanti non sono stati neghittosi. E a chi bene consideri gli inestimabili vantaggi, materiali e morali, di forza e di benessere, derivanti da cosiffatti progressi civili, non deve più tornar pungente il riflesso che ne siano anche derivati, come necessaria conseguenza, oneri non lievi per i bilanci dei comuni e delle provincie e dello Stato, e di riverbero, per i contribuenti che quei bilanci debbono nutrire.

Non giusto sarebbe il rammarico. Piuttosto è opportuno e saggio il proposito di favorire la continuazione, senza imprudenze, del cammino intrapreso, e di incoraggiare segnatamente i comuni più deboli, agevolando ad essi la provvista dei mezzi occorrenti, mediante prestiti a patti miti e con la restituzione ripartita in lunga serie di anni. Anzi, dobbiamo augurarci che sollecitamente sia presentata innanzi al Parlamento una proposta legislativa, già diligentemente elaborata, allo scopo appunto di agevolare i prestiti ai comuni, quasi a seguito di altro disegno di legge, già davanti la Camera dei deputati, inteso a favorire i mutui per edifici scolastici. Ma su questo interessante argomento tornerò fra poco.



## IV.

**Tesoro e credito.**

Dall'economia generale passiamo a considerare quella speciale dello Stato, incominciando dalla situazione del Tesoro. Essa ha continuato ad avvantaggiarsi del buon andamento delle entrate e della cura avuta nello assicurarsi gli avanzi dell'esercizio (1).

Il Tesoro ha ben fornite le sue casse, è in grado di fare anticipazioni (2) invece di chiederne, sia pure *pro tempore*; e ha raggiunto questo anno la meta da tanto tempo agognata di veder scomparso il *deficit* nel confronto totale delle sue partite attive e passive. E ciò, notisi, dopo compiuta la più rigorosa epurazione dei residui, e mentre è accertato un sensibile miglioramento nelle condizioni del patrimonio dello Stato.

La situazione dei fondi di cassa, al 30 novembre 1909, reca la somma di lire 472,961,888; delle quali, milioni 187 in oro e 103 in scudi, e milioni 107 tra fondi all'estero ed effetti in portafoglio. E nella detta somma di 473 milioni, in cifra tonda, non è compresa, si intende, quell'altra di lire 152,586,855 in oro, depositate, a copertura dei biglietti di Stato, alla Cassa depositi e prestiti.

*Corsi della rendita —*

Una tale condizione di Tesoro non può non avere efficace riverberazione sul credito dello Stato. Infatti, la rendita consolidata 3.75 per cento, che aveva pur sempre mantenuto nelle nostre piazze dei corsi fermi e molto superiori alla pari, dimostrò in tutto l'esercizio finanziario 1908-1909 disposizioni ancora migliori che per il passato. Fino dal mese di luglio 1908, cioè appena staccata la cedola, i prezzi andarono rapidamente aumentando favoriti dalla insistente domanda del risparmio nazionale, e se si toglie un momento d'incertezza avvertita in ottobre per

(1) Vedansi gli allegati n. 17 e n. 18, che dimostrano gli effetti dei risultati economici degli ultimi dieci esercizi finanziari sul conto generale del Tesoro, e la situazione di questo al 31 ottobre 1909.

(2) Alludesi alle sovvenzioni di somme cospicue che il Tesoro fa all'azienda delle ferrovie di Stato, mentre da molti anni non chiede anticipazione veruna agli Istituti di emissione.



ripercussione degli avvenimenti balcanici, la nostra rendita non ismenti mai la buona tendenza dimostrata precedentemente.

Tanto è vero che, mentre al 31 dicembre 1908 era quotata a 104.46, staccata la cedola maturata al 1° gennaio successivo, il suo importo fu per intero riguadagnato in meno di tre mesi, e il corso del titolo salì in giugno ad una media di 105.75 per contanti, mai raggiunta finora dopo la conversione.

Nei mesi successivi continuò la fermezza del nostro maggiore consolidato, ed oggi il suo prezzo a contanti ha superato il 105, con spiccata tendenza all'aumento (1).

Il consolidato 3.50 per cento ha seguito sempre il buon andamento del 3.75 per cento.

#### *Corsi dei cambi —*

Il Tesoro segue con vigile cura il mercato dei cambi e ne modera, per quanto gli è possibile, l'andamento.

Fino all'agosto 1908, i prezzi del cambio dell'Italia su l'estero si erano mantenuti a noi favorevoli; cominciarono a dare segno di fermezza, quanto dire di aumento al di sopra della parità, nel mese di settembre, e lentamente aumentando raggiunsero in maggio 1909 i prezzi massimi di 100.63, 100.39 e 100.25 rispettivamente per quello su Francia, su Londra e su Germania.

Tali prezzi vennero ben tosto attenuandosi nel giugno, onde alla fine di quel mese li vediamo iscritti a 100.34, 100.24 e 100.17.

Ma la richiesta più insistente di divisa, manifestatasi dal luglio in poi, valse ad elevarne i corsi che oggi si quotano a 100.60 per la Francia ed a 100.50 e 100.32 per Londra e per la Germania.

Le cagioni di siffatto mutamento di tendenza risultano da quanto ho detto precedentemente, sia in relazione alle ripercussioni delle condizioni generali sulle condizioni speciali dell'economia italiana, sia in rapporto alla situazione dei nostri commerci con l'estero, e segnatamente ai bi-

(1) Vedasi l'allegato n. 12, che prospetta i corsi medi mensili del Consolidato e dei cambi.



sogni dei nostri consumi non fronteggiati dall'incremento delle nostre esportazioni, in un periodo di ristagno nel movimento dei forestieri nelle nostre contrade e di restringimento delle rimesse dei nostri emigranti.

*Titoli redimibili 3 1/2 per cento —*

Le condizioni dei mercati finanziari che, nei primi mesi dell'anno, avevano consigliato a ritardare l'emissione del nuovo titolo redimibile 3 e mezzo per cento, si resero in seguito più favorevoli, grazie all'accresciuta quantità di danaro disponibile in cerca d'impieghi in titoli di Stato. Bisognava profittare senza indugio della mutata condizione di cose, allo scopo di cogliere il favorevole momento per concretare ed eseguire la divisata operazione. Epperò a tenore della legge 24 dicembre 1909, n. 731 e del regio decreto 28 febbraio 1909, n. 127, fu disposta, con altro decreto reale (n. 206 del 25 aprile 1909) l'emissione della prima categoria del nuovo debito redimibile 3.50 per cento netto, per un capitale nominale di 150 milioni di lire, con decorrenza degli interessi dal 1° aprile 1909.

Per il collocamento di esso fu seguito, con le debite differenze giustificate dalla ben minore importanza della nuova operazione, il procedimento già sperimentato con frutto eccellente in occasione della conversione del nostro maggiore consolidato.

Ritenuto non necessario, per la relativa esiguità della cifra, il concorso dell'estero, il Tesoro ne affidò il collocamento alla Banca d'Italia, il cui senno e la cui esperienza non sono da meno del suo potente organismo finanziario; e questa, a sua volta, si associò a tale scopo, oltre gli altri due Istituti di emissione, anche i maggiori Istituti di credito e di previdenza del nostro paese, formanti tutt'insieme un Consorzio di garanzia (1).

Dei 150 milioni di lire, 30 ne furono assegnati alla Cassa dei depo-

(1) Gli Istituti consorziati per garantire la pubblica sottoscrizione furono: Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banco di Roma, Ditta Zaccaria Pisa, Cassa Generale di Genova, Istituto delle opere pie di San Paolo, Banca Lombarda di depositi e conti correnti, Banca Veneta di depositi e conti correnti.



siti e prestiti per i suoi impieghi necessari, e gli altri 120 vennero ripartiti come appresso:

a) lire 35 milioni furono acquistate ferme, a 101. 50, pei loro particolari impieghi dai seguenti Istituti: Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Cassa di risparmio delle provincie lombarde, Cassa di risparmio di Roma, Istituto delle opere pie di San Paolo in Torino.

Inerente a tale acquisto fu l'obbligo di depositare alla Banca d'Italia i titoli assunti e di non metterli in vendita sino alla fine del volgente anno;

b) 85 milioni di lire furono assunti, ugualmente al prezzo di 101. 50, dal predetto Consorzio di Istituti allo scopo di offrirli alla pubblica sottoscrizione al prezzo di 102, vale a dire, accordando al Consorzio per l'opera prestata, una provvigione lorda di 50 centesimi; la quale non può certamente essere ritenuta come troppo elevata. La determinazione del prezzo di emissione è stato fatto in base alle condizioni di prezzo delle rendite consolidate 3.75, 3.50 e 3 per cento, avendo segnatamente di mira di non stimolare spostamenti a danno del consolidato principe, per arbitraggi troppo favorevoli al titolo nuovo.

La sottoscrizione al nuovo prestito redimibile raggiunse la cifra di lire 99,661,500. In conseguenza di tale risultato, furono mantenute inalterate le sottoscrizioni fino a 10 obbligazioni, e furono ridotte del 15 per cento quelle per quantità maggiori.

La Banca d'Italia, per conto proprio e in rappresentanza degli altri due Istituti di emissione e di quelli consorziati, non avvalendosi della facoltà che le era stata accordata di poter protrarre il pagamento delle obbligazioni assunte fino al 15 novembre 1909, versò nelle Casse dello Stato, entro il mese di giugno, l'intero ammontare del prestito assunto in lire 121,800,000 contro 120,000,000 di capitale nominale. Ne risultò un beneficio pel Tesoro di lire 1,800,000, il quale beneficio, aggiunto a quello di lire 600,000, ottenuto dalla cessione dei 30 milioni di capitale nominale, fatta al prezzo di 102, alla Cassa depositi e prestiti, diede all'erario un utile totale di lire 2,400,000.

Mi è sembrato non inutile di ripetere qui queste notizie intorno



alla prima operazione di emissione del debito redimibile nuovo, perchè l'operazione stessa ha stretto rapporto con l'importantissimo fine al quale mira la legge 24 dicembre 1908, cioè: il riscatto progressivo dei debiti redimibili più onerosi per lo Stato. È questo, per il Tesoro, un altro notevole compito, l'esecuzione del quale è necessariamente collegata non pure con le condizioni del mercato monetario italiano, ma eziandio con la formazione del mercato speciale del nuovo titolo 3  $\frac{1}{2}$  per cento redimibile; tanto più che il pubblico è naturalmente restio alle novità, e gradisce assai meno le obbligazioni ammortizzabili delle cartelle di debito perpetuo.

## V.

### Istituti di emissione.

Come abbiamo dianzi notato, l'economia mondiale ha dato non dubbie manifestazioni di una certa ripresa e di un discreto miglioramento durante i decorsi mesi del 1909, di fronte al ristagno d'affari del 1908, succeduto allo stato di depressione e per alcuni paesi di violenta reazione del 1907. Il mercato monetario ha rispecchiato il mutamento avvenuto nelle condizioni generali, alleggerendosi via via il prezzo del danaro sino a toccar di nuovo le mete minime raggiunte avanti il periodo febbrile di affari e di speculazioni che portò alla crisi di due anni fa. Maggior fermezza nella misura dei saggi di interesse e di sconto si è avvertita nelle settimane a noi più vicine, sia in relazione a un movimento d'affari più vivo, sia in relazione alle consuete vicende dei mercati nel periodo autunnale.

Gli Istituti di emissione italiani profittarono di questa condizione di cose, prima col ridurre sino a 3 e mezzo per cento il saggio minimo per le migliori operazioni di sconto, poi col rialzare quel saggio a 4, a 4  $\frac{1}{2}$  per cento, e in fine coll'eliminare ogni differenza fra il prezzo delle operazioni di sconto più perfetto e quelle normali. E a ciò i tre Istituti — segnatamente la Banca d'Italia — furono condotti non pure dalla ripercussione della situazione del mercato monetario internazio-



nale (1), e dal crescere delle domande di operazioni nuove, che ora sono assai più abbondanti di quanto fossero nel 1908, ma eziandio dal sano concetto di moderare la tendenza a inasprimento del corso dei cambi, mediante un opportuno rincarimento del denaro nel Regno.

Ed è da porre bene in rilievo il fatto, già accennato, ma che qui merita speciale indicazione, che gli Istituti d'emissione italiani aumentarono il loro lavoro dalla primavera in poi, mantenendo integre le rispettive riserve d'oro non ostante il corso dei cambi sfavorevole, e non ostante il movimento centrifugo del capitale straniero, richiamato nei paesi di origine, appena le maggiori Banche di Europa rialzarono la misura dei rispettivi saggi di interesse e di sconto.

Quasi un anno è trascorso da quando vennero proposti al Parlamento alcuni provvedimenti riguardanti la proroga di agevolzze fiscali pei trasferimenti degli immobili posseduti dagli Istituti, e le stipulazioni di speciali accordi fra il Tesoro e la Banca d'Italia, per risolvere equamente la questione che si collega col riparto e l'assegnazione degli utili netti di bilancio: provvedimenti che furono sanzionati colla legge 24 dicembre 1908, n. 723. Un'ultima lieve modificazione alle leggi bancarie venne fatta colla legge 15 luglio 1909, n. 492 (2), che elevò il limite dei depositi in conto corrente fruttifero presso gli Istituti stessi, e diede a questi facoltà di portare la misura del relativo interesse, fino a non oltre i tre quarti di quello sui depositi nelle Casse di risparmio postali.

Come ho accennato, le operazioni di sconto degli Istituti di emissione segnano pel 1909 un notevole incremento, giacchè gli effetti in portafoglio su piazze italiane che, al 31 dicembre 1908, ascendevano a circa 550 milioni, erano saliti al 30 novembre decorso a milioni 600. Anche le operazioni di anticipazioni presentano un incremento considerevole, a ciò contribuendo la riforma della tassa che le riguarda; come di certo

(1) Vedansi le note statistiche contenute nell'allegato n. 24.

(2) Il succedersi di modificazioni e di aggiunte, disseminate in numerosi atti legislativi, ha fatto sentire il bisogno di un *testo unico* delle leggi riguardanti gli istituti di emissione — come pure di tutte leggi riguardanti il Debito pubblico — E ambedue siffatti bisogni saranno, fra giorni, soddisfatti.



all'aumento del portafoglio bancario ha contribuito il miglioramento del tributo sulle cambiali, le quali ora riprendono l'ufficio che loro era contrastato dall'apertura in proporzioni esagerate dei conti correnti attivi scoperti. Conseguenza diretta dell'aumento suddetto è la maggior circolazione dei biglietti degli Istituti, alla quale fa riscontro un accrescimento delle riserve, che — alla data del 30 novembre — presentavano un aumento di 60 milioni, di fronte al loro ammontare al 31 dicembre 1908 (1).

Chiuso il faticoso periodo della *mobilizzazione* delle attività incagliate, accresciute le riserve patrimoniali, accumulate ingenti scorte metalliche, ridotta, a partire dal 1° gennaio del corrente anno, la tassa di circolazione sui biglietti alla misura minima di dieci centesimi per cento, con la partecipazione dello Stato agli utili degli Istituti, per le Banche di emissione si è schiuso un nuovo campo d'azione, nel quale vanno procedendo sicure, con benefico influsso sull'economia del paese (2).

## VI.

### **La Cassa depositi e prestiti — Il credito per gli enti locali.**

È notoria la molteplicità e la importanza delle funzioni attribuite a quella complessa istituzione, che si chiama "Cassa depositi e prestiti". Essa custodisce i depositi volontari, i giudiziali e gli altri richiesti da leggi; amministra i fondi propri e quelli delle Casse postali di risparmio, e i capitali delle molteplici gestioni a lei affidate, fra le quali, assai impor-

(1) Vedasi l'allegato n. 19, che riassume il progresso della circolazione e della riserva dal 1894 al 1909 (30 novembre).

(2) Anche le condizioni estrinseche della moneta cartacea come di quella metallica si vanno sensibilmente migliorando. È in corso la coniazione delle nuove monete di bronzo e di nichelio, e delle divisionarie d'argento; e sono ormai pronti i conii per scudi da rifondere e per le monete d'oro.

Il Banco di Napoli ha emesso in questi giorni i suoi biglietti nuovi, assai pregevoli sotto il duplice aspetto, tecnico e artistico. E non meno pregevoli e perfetti saranno quelli che sta preparando la Banca d'Italia.



tanti quelle di sette Istituti di previdenza. E la sua azione si è andata così sviluppando che ora è sentito il bisogno di qualche aggiunta o modificazione alla sua legge organica, la quale rimonta al 1863.

Infatti, da tempo è stato annunciato, ed ora è pronto, un disegno di utili ritocchi alle disposizioni vigenti, con l'intento di introdurre vari perfezionamenti suggeriti dall'esperienza, sia per il servizio dei depositi e dei rinvestimenti, sia intorno ai vari fondi di riserva; e altresì con l'intento di definire controversie su l'interpretazione di norme relative ai depositi obbligatori, e di accrescere pregio ai titoli consolidati e redimibili, emessi o garantiti dallo Stato, e infine di modificare gli ordinamenti amministrativi dell'Istituto, per farli meglio adeguati alla crescente mole delle sue diverse funzioni.

Siffatto intento, io spero, sarà proseguito. Frattanto, è interessante osservare come l'azione della Cassa si sia svolta in quest'anno, e in specie, l'azione relativa alla raccolta di capitali e ai risparmi postali che ne sono la fonte precipua, e alle operazioni di credito a favore degli enti locali.

*Vicende dei risparmi —*

La Direzione generale della Cassa depositi e prestiti, per tante ragioni benemerita, ha compiuto un diligentissimo lavoro statistico sul movimento dei risparmi, che mi auguro sia pubblicato presto, per intero. È una miniera ricca di elementi che rischiarano vari aspetti economici e sociali. Ben quindici tavole statistiche dimostrano e confrontano i movimenti dei risparmi, le vicende dei depositi e dei rimborsi, con le opportune distinzioni, secondo la specie dell'Istituto depositario, secondo i mesi, secondo le regioni.

Per l'intento del presente mio esame, mi limito a trarre da quella statistica uno specchio riassuntivo (1) che presenta, distinta per regioni, la situazione dei depositi presso le Casse di risparmio ordinarie e quelle postali, al principio e alla fine del 1908 e al 30 giugno 1909. Da tale

(1) Vedasi l'allegato n. 20. E avvertasi che le 52 Casse di risparmio ivi considerate rappresentano il 95 per cento dell'intera somma dei depositi presso tutte quante le Casse di risparmio ordinarie, nel Regno.



riassunto si rileva che, presso le 52 principali Casse di risparmio ordinarie, i depositi si accrebbero durante il 1908 di milioni 113, a cifre tonde, e durante il primo semestre 1909 di milioni 82. Invece, la somma dei depositi esistenti presso le Casse postali ebbe l'incremento di 89 milioni, nell'anno 1908, e la diminuzione di 14 milioni nel primo semestre di quest'anno (1).

E del pari si scorge che i crediti dei depositanti verso le Casse ordinarie ebbero, nei tre semestri, un aumento forte nella parte settentrionale e nella centrale (milioni 178), assai minore nella meridionale (+ 12 e mezzo) e meno ancora nell'Italia insulare (+ 3 e un terzo). I crediti poi verso le Casse di risparmio postali, durante il primo semestre 1909 diminuirono, come si disse, di 14 milioni; nel corso del 1908, aumentarono di 40 milioni nelle provincie settentrionali, e di 70 nelle centrali: diminuirono invece di 23 nel Mezzogiorno e di un milione nelle isole.

Infine, se si esamina come sia distribuita fra le varie regioni la somma totale del risparmio delle 52 principali Casse ordinarie e delle postali — che al 31 dicembre 1908 era di milioni 3,638 — si scorge che l'Italia settentrionale con 11 milioni e mezzo di abitanti ne possedeva circa il 50 per cento: la centrale con una popolazione di milioni 7 e due terzi ne teneva il 33 per cento: e la meridionale, comprese Sardegna e Sicilia, con milioni 12 e mezzo di abitanti ne aveva il 17 per cento.

Se poi si limita il confronto al solo risparmio esistente presso le Casse postali (al 31 dicembre 1908) risulta che l'Italia settentrionale figura per il 38, la centrale per il 36, e la meridionale per il 26, per cento.

Tornando ora al confronto tra le Casse di risparmio postali e le ordinarie, non è facile scorgere tutte le cause del disfavore toccato alle prime, nel primo semestre del 1909. Di certo, ne va attribuita larga parte alla depressione economica, che fu maggiore in alcune provincie

---

(1) Dal luglio 1909 in poi, i depositi alle Casse di risparmio postali tornarono abbondanti, in guisa che al 30 novembre 1909 trovansi cresciuti di 43 milioni.



e proprio in quelle dove operano quasi da sole le Casse postali. Ma una parte devesi attribuire anche alle restrizioni oggi soverchie della legge antica che le istituì; pur volendo prescindere dal dubbio che non sempre abbondi la alacrità e la pazienza in tutti i numerosi uffici chiamati ad applicarla.

Certo è che la vecchia legge istitutiva delle Casse postali di risparmio fu d'assai migliorata con quella approvata nell'estate scorsa (1). Quest'ultima legge, in alcuni casi sopprime per intero, e in tutti gli altri allargò il limite segnato ai libretti di risparmio postali (elevandolo da 2 a 4 mila lire). E sia per effetto della nuova legge, sia per le migliorate condizioni economiche, dal luglio in poi alle Casse postali affluirono abbondanti i depositi, superando in questi cinque mesi i rimborsi di oltre 43 milioni di lire. La quale cifra crescerà anche di più nel dicembre, e con l'aggiunta degli interessi semestrali, a capo d'anno, andrà certo al di là di 60 milioni (2).

Per tal modo le disponibilità della Cassa saranno maggiormente avvantaggiate dalla fonte dei risparmi postali, rifatta copiosa; e in pari tempo, esse trarranno maggior alimento da talune gestioni speciali, e per lo sviluppo continuo dei sette Istituti di previdenza alla Cassa affidati, e già forniti oggi di patrimoni che, nell'insieme, raggiungono quasi 200 milioni.

*Prestiti agli enti locali —*

Non appena la ripresa e l'aumento dei mezzi disponibili si venne affermando, la Cassa ha intensificato la sua provvida azione nel far credito ai Comuni, alle Provincie, ai Consorzi. Così che, anche nel 1909, non ostante l'accennato periodo di stasi, la Cassa avrà fornito per i soli prestiti in contanti (specie per edifici scolastici, acquedotti e altre opere igieniche), una somma di oltre 60 milioni, ossia, al di là della media

(1) Legge 8 luglio 1909, n. 445.

(2) Vedasi il prospetto di confronto dell'andamento dei risparmi presso le Casse postali nel primo semestre 1909 e nei cinque mesi successivi — allegato n. 21.



del quinquennio 1904-908 (1), e più del doppio di quella del precedente 1899-903.

Non è a dire però che i bisogni degli enti locali siano soddisfatti. L'appello al credito da parte loro si è fatto così intenso, negli ultimi anni, che non di raro la Cassa non si trovò in grado di consentire prestiti destinati a opere urgenti e di utilità indiscutibile, e fu costretta a indugiarne la contrattazione: non senza rammarico da parte di chi governa la Cassa e il Tesoro, come delle amministrazioni richiedenti e degli autorevoli loro patroni.

Ond'è evidente che, a far fronte a tante richieste, occorrono nuove provvisioni che valgano ad integrare l'azione di credito della Cassa-depositi. In fatti, le esigenze del civile progresso premono sui Comuni, mentre insigni città, ricche di monumenti e di opere d'arte, ancora mancano di locali adatti alle moderne scuole, difettano di acqua potabile, di strade, di mezzi rapidi di comunicazione, di macelli pubblici, di fognature, di mercati; e altri Comuni, divenuti centri popolosi importanti per industrie e commerci, debbono pure ricorrere al credito per il loro sviluppo edilizio.

Per siffatte considerazioni e per tali intenti, nello scorso novembre, dal Ministero Giolitti veniva concertato uno schema di nuove proposte legislative, che mi auguro di vedere presto arrivare alle Camere (2). Esso mirava a rendere più agevoli e meno costosi i prestiti assunti e da assumere

---

(1) Vedasi il prospetto statistico — allegato n. 22 — che confronta il numero e le somme dei mutui concessi in due quinquenni. Nel primo, dal 1899 al 1903, i prestiti furono in numero di 1469, dei quali per lire 138 milioni in contanti e per 35 milioni e mezzo in cartelle di credito comunale e provinciale. Nell'altro quinquennio 1904-908, furono concessi ben 2767 prestiti, per 301 milioni in contanti e per 241 milioni e tre quarti in cartelle, oltre le numerose trasformazioni di precedenti mutui più onerosi.

(2) « Per rendere più agevoli e meno onerosi i mutui assunti e da assumersi dagli enti locali » vennero formulate dal Ministro del tesoro, di concerto coi Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle finanze, le seguenti proposte:

1. Per i mutui da assumersi dai Comuni, ai termini dell'articolo 6 della legge (testo unico) 5 settembre 1907, n. 751, la garanzia può essere data con delegazioni sui proventi del dazio consumo, anche quando l'aliquota della sovrainposta nel Comune richiedente non raggiunga quella media dei Comuni del Regno, purchè sia in



dagli enti locali — sia col sopprimere talune non ragionevoli condizioni restrittive alla prestazione delle garanzie mediante delegazioni sui proventi del dazio-consumo — sia con l'estendere alle Casse di risparmio ordinarie le stesse guarentigie e le stesse agevolzze fiscali (specie, per la imposta mobiliare) quali sono ora vigenti per i mutui che fa la Cassa depositi e prestiti.

Quando siano a questa Cassa equiparate, nella funzione del credito alle amministrazioni locali, le Casse di risparmio ordinarie — già tanto benemerite nel campo della previdenza e che dalla fiducia dei cittadini tengono circa 2 miliardi e mezzo di risparmi — si può ben confidare che esse concorreranno, volentieri e più efficacemente di prima, a fornire agli enti locali il credito a buon mercato.

*Nuovo Istituto di credito fondiario per Messina e Reggio —*

Ben s'intende tuttavia che a bisogni affatto straordinari ed eccezionali,

misura eguale o superiore al limite legale; ferme rimanendo le altre condizioni stabilite dall'articolo 6 della citata legge.

2. Le Casse di risparmio ordinarie concedono ai Comuni ed alle Provincie, con le garanzie e coi privilegi stabiliti per quelli della Cassa depositi e prestiti, mutui destinati:

- a) al riscatto di debiti onerosi;
- b) all'esecuzione di opere di pubblica utilità;
- c) all'acquisto di stabili per pubblico servizio;
- d) per l'assunzione diretta di pubblici servizi.

Gli interessi dei detti mutui godono della esenzione della imposta di ricchezza mobile in luogo della detrazione di cui all'articolo 61 del testo unico di legge per l'imposta di ricchezza mobile approvato col regio decreto 24 agosto 1877, n. 4021.

3. Per i mutui contratti dai Comuni con le Casse di risparmio ordinarie allo scopo indicato nella lettera d), non è applicabile la limitazione prescritta dall'articolo 179 della legge comunale e provinciale (testo unico) 21 maggio 1908, n. 269.

4. I mutui considerati nel precedente n. 2, quando abbiano per garanzia le delegazioni sui proventi del dazio consumo, non possono stipularsi che previo parere favorevole della Commissione Reale per il credito comunale e provinciale, istituita presso il Ministero dell'interno con la legge 17 maggio 1900, n. 173.

5. La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a trasformare in nuovi prestiti ammortizzabili in un periodo che, in caso di provata necessità, può estendersi fino a 50 anni, oltre i mutui indicati nel primo comma dell'articolo 17 della legge (testo unico) 5 settembre 1907, n. 751, anche i mutui da essa concessi dopo il 31 dicembre 1905, eccettuati quelli per i quali i mutuatari pagano un interesse inferiore al 4 per cento, tenuto conto del concorso governativo.



non bastano i metodi ordinari, occorrono provvedimenti del pari eccezionali.

Per rendere attuabile il desiderato e voluto risorgimento di Messina e Reggio e degli altri paesi devastati dal terremoto, non possono bastare le forme ordinarie di credito; urge sovvenire i mezzi per le ricostruzioni degli edifici danneggiati o distrutti.

E pertanto, con regio decreto (da convertirsi in legge) 5 novembre 1909, n. 722, venne autorizzato e costituito un apposito Istituto consorziale di credito fondiario " per la concessione di mutui ipotecari ai privati e agli Istituti di istruzione e di beneficenza, ai sensi dell'articolo 7 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, allo scopo di agevolare le ricostruzioni o costruzioni nuove rese necessarie dal terremoto del 28 dicembre 1908 „.

Il capitale iniziale del Consorzio è di 20 milioni di lire, conferito, con intendimenti altamente patriottici, dai tre Istituti di emissione, dall'Istituto italiano di Credito fondiario in Roma, dall'Istituto delle opere pie di San Paolo in Torino, dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde (per 3 milioni e mezzo), dalle altre principali Casse di risparmio ordinarie, e dalla " Società delle assicurazioni generali di Venezia „.

Con codesto capitale (aumentabile per altre adesioni che venissero in seguito) e con la emissione delle obbligazioni fondiarie in corrispondenza ai mutui, il Consorzio sarà in grado di concedere mutui per oltre 200 milioni, ammortizzabili in trent'anni, e a mite interesse.

Lo Stato concorre a sollievo dei mutuatari, versando ad ogni semestre metà della rata comprensiva dell'interesse e dell'ammortizzazione, più un decimo della rata intera per costituire un fondo di garanzia contro eventuali perdite: fondo che, alla liquidazione finale, in quanto rimanga disponibile, sarà diviso per metà allo Stato e per l'altra metà, *pro quota*, fra gli enti consorziati.

Giorni sono, è stato approvato il Regolamento e l'atto costitutivo e lo statuto del Consorzio; il quale ha la sua sede in Roma presso l'Istituto italiano di credito fondiario, e due agenzie in Messina e in Reggio calabro, presso le succursali della Banca d'Italia.

Ora auguriamo, con viva fede, che l'opera benefica del Consorzio si



inizi e prosegua sollecita, e che con la volenterosa azione dei privati e degli enti locali, e anche col sorgere di Cooperative edificatrici e di credito sussidiario, non tardi ad essere attuato il voto universale: di veder risorte e rifiorire quelle due città e quei comuni, che hanno pagine illustri nella storia dell'evo moderno, come in quella dei tempi più lontani.

## VII.

### **Riforme nei tributi.**

Mi sia ora concessa breve e libera parola intorno alle linee generali di altro argomento di speciale interesse.

Sono generalmente riconosciute, e non da ieri, le buone condizioni della finanza italiana, la sincera chiarezza dei suoi conti, e la continuità degli avanzi, donde riesci risanata e forte la situazione del Tesoro e del credito pubblico. Ma, d'altra parte, si osserva che rimangono ancora nel nostro bilancio peccati d'origine, rispetto alla qualità delle fonti onde esso si alimenta, ossia, rispetto agli ordinamenti tributari.

In questo senso più volte si espressero eminenti parlamentari e i più dotti scrittori di economia e di finanza. Dirò, anzi, che a taluno dei critici più severi potè sembrare che la finanza nostra non badasse che a raccogliere pecunia, pur che fosse, piuttosto che a migliorare la qualità dei suoi cespiti, a curare una più equa ripartizione dei tributi, ad ammodernarsi. Ma in verità, in uno Stato di recente costituito com'è il nostro, dove tutto era da fare, il primo dovere era quello di curare la solidità dell'erario, e altresì la graduale estinzione del debito fluttuante, per aver di poi forte il Tesoro e il credito, e quindi rendere meno onerosi i prestiti dello Stato e dei privati, e allievare il costo del denaro, e così avvantaggiare la economia nazionale.

Su codesta via non poco cammino si è fatto. Ma è pur vero che molto ancora ne rimane a fare, perchè l'Italia possa mettersi accanto ai paesi economicamente e finanziariamente più evoluti.

Scorge ognuno i molti e gravi difetti di un sistema, che non a torto



si dice antiquato, dove prevalgono le imposte indirette, chiamate "a larga base", per significare che non meno dei ricchi colpiscono i poveri.

Nè giova tacere che, da noi, non ancora l'educazione civile ha guarito una tendenza, forse atavica, che attutisce l'ossequio alle leggi e il rispetto ai diritti dell'erario, fino quasi a far parere lecito l'artificio che riesca a frodarli o a eluderli.

Per questi riflessi, ripetiamo, molto cammino rimane. Non però può dirsi che nulla si sia fatto anche nel campo tributario. Basta rammentare alcune fra le riforme compiute o bene avviate, come: gli esoneri o sgravi di contribuzioni che fanno parte dei vari provvedimenti legislativi per Roma e Napoli, per la Sardegna, per le Calabrie, per le provincie del mezzogiorno e delle isole; la soppressione, prima, del dazio consumo governativo sui prodotti farinacei, e poi l'abolizione di ogni dazio interno sui prodotti stessi; la graduale soppressione delle barriere; l'attenuamento della gabella sul petrolio (che si riduce in due tempi, a una terza parte); la perequazione in parecchie provincie e l'alleviamento, in quasi tutte, dell'imposta fondiaria, ad ausilio dell'agricoltura; e poi le esenzioni o riduzioni di altre imposte o tasse, per favorire gl'impianti e l'incremento delle industrie, il movimento degli affari, e le abitazioni a buon mercato (1).

Ora, al vedere di molti, è venuto il momento di proseguire a riforme più larghe. Di certo, sarebbe più gradevole il poterle attuare alleggerendo i tributi più gravosi, senza cercare risarcimenti o compensi. Ma nelle condizioni attuali, anche da noi come negli altri paesi, ciò non è possibile. Lo vede ognuno, quando consideri il continuo crescere negli oneri del bilancio, il rapido aumento di numero, di sviluppo e di costo

(1) Si allude qui a molte leggi, e fra le principali citiamo: 11 luglio 1907, n. 502, (Roma); 8 luglio 1904, n. 351 (Napoli); 2 agosto 1897, n. 382 e 28 luglio 1902, n. 342 (Sardegna); 25 giugno 1906, n. 255 (Calabria); 15 luglio 1906, n. 383 (mezzogiorno ed Isole); 23 gennaio 1902, n. 25 allegato A (abolizione del dazio interno sui farinacei e graduale soppressione delle barriere comunali); 24 marzo 1907, n. 86 e 22 dicembre 1907, n. 798 (riduzione del dazio doganale sul petrolio); 31 dicembre 1907, n. 804 (riduzione di tasse sugli affari commerciali); 31 maggio 1903, n. 254 e 14 luglio 1907, n. 555 (case popolari).



nei servizi che si chiedono allo Stato. E ancor meglio si scorge, quando si ripensi agli effetti della diminuita *potenza d'acquisto* della moneta, per la quale, da un lato, stipendi e salari e gran parte delle spese si elevano d'assai, e d'altro lato, scema il valore effettivo della imposta erariale, se ne rimangono invariate la base e l'aliquota.

È dunque necessità, nelle condizioni attuali, il procedere, per non indugiarle troppo, a riforme graduate, applicando il principio, ormai generalmente ammesso, di attenuare gli aggravi sui meno agiati, e in pari tempo richiedere ai facoltosi qualche maggior contributo per i crescenti servizi pubblici.

E appunto da questo principio fu ispirato il disegno di legge che l'onorevole Presidente del Consiglio (Giolitti) presentava alla Camera, nella seduta del 18 novembre, come una prima serie di provvedimenti, alla quale avrebbe dovuto far seguito una coordinata riforma dei tributi locali.

Lo sgravio di tributo sul sale e la riduzione del dazio di confine sul grano vanno messi in disparte, per ora; il primo, perchè non recherebbe beneficio veruno a regioni fra le più meritevoli d'ogni riguardo; la seconda, perchè ci allontanerebbe dalla meta agognata, di migliorare ed accrescere la nostra produzione in guisa di non aver bisogno, per regola, del grano estero: in altre parole, perchè frapporrebbe un ostacolo agli auspicati progressi della nostra agricoltura. La quale è pur sempre la fonte più estesa e più sana di lavoro e di ricchezza, per il popolo che vive sotto il bel cielo d'Italia.

È quindi venuto il giorno di correggere le nostre leggi fiscali rispetto ad altra derrata di largo consumo — che pure si annovera fra le necessarie ad una buona alimentazione — e che è gravata ora da duplice gabella, onde il suo prezzo riesce, all'incirca, quadruplicato per il consumatore (1).

(1) Un uomo eminente, nella scienza e nel Senato, giustamente scriveva: « Nessun paese d'Europa paga lo zucchero così caro come noi. Presso di noi lo zucchero è considerato come un consumo voluttuario; esso deve diventare un consumo popolare ». Pietro Blaserna: Relazione della Commissione di finanza sul bilancio dell'entrata 1906-907. Atti del Senato, n. 415 A.



Volendo raggiungere l'obiettivo di fornire lo zucchero a prezzo meno amaro (intorno a una lira per chilogramma), bisogna ridurre la *tassa di fabbricazione interna* presso alla metà della misura attuale: donde verrebbe pure, in via diretta e indiretta, non lieve vantaggio all'industria produttrice. Ma d'altra parte, occorre diminuire gradatamente la *sovratassa* o diritto di confine sul prodotto estero.

Quest'altra diminuzione conviene sia ben ponderata e graduale, per evitare bruschi e dannosi turbamenti alla produzione nostrale, ossia, agli interessi dei zuccherifici collegati con quelli della bieticoltura; ma ognuno vede come peraltro siffatta attenuazione del diritto di confine sia indispensabile. Lo è per evitare che la gabella non risponda più al concetto di una equa difesa, e anzi che compiere la funzione di un congegno compensatore (o come fu detto, di uno *sforatore*) si converta in una barriera insormontabile; dietro la quale possano formarsi indisturbate coalizioni, capaci di procacciare a poche persone lucri esorbitanti, a spese di tutti. È indispensabile, ripetesi, che la protezione doganale non diventi proibizione assoluta: occorre che essa venga ridotta in misura equa e graduale, se vuolsi che lo scopo della riforma non sia frustrato, e che la perdita dell'erario abbia l'atteso compenso nel minor costo della derrata, e quindi, in una progressiva estensione del consumo, e insomma in un vantaggio efficace per la economia domestica e per l'igiene (1).

Guardiamo ora l'altra pagina, quella delle spine.

Di fronte alla minore entrata per lo sgravio del tributo sullo zucchero, si proponevano due ordini di provvedimenti tributari, non dissimili da quelli già in uso nei paesi più progrediti. Ne era movente e scopo quello, non soltanto di risarcire e rinfrancare l'erario nazionale, ma altresì di migliorare, sotto l'aspetto del giusto e dell'equo, la ripar-

(1) Concetti non dissimili da quelli qui accennati furono da tempo esposti alla Camera dalla Giunta generale del bilancio — Vedansi le relazioni dell'on. Rubini sull'assestamento del bilancio per l'esercizio 1904-1905, e poi, per l'esercizio 1905-1906 — Atti della Camera dei deputati n. 23-A e 290-A.



tizione dei tributi in ragione degli averi. Non spiaccia veder qui riassunti codesti due ordini di proposte:

1° Si richiedeva un aumento ai proventi della imposta che preleva qualcosa dalla ricchezza individuale, allorché questa si trasferisce per successione o per donazione: imposta che fu così definita: " quota-parte devoluta allo Stato, per i servizi che esso rende concorrendo, in vari modi, alla conservazione e alla produzione degli averi „.

E all'aumento volevasi arrivare per due vie:

con ritocchi alla legge del 23 gennaio 1902, rendendo alquanto più accentuata la progressione dell'aliquota, specie, quando sia meno prossimo il vincolo di parentela fra l'autore e il benificato dal trasferimento;

con altre disposizioni coordinate all'intento di far cessare ingiuste disparità di aggravii fra le diverse forme di ricchezza, di impedire abusi e sottrazioni, ossia, di far rispettare meglio il principio sovrano della eguaglianza di tutti di fronte alla legge.

2°. Si istituiva una imposta complementare sulla complessiva entrata annua individuale, se ed in quanto essa superi la somma di lire 5000. Ne era mite l'aliquota e la progressione: dell'uno per cento su la entrata netta fra le 5 e le 10 mila lire; del 2 per cento fino a lire 30,000; e via via per altri quattro gradi, sino al 5 per cento per le entrate nette fra 140 e 200 mila, e al 6 per cento per quelle in somma più elevata.

È agevole di comprendere come intorno al complesso disegno di proposte siffatte, e segnatamente intorno alle modalità e ai particolari, non poteva mancare una grande varietà di commenti, di opinioni e di contrasti. Tuttavia, mi sia lecito di pensare che gli animi più elevati e imparziali non possono respingere i principi essenziali ispiratori della triplice riforma. Che anzi, ora o poi, essi vorranno cooperare alla migliore applicazione di siffatti principii, per non tardare soverchiamente il cammino verso lo scopo di rendere la struttura del nostro sistema tributario meno discosta dalle forme indicate dalla scienza e suggerite dalla evoluzione democratica della Società moderna.



## VIII.

**Incremento nell'entrata e nella spesa.**

Torniamo al bilancio. — Nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera dei deputati nel dicembre 1908, e in altre precedenti, è stato esaminato il fenomeno dello accrescimento continuo della entrata erariale e della spesa. Oggi non mi sembra inopportuno il richiamo ad un nuovo studio statistico che rende chiare, con le cifre, le fasi e lo sviluppo di siffatta progressione, in un decennio (allegato n. 23). Sono cifre che fanno intuire molte cose, segnatamente a chi faccia attento esame delle variazioni avvenute nei singoli cespiti dell'entrata e nei diversi gruppi della spesa (sub-allegati *A* e *B* al n. 23).

Lasciando al lettore l'analisi e i commenti, qui mi limito a notare:

che nell'insieme, lo incremento andò accentuandosi ogni anno, e nell'attivo e nel passivo;

che tuttavia l'entrata progredì, quasi sempre, a passo più celere in confronto della spesa;

che a tale regola ha fatto eccezione l'esercizio decorso, 1908-09, nel quale la percentuale di aumento dell'entrata è inferiore, sebbene di poco, alla percentuale di aumento nella somma totale delle spese;

ma che in quest'ultima somma (è da notarsi bene) si è compresa — passandola a carico dell'esercizio, e non della cassa, come la legge ne aveva dato facoltà — la somma di 17 milioni di spese patrimoniali autorizzate con leggi del 1907; (1) e parimenti vi si è compresa l'altra somma di 40 milioni per una speciale classe di spese eccezionali derivate dal disastro tellurico del 28 dicembre 1908; per le quali pure era stata data facoltà di prelevare i mezzi dagli avanzi dell'esercizio precedente.

Fatta quest'avvertenza, torna ribadita e più chiara la prova della

(1) Impianti elettrici e nuove opere marittime — (Leggi 24 marzo 1907 n. 111 e 14 luglio 1907, n. 542).



solidità del bilancio, il quale, superate tante traversie, offre ancora un avanzo *effettivo* di oltre 26 milioni.

Anche più largo diventa il campo delle riflessioni, se (colla scorta dei prospetti dimostrativi, sub-allegati *A* e *B* al n. 23) si passa all'analisi delle variazioni, avvenute nel decennio, così nella parte attiva (1), come in quella passiva contenuta nei bilanci degli undici ministeri.

Ogni anno, anzi ogni giorno, crescono i bisogni, e a dismisura i desideri. Il rincaro delle prestazioni d'opera, delle pigioni, di molti prodotti, di quasi ogni cosa, si riverbera naturalmente, anche sul bilancio dello Stato, al quale si richiedono ogni dì servizi maggiori e migliori e nuovi.

Tutti desiderano camminare, anzi, correre più celeremente: ne segue un continuo aumento nella spesa annuale, senza arrivare, beninteso, a soddisfare le molteplici domande, che incalzano da ogni parte.

Vediamo qualche esempio:

Chi pensi quanti e quali siano i servizi affidati al Ministero degli

(1) Le vicende che nel decennio ebbero le entrate corrispondono, molte volte, agli effetti dell'opera legislativa; altre volte, all'andamento delle condizioni economiche del paese.

Vediamo degli esempi.

I proventi relativi alle *ferrovie* crebbero fino al 1904-05, decrebbero da quando cominciò l'esercizio di Stato; ma se si raggruppano le varie cifre indicate nel prospetto (all. n. 23) e riferibili alle ferrovie, comprese le tasse sul movimento e il rimborso al Tesoro per interessi, la diminuzione (in confronto del 1898-99) si riduce a 7 milioni.

L'imposta sui terreni è scemata di 24 milioni, per effetto della legge di perequazione e delle varie leggi di sgravi di questo tributo.

E parimenti derivano da disposizioni di legge le seguenti diminuzioni: 27 milioni nel dazio-consumo; 13 nella tassa di fabbricazione degli spiriti; 12 milioni nel diritto doganale sul petrolio.

Sono invece indici delle migliorate condizioni della vita economica gli aumenti nelle entrate erariali, quali sono: per 56 milioni, la imposta mobiliare per ruoli; per più di 8 milioni, quella sui fabbricati; per oltre 30 milioni, le tasse di registro e in surrogazione del bollo e registro; per 8, la tassa sulla luce a gas e sulla luce elettrica; per 11, la gabella sul caffè; per quasi 100 i diritti di confine sui prodotti diversi; per altri 99 milioni, i proventi delle privative; per 55, i proventi delle comunicazioni postali ed elettriche; e per 6 milioni le tasse di pubblico insegnamento.

Nelle somme totali l'entrata è cresciuta, durante il decennio, di circa il 30 per cento.



affari interni, e per la protezione delle persone e degli averi, e per la sanità fisica e per quella morale, e per l'osservanza di molte leggi, e la tutela degli interessi delle provincie e dei comuni e degli istituti di beneficenza, può trovar scarso l'aumento delle dotazioni del relativo bilancio, che nel decennio da milioni 63.4 ascese a 112.1.

A chi bene consideri le incoercibili necessità della difesa nazionale — la quale, non per nostro volere, da qualche tempo è divenuta tanto più costosa in tutti i paesi — non può più far meraviglia che l'ammontare complessivo dei due bilanci militari sia cresciuto, nei dieci anni, da milioni 363.5 a 485.8.

Se poi si volge la mente alla grande molteplicità dei bisogni di opere pubbliche, e segnatamente ai servizi di comunicazioni e di trasporti, parrà poco l'aumento toccato ai due bilanci dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, che nell'insieme crebbero, nei dieci anni, da milioni 113.8 a 262.3.

Nè chi vagheggi una politica coloniale molto energica e intraprendente, vorrà dichiararsi lieto delle dotazioni date al bilancio degli affari esteri.

Nè parrà sufficiente l'aumento da milioni 11.6 a 27 milioni nella spesa del Ministero al quale è affidata una infinita varietà di cure e di studi ed un'azione continua, a pro' degli interessi e dei progressi della agricoltura, delle industrie manifatturiere, dei commerci, e della tutela sociale delle classi lavoratrici.

Che dire poi della istruzione pubblica? Il bilancio di quel Ministero è ben radoppiato, e invero, in dieci anni è cresciuto da milioni 43.5 a 92 milioni e 33 mila; e nello stato di previsione 1910-11 sale a milioni 100 e 206 mila. Ma quanto ancora rimane a fare! quella della scuola è una questione aperta, e da considerarsi fra le più urgenti. Ancora siamo ben lontani dal sodisfare i tanti bisogni per la scuola popolare e primaria, per lo sviluppo della educazione e per la diffusione del sapere; e ancora più lontani siamo dall'appagare i nostri desideri per la conservazione e l'incremento del patrimonio estetico, per il ringagliardimento degli studi e il progresso delle scienze sperimentali.



Ed eccomi al dunque.

Da una parte, vediamo l'incremento continuo e confortante, ma necessariamente limitato, nelle entrate: dall'altra, un moto accelerato, un crescendo senza confini di bisogni e di richieste di mezzi. È quindi necessità, non di raro, stringere i freni e invocare la saggezza moderatrice dei desideri: non è piacevole, ma è imprescindibile dovere il differire e graduare la soddisfazione dei bisogni meno urgenti, per conservare l'equilibrio fra l'aumento degli oneri e quello dei mezzi per fronteggiarli.

Su questo punto, non può esservi dissenso: poichè, sopra ogni cosa, sta nell'animo di tutti come la vigile tutela dell'erario, la cura degli interessi economici e il miglioramento delle condizioni di ogni classe sociale, siano fra i primi doveri dell'Italia nuova.

Di certo, nessuno dei Governi, presenti e futuri, nessuno dei rappresentanti della nazione vorrà mai mettere a repentaglio i benefici inestimabili che a tutti i cittadini di ogni ceto provengono dalle buone condizioni dell'erario e del credito pubblico, da una finanza bene assestata, come è ora la nostra.

## IX.

### Conclusione.

È tempo di chiudere, e riassumo.

Anche l'esercizio 1908-909, che ebbe a superare difficoltà imprevedute e gravi, si è chiuso con un avanzo relativamente cospicuo: dando nuova prova, forse la maggiore, della solidità del bilancio italiano.

Restituita alla cassa la somma di 57 milioni — della quale era stato per legge autorizzato il prelevamento, per bisogni davvero eccezionali — rimase ancora un avanzo reale di 26 milioni e mezzo a beneficio del conto generale del tesoro. Il quale, dopo compiuta una rigorosa epurazione dei residui e di ogni partita di esigibilità dubbia, ancora si avvantaggia di tanto che, al 30 giugno 1909, sparisce il *deficit*, e si chiude con un



sopravanzo attivo. Fatto nuovo, che si avvera per la prima volta nel cinquantennio di vita del Regno d'Italia.

L'istituto della Cassa depositi e prestiti, mentre offre efficace ausilio al tesoro, continua a rendere eminenti servigi al credito comunale e provinciale. Oggi esso può disporre di somme che non ebbe mai così rilevanti, sia per la vivace ripresa dei risparmi postali, sia per il crescente sviluppo delle molteplici gestioni alla Cassa medesima affidate.

Le condizioni della finanza e del bilancio dello Stato, nonostante un notevole necessario accrescimento di spese, per l'esercizio corrente e per il prossimo 1910-911, si mantengono assai buone.

In fatti nel bilancio di previsione, per ciascuno dei due esercizi, appare una differenza attiva in somma ragguardevole, la quale peraltro sarà quasi assorbita dai nuovi oneri in vista, per effetto di leggi o disegni di legge. Il piccolo margine rimanente, com'è presunibile, andrà allargandosi via via, per il naturale incremento delle entrate. Ma d'altra parte, conviene volgere per tempo il pensiero ai bisogni maggiori e ai nuovi che durante il cammino non mancheranno di sorgere; come conviene non dimenticare gli insegnamenti che ci vengono dall'esame della progressione dell'entrata e della spesa. Occorre di star bene in guardia a che quella non sia soverchiata da questa.

Ad ogni aumento di oneri, convien riflettere se esso non rechi per conseguenza, più o meno prossima, un maggiore aggravio ai contribuenti; ovvero, se non ritardi troppo quegli sgravi che una moltitudine di consumatori da parecchio tempo aspetta. E in ogni caso, è mestieri di tener presenti e temperare insieme tutti i vari bisogni e classificarli secondo il grado di utilità e di urgenza: devesi guardare non uno solo, ma tutti i lati del poliedro dei servizi e del bilancio dello Stato (1).

Insomma, sempre, è doveroso di studiare la più equa e savia ripartizione dei mezzi disponibili, e conservare la giusta misura. Nè avari, nè prodighi. Non avari, innanzi a vere necessità dello Stato; non prodighi,

---

(1) Di questa tesi ha dato la più splendida dimostrazione GIUSEPPE ZANARDELLI, in due dei più ammirevoli suoi discorsi alla Camera dei deputati (Tornate 30 marzo 1901 e 19 febbraio 1903).



quando trattisi (e accade non di raro) di spese di lusso, direi quasi ornamentali: di quelle spese piccole ma numerose, che sono tarli roditori nel bilancio dello Stato, come nelle aziende domestiche, poichè una per una non appaiono e tutte insieme costituiscono la falla.

È d'uopo dare la precedenza ai bisogni più necessari e più urgenti: e così, assegnare il primo posto ai provvedimenti indispensabili per la difesa della patria, e per il risorgimento delle città e dei paesi devastati dal terremoto, la qual cosa costituisce un impegno d'onore della Nazione. — E intorno, vicini, vediamo schierarsi altri non lievi problemi ai quali urge di provvedere: quello della scuola, quello forestale, quello delle abitazioni a buon mercato; e insieme si affacciano gli incoraggiamenti alla piccola proprietà rustica, e altre leggi di carattere sociale, i miglioramenti dei servizi postali ed elettrici, e le tante opere pubbliche desiderate.

A siffatta congerie di provvedimenti, è chiaro, non si può procedere che per gradi. E se vogliamo portarci avanti e migliorare in ogni verso le condizioni civili e morali di ogni terra italiana, in modo di accostarle a quelle degli Stati più progrediti, occorrerà pure accrescere i mezzi per fronteggiare tanti nuovi bisogni. Nè basterà migliorare le condizioni del credito per le finanze degli enti locali; sarà pure necessario di procurare a loro e all'erario dello Stato mezzi più copiosi, vuoi con qualche ragionevole ritocco alle tariffe dei prezzi di taluni servizi pubblici, vuoi col richiedere qualche maggior contributo a chi sia fornito a dovizia di beni di fortuna.

Abbiamo notato gli indici più significanti della vita economica nazionale; e abbiamo voluto stendere lo sguardo anche alle condizioni del mercato mondiale, e a quelle dell'economia pubblica nei paesi più ricchi (1). E dal tutto insieme degli elementi raccolti parmi consentito di considerare con fiducia il prossimo avvenire, e di prevedere un nuovo sensibile miglioramento nelle condizioni generali del paese nostro.

Il quale non è tanto ricco come i superficiali e gli allegri vorrebbero; ma non è nemmeno così misero come, ad ogni stormir di fronda,

(1) A codesto fine intendono le note statistiche contenute nell'allegato n. 24.



sussurrano i piagnoni. Il paese lavora, e studia. E poichè i primi passi sono sempre i più difficili, dal cammino percorso, in non lungo periodo di tempo, è lecito di trarre i migliori auspicii per l'avvenire.

I ricordi del passato incuorano e spronano al meglio. E giustamente l'Italia sta apprestandosi, in vari modi, a celebrare degnamente il prossimo giubileo della sua unità con la eroica e popolare dinastia di Savoia — quale fu proclamata, il 5 maggio 1860, nel salpare dallo scoglio di Quarto.

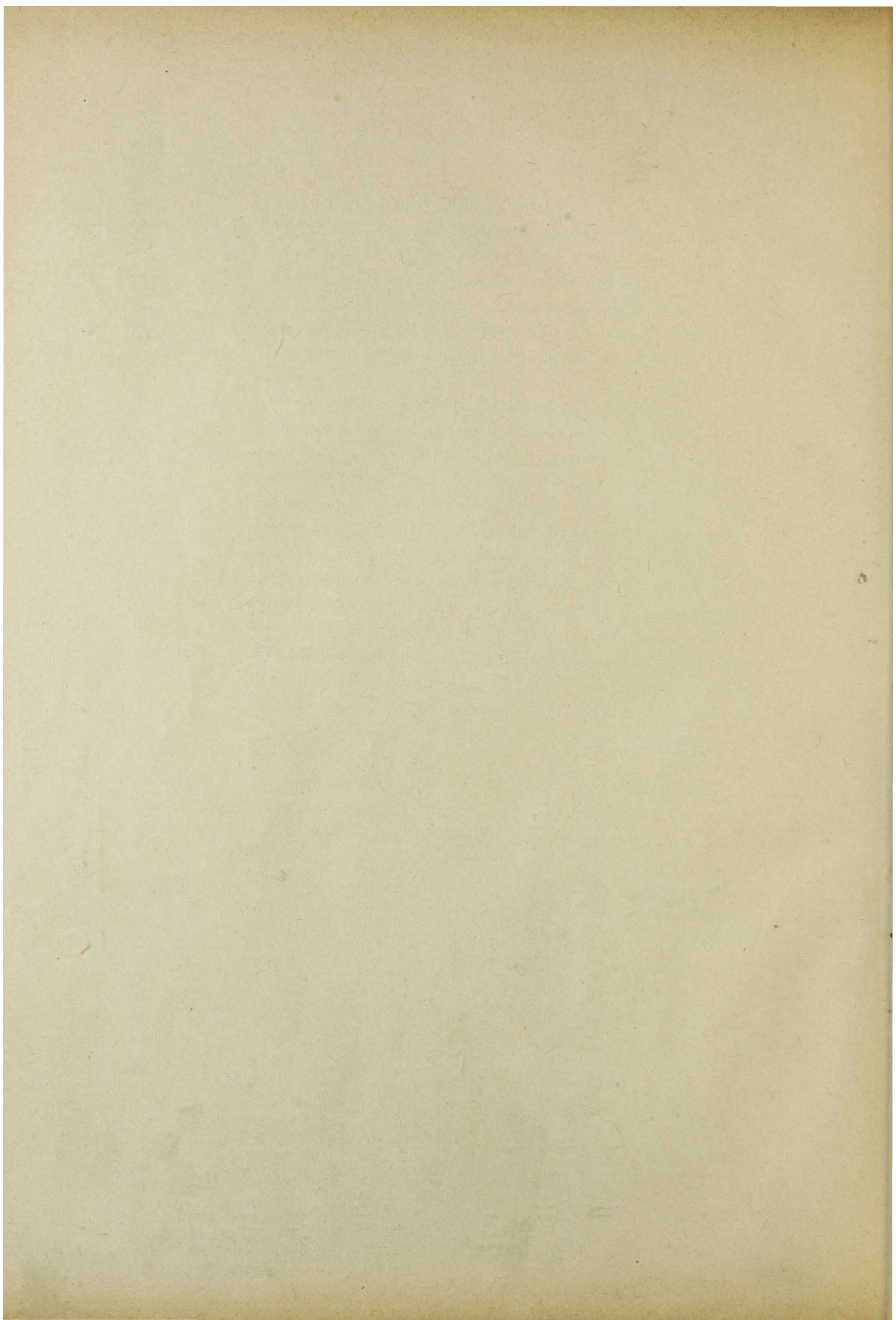
Sia per omaggio agli uomini sommi e alla plejade di martiri che furono i fattori della redenzione della Patria, sia per ammaestramento delle nuove generazioni, sorge oggi spontaneo il voto che, in occasione così propizia, venga pubblicata, a spesa e con largo premio dello Stato, un'opera che esponga quali progressi abbia fatto nel cinquantennio la nostra Italia, in ogni campo dell'umana attività (1). Venga così messo in piena luce il cammino percorso sin qui, e si additi quello da percorrere, per il buon governo della finanza, come per la diffusione e la intensificazione della coltura; per eccitare ogni sorta di produzione intellettuale, come per migliorare sotto qualsiasi aspetto le condizioni del popolo; per la elevazione morale di ogni classe di cittadini, come per l'agguerrimento a fine di vittoria nelle lotte della concorrenza; e in fine, per lo sviluppo della vita economica nazionale.

Roma, 7 dicembre 1909.

PAOLO CARCANO  
deputato al Parlamento.

(1) Dovrebbe essere un'opera collettiva, e tale da far ricordare quelle per l'*Italia economica*, dei primi anni del Regno, promosse da Correnti e Maestri, e di poi continuate sotto la direzione del Bodio, nei tempi aurei della Statistica italiana.







## ELENCO DEGLI ALLEGATI

---

1. Rendiconto consuntivo 1908-09.
2. Prospetto delle entrate, previste e accertate, nell'esercizio 1908-09, col confronto del 1907-08.
3. Gestione dei residui 1907-08 e retro.
4. Stati di previsione (*rettificata*) per l'esercizio 1909-10.
5. Stati di previsione per l'esercizio 1910-11.
6. Confronto delle entrate 1908-09, 1909-10 e 1910-11.
7. Movimento della navigazione nel decennio 1899-1908.
8. Prodotti del traffico sulle ferrovie dello Stato, nel quadriennio 1905-06 al 1908-09.
9. Statistica doganale del quinquennio 1904-1908.
10. Statistica dell'emigrazione italiana dal 1904-905 al 1908-909.
11. Rimesse dall'estero.
12. Prezzi della rendita e corsi dei cambi.
13. Valori nominali e reali dei titoli delle Società per azioni quotate in borsa.
14. Movimento delle stanze di compensazione.
15. Statistica dei depositi e risparmi.
16. Statistica della produzione siderurgica in Italia nel quinquennio 1904-908.
17. Effetti dei risultati economici di 10 esercizi sul conto del Tesoro.
18. Situazione del Tesoro al 31 ottobre 1909.
19. Circolazione e riserve degli Istituti di emissione.
20. Movimento dei risparmi nelle Casse postali e nelle Casse di risparmio ordinarie.
21. Situazione delle Casse di risparmio postali.
22. Mutui fatti dalla Cassa depositi e prestiti nel decennio 1899-1908.
23. Incremento delle entrate e delle spese nel decennio dal 1899-900 al 1908-909.  
Sub-allegato *A*: progressione dell'entrata, nel decennio.  
Sub-allegato *B*: progressione della spesa.
24. Note statistiche sulle condizioni dell'economia mondiale, del mercato monetario e del movimento degli affari.



Rendiconto consuntivo dell'esercizio 1908-909 — Conto di competenza.

CATEGORIA I. Entrate e spese effettive.	PREVISIONI			DIFFERENZE		ACCERTAMENTI
	Legge di assestamento	Leggi e decreti fuori bilancio	Totale	Aumenti	Diminuzioni	
Spesa:						
Ministero del tesoro. . .	714,140,037. 43	+	710,580. 33		714,850,617. 76	706,897,649. 49
Id. delle finanze. . .	276,787,978. 78	+	6,120,404. 13		282,908,382. 91	275,202,075. 35
Id. di grazia e giu- stizia. . . . .	51,673,422. "	+	1,006,243. 79		52,679,665. 79	51,708,010. 51
Id. degli affari esteri	19,178,023. 12	+	3,373,556. 63		22,551,579. 75	22,420,484. 42
Id. dell'istruzione pubblica. . . .	93,659,224. 40	+	3,583,861. 26	+	97,243,085. 66	95,097,864. 05
Id. dell'interno . .	114,512,607. 09	+	8,020,029. 41	+	122,532,636. 50	120,287,799. 09
Id. dei lavori pub- blici. . . . .	124,661,392. 21	+	13,412,245. 57		138,073,637. 78	136,566,608. 44
Id. delle poste e dei telegrafi. . . .	131,858,606. 08	+	1,927,112. 15	+	133,785,718. 23	131,807,894. 09
Id. della guerra . .	307,817,886. 18	+	48,338,636. 54	+	356,156,522. 72	356,156,522. 72
Id. della marina . .	156,514,920. 54	+	18,186,425. 15	+	174,701,345. 69	174,700,849. 77
Id. di agricoltura .	25,945,959. 99	+	3,490,898. 15	+	29,436,858. 14	27,770,551. 61
	2,016,750,057. 82	+	108,169,993. 11	+	2,124,920,050. 93	2,098,616,309. 54
Entrata . . . . .	2,069,185,859. 59	+	28,696,710. 19		2,097,882,569. 78	2,133,906,301. 76
Differenza . . . .	+	-	79,473,282. 92	+	-	+
	52,435,801. 77				27,037,481. 15	35,289,992. 22



CATEGORIA II.									
Costruzione di strade ferrate.									
Spesa:									
Ministero dei lavori pubblici . . . . .									
Entrata . . . . .	8,110,000. »	—	80,000. »	8,030,000. »	»	»	»	8,030,000. »	»
Differenza . . . . .	—	8,110,000. »	+	80,000. »	—	8,030,000. »	+	27,931. 06	27,931. 06
CATEGORIA III.									
Movimento di capitali.									
Spesa:									
Ministero del tesoro . . .									
Id. delle finanze. . .	327,509,530. 88	+	1,718,123. 98	329,227,654. 86	»	—	1,554,493. 71	327,673,161. 15	»
Id. delle poste e dei telegrafi . . .	1,076,000. »	+	192,938. 46	1,268,938. 46	»	—	89,446. 95	1,179,491. 51	»
Id. della marina . .	262,700. »	+	10,000. »	272,700. »	»	—	19,867. 50	252,892. 50	»
Id. della marina . .	3,500,000. »	+	»	3,500,000. »	»	»	»	3,500,000. »	»
Entrata . . . . .	332,348,230. 88	+	1,921,062. 44	334,269,293. 32	»	—	1,663,808. 16	332,605,485. 16	»
Differenza . . . . .	373,499,841. 05	+	14,568,804. »	388,068,645. 05	—	1,663,808. 16	869,767. 37	387,198,877. 68	»
Riassunto generale.	+	41,151,610. 17	+	12,647,741. 56	+	53,799,351. 73	+	794,040. 79	+
Entrata. . . . .	2,442,685,700. 64	+	43,265,514. 19	2,485,951,214. 83	+	35,181,895. 67	+	2,521,133,110. 50	»
Spesa . . . . .	2,357,208,288. 70	+	110,011,055. 55	2,467,219,344. 25	—	27,967,549. 55	—	2,439,251,794. 70	»
Differenza . . . . .	+	85,477,411. 94	—	66,745,541. 36	+	18,731,870. 58	+	63,149,445. 22	+
(a) Dall'avanzo apparente di lire 81,881,315. 80 va detratta la somma di lire 49,708. 06 per effetto di decreti di scarico e quella di lire 57,481,000 della quale era stato autorizzato il prelevamento dalla Cassa (per spese eccezionali). E così l'avanzo vero e reale è di lire 24,350,607. 74 nel conto di competenza, e di lire 2,295,032. 42 per miglioramento del conto dei residui. Nell'insieme: lire 26,645,640. 16.									



Entrate effettive previste e accertate nell'esercizio 1908-909.

	1907-908		1908-909		DIFFERENZE fra l'accertamento 1908-909	
	Accertamento risultante dal consuntivo	Assestamento integrato (1)	Accertamento risultante dal consuntivo	Assestamento integrato (1)	e l'accertamento 1907-908	e l'assestamento integrato
Entrate principali.						
Tasse sugli affari.						
Successioni. . . . .	41,004,000	38,000,000	40,867,000		—	+ 2,867,000
Manimorte . . . . .	5,737,000	5,500,000	5,496,000		—	— 4,000
Registro . . . . .	78,609,000	79,000,000	79,551,000		+	+ 551,000
Bollo . . . . .	75,600,000	68,000,000	69,958,000		—	+ 1,958,000
Surrogazione del registro e del bollo. . . .	25,080,000	25,000,000	25,231,000		+	+ 231,000
Ipoteche . . . . .	9,235,000	9,000,000	9,288,000		+	+ 288,000
Concessioni governative . . . . .	13,451,000	13,700,000	14,045,000		+	+ 345,000
	248,716,000	238,200,000	244,436,000		—	+ 6,236,000
Tasse di consumo.						
Tassa di fabbricazione degli spiriti. . . . .	30,152,000	14,000,000	14,398,000		—	+ 398,000
Tassa di fabbricazione dello zucchero . . .	84,393,000	85,000,000	89,551,000		+	+ 4,551,000
Altre tasse di fabbricazione . . . . .	33,464,000	35,700,000	36,945,000		+	+ 1,245,000
Dogane e diritti marittimi (escluso il dazio sul grano e sullo zucchero) . . . . .	227,369,000	243,000,000	247,711,000		+	+ 4,711,000
Dazio sullo zucchero . . . . .	12,628,000	8,500,000	8,711,000		—	+ 211,000
Dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e di Roma) . . . . .	49,365,000	49,145,000	49,274,000		—	+ 129,000
	437,371,000	435,345,000	446,590,000		+	+ 11,245,000



Private.		Ferrovie.		Servizi pubblici.	
Tabacchi . . . . .	258,324,000	273,000,000	274,887,000	+	16,363,000
Sali . . . . .	80,752,000	80,000,000	80,279,000	-	473,000
Lotio . . . . .	83,411,000	84,000,000	83,228,000	+	1,817,000
	422,687,000	427,000,000	440,394,000	+	17,707,000
<b>Imposte dirette.</b>					
Fondi rustici . . . . .	84,077,000	83,000,000	82,790,000	-	1,287,000
Fabbricati . . . . .	95,897,000	96,500,000	96,863,000	+	966,000
Ricchezza mobile . . . . .	184,331,000	195,500,000	198,121,000	+	13,790,000
	71,504,000	73,376,000	73,916,000	+	2,412,000
	435,809,000	448,376,000	451,690,000	+	15,881,000
<b>Prodotti delle ferrovie di Stato. . . . .</b>					
Tasse sul movimento ferroviario. . . . .	43,359,000	37,782,000	34,497,000	-	8,862,000
	31,802,000	33,850,000	33,317,000	+	1,515,000
	75,161,000	71,632,000	67,814,000	-	7,347,000
<b>Poste . . . . .</b>					
Telegrafi. . . . .	92,844,000	95,500,000	96,480,000	+	3,636,000
Telefoni . . . . .	19,278,000	20,400,000	20,459,000	+	1,181,000
	8,404,000	10,000,000	10,041,000	+	1,637,000
	120,526,000	125,900,000	126,980,000	+	6,454,000
<b>Totale (escluso il dazio sul grano) . . . . .</b>					
	1,740,270,000	1,756,453,000	1,777,904,000	+	37,634,000
<b>Grano — Dazio d'importazione . . . . .</b>					
	34,279,000	82,000,000	84,562,000	+	50,283,000
<b>Totale delle entrate principali . . . . .</b>					
	1,774,549,000	1,838,453,000	1,862,466,000	+	87,917,000
<b>Entrate minori (Vedi sub allegato) . . . . .</b>					
	171,876,000	259,430,000	271,440,000	+	99,564,000
<b>Totale generale . . . . .</b>					
	1,946,425,000	2,097,883,000	2,133,906,000	+	187,481,000

(1) Integrato con gli effetti di leggi e di decreti non compresi nell'assestamento.



Entrate minori previste ed accertate nell'esercizio 1908-909.

	1907-908		1908-909		DIFFERENZE fra l'accertamento 1908-909	
	Accertamento risultante dal consuntivo	Assestamento integrato	Accertamento risultante dal consuntivo	Assestamento integrato	e l'accertamento 1907-1908	e l'assestamento integrato
Redditi patrimoniali ( <i>escluse le ferrovie di Stato</i> ) . . . . .	18,441,000	17,387,000	18,954,000		+	1,567,000
Diritti delle legazioni . . . . .	1,196,000	900,000	988,000		—	88,000
Dazio consumo di Roma . . . . .	2,164,000	2,866,000	2,866,000		+	
Chinino . . . . .	2,011,000	2,665,000	2,665,000		+	
Proventi di servizi pubblici ( <i>esclusi poste, telegrafi e telefoni</i> ).						
Tasse di pubblico insegnamento . . . . .	12,575,000	12,300,000	12,987,000		+	687,000
Tasse e proventi riscossi dagli agenti dema- niali . . . . .	6,469,000	6,350,000	6,451,000		—	101,000
Tasse di entrata nei musei . . . . .	948,000	900,000	943,000		—	43,000



Proventi carcerari . . . . .	6,615,000	5,900,000	6,469,000	—	146,000	+	569,000
Altri capitoli . . . . .	2,697,000	2,678,000	3,175,000	+	478,000	+	497,000
	29,304,000	28,128,000	30,025,000	+	721,000	+	1,897,000
Rimborsi e concorsi . . . . .	62,480,000	154,069,000	150,100,000	+	87,620,000	—	3,969,000
Entrate diverse.							
Ritenuta sugli stipendi (per la pensione) . .	6,251,000	6,000,000	6,734,000	+	483,000	+	734,000
Profitti della Cassa depositi e prestiti . . .	3,149,000	2,000,000	2,967,000	—	182,000	+	967,000
Proventi e ricuperi di portafoglio . . . . .	3,609,000	551,000	2,606,000	—	1,003,000	+	2,055,000
Capitali, interessi e premi di debito pubblico caduti in prescrizione . . . . .	3,850,000	3,787,000	3,929,000	+	79,000	+	142,000
Interessi sul conto corrente con la Banca d'Italia . . . . .	1,802,000	"	981,000	—	821,000	+	981,000
Interessi dovuti dalle Ferrovie sulle somme pagate dal Tesoro con mezzi ordinari di Tesoreria . . . . .	3,079,000	1,000,000	3,811,000	+	732,000	+	2,811,000
Proventi eventuali e vendita di oggetti fuori uso . . . . .	1,849,000	1,500,000	2,460,000	+	611,000	+	960,000
Indennità cinese . . . . .	3,193,000	3,000,000	3,192,000	—	1,000	+	192,000
Somme versate in tesoreria e reintegrate ai capitoli della spesa . . . . .	17,079,000	19,869,000	19,869,000	+	2,790,000		"
Altri capitoli . . . . .	12,419,000	15,708,000	19,293,000	+	6,874,000	+	3,585,000
	56,280,000	53,415,000	65,842,000	+	9,562,000	+	12,427,000
Totale . . . . .	171,876,000	259,430,000	271,440,000	+	99,564,000	+	12,010,000



### Variazioni avvenute durante l'esercizio 1908-909

nei residui degli esercizi 1907-908 e retro.

		RESIDUI DEGLI ESERCIZI 1907-908 E RETRO			
		Residui al 30 giugno 1908	Variazioni verificatesi nell' esercizio 1908-909	Residui al 30 giugno 1909	
CATEGORIA I.					
Entrate e spese effettive.					
Residui attivi. . . . .		217,861,175. 42	+ 3,654,815. 74	221,515,991. 16	
Id. passivi. . . . .		611,636,845. 57	+ 1,464,082. 91	613,100,928. 48	
Differenza . . .		— 393,775,670. 15	+ 2,190,732. 83	— 391,584,937. 32	
CATEGORIA II.					
Costruzione di strade ferrate.					
Residui attivi. . . . .		1,939,068. 64	+ 20,891. 32	1,959,959. 96	
Id. passivi. . . . .		38,161,438. 13	+ 245. 25	38,161,683. 38	
Differenza . . .		— 36,222,369. 49	+ 20,646. 07	— 36,201,723. 42	
CATEGORIA III.					
Movimento di capitali.					
Residui attivi. . . . .		223,237,515. 07	+ 54,147. 39	223,291,662. 46	
Id. passivi. . . . .		121,997,913. 41	— 21,850. 83	121,976,062. 58	
Differenza . . .		+ 101,239,601. 66	+ 75,998. 22	+ 101,315,599. 88	
CATEGORIA IV.					
Partite di giro.					
Residui attivi. . . . .		36,959,755. 69	+ 41,714. 04	37,001,469. 73	
Id. passivi. . . . .		3,863,943. 92	+ 34,058. 74	3,898,002. 66	
Differenza . . .		+ 33,095,811. 77	+ 7,655. 30	+ 33,103,467. 07	
Totale	{	Residui attivi. . .	479,997,514. 82	+ 3,771,568. 49	483,769,083. 31
		Id. passivi. . .	775,660,141. 03	+ 1,476,536. 07	777,136,677. 10
			— 295,662,626. 21	+ 2,295,032. 42	— 293,367,593. 79



Previsioni rettificate per l'esercizio 1909-10.

	STATI di previsione	EMENDAMENTO n. 19 <i>ter</i> presentato alla Camera nella seduta del 20 novembre 1909	VARIAZIONI per effetto di leggi e decreti	PREVISIONI rettificate
CATEGORIA I.				
Entrate e spese effettive.				
Spesa:				
Ministero del tesoro. . . . .	731,125,655. 90	731,125,655. 90	— 4,556,261. 74	726,569,394. 16
Id. delle finanze . . . .	273,945,068 „	273,945,068 „	— 194,960. 25	273,750,107. 75
Id. di grazia e giustizia	52,760,962 „	52,760,962 „	+ 80,000 „	52,840,962. „
Id. degli affari esteri .	19,747,239. „	19,747,239. „	„	19,747,239. „
Id. dell'istruzione pub- blica. . . . .	90,113,108. 38	90,113,108. 38	+ 7,319,155. 24	97,432,263. 62
Id. dell'interno . . . .	111,998,134. „	111,998,134. „	+ 1,433,396. 35	113,431,530. 35
Id. dei lavori pubblici.	105,603,000. „	105,603,000 „	+ 11,361,918. 82	116,964,918. 82
Id. delle poste e dei te- legrafi. . . . .	131,384,182 „	131,384,182 „	+ 1,422,265. 46	132,806,447. 46
Id. della guerra. . . .	301,489,000. „	301,489,000. „	+ 38,477,059. 12	339,966,059. 12
Id. della marina . . .	163,427,941. 32	163,427,941. 32	„	163,427,941. 32
Id. di agricoltura . . .	26,022,483. „	26,022,483. „	+ 838,410. „	26,860,893. „
	2,007,616,773. 60	2,007,616,773. 60	+ 56,180,983. „	2,063,797,756. 60
Entrata . . . . .	2,088,556,889. 28	2,101,556,889. 28	+ 4,482,945. 61	2,106,039,834. 89
Differenza . . .	+ 80,940,115. 68	+ 93,940,115. 68	— 51,698,037. 39	+ 42,242,078. 29
CATEGORIA II.				
Costruzione di strade ferrate.				
Spesa — Ministero dei lavori pubblici. . . . .	43,330,000. „	43,330,000. „	„	43,330,000. „
Entrata . . . . .	36,300,000. „	36,300,000. „	„	36,300,000. „
Differenza . . .	— 7,030,000. „	— 7,030,000. „	„	— 7,030,000. „



	STATI di previsione	EMENDAMENTO n. 19 <i>ter</i> presentato alla Camera nella seduta del 20 novembre 1909	VARIAZIONI per effetto di leggi e decreti	PREVISIONI rettificate
CATEGORIA III.				
Movimento di capitali.				
Spesa:				
Ministero del tesoro . . . .	194,102,950 24	194,102,950. 24	+ 2,075,000. "	196,177,950. 24
Id. delle finanze . . .	1,104,000. "	1,104,000. "	"	1,104,000. "
Id. delle poste e dei telegrafi . . . .	93,564. "	93,564. "	"	93,564. "
Id. della marina . . .	3,500,000. "	3,500,000. "	— 3,500,000. "	"
	198,800,514. 24	198,800,514. 24	— 1,425,000. "	197,375,514 24
Entrata . . . . .	186,059,211 71	186,059,211. 71	+ 11,604,059. 42	197,663,271. 13
Differenza . . .	— 12,741,302. 53	— 12,741,302. 53	+ 13,029,059. 42	+ 287,756. 89
Riassunto generale.				
Entrata . . . . .	2,310,916,100. 99	2,323,916,100. 99	+ 16,087,005. 03	2,340,003,106. 02
Spesa . . . . .	2,249,747,287. 84	2,249,747,287. 84	+ 54,755,983. "	2,304,503,270. 84
Differenza . . .	+ 61,168,813. 15 (a)	+ 74,168,813 15	— 38,668,977. 97	+ 35,499,835. 18

(a) Avanzo risultante dal riepilogo generale del bilancio 1909-10 annesso allo stato di previsione dell'entrata (Relazione della Giunta generale del bilancio - Atti n. 19 A) . . . . . L. 55,975,257. 18

Variazioni apportate con decreto ministeriale 5 novembre 1909, n. 7716, in esecuzione dell'art. 8 della legge 19 luglio 1909, n. 507:

Aumento nel bilancio dell'Entrata . . . . . L. + 20,099,000. "

Aumento nello stato di previsione della spesa del Tesoro, " — 14,905,444. 03

L. + 5,193,555. 97 + 5,193,555. 97

Avanzo risultante . . . . . L. 61,168,813. 15



## Previsioni per l'esercizio 1910-11.

	PREVISIONE per l'esercizio 1909-10	VARIAZIONI proposte per l'esercizio 1910-11	PREVISIONE secondo gli stati di previsione 1910-11
CATEGORIA I.			
<b>Entrate e spese effettive.</b>			
<b>Spesa:</b>			
Ministero del tesoro . . . . .	731,125,655. 90	— 631,977. 87	730,493,678. 03
Id. delle finanze . . . . .	273,945,068. "	+ 147,068. "	274,092,136. "
Id. di grazia e giustizia . . . . .	52,760,962. "	— 134,350. "	52,626,612. "
Id. degli affari esteri . . . . .	19,747,239. "	— 192,885. "	19,554,354. "
Id. dell'istruzione pubblica . . . . .	90,113,108. 38	+ 10,092,909. "	100,206,017. 38
Id. dell'interno . . . . .	111,998,134. "	+ 2,855,931. "	114,854,065. "
Id. dei lavori pubblici . . . . .	105,603,000. "	— 1,442,250. "	104,160,750. "
Id. delle poste e dei telegrafi . . . . .	131,384,182. "	— 557,694. "	130,826,488. "
Id. della guerra . . . . .	301,489,000. "	+ 55,457,400. "	356,946,400. "
Id. della marina . . . . .	163,427,941. 32	+ 7,630,280. "	171,058,221. 32
Id. di agricoltura . . . . .	26,022,483. "	+ 203,705. "	26,226,188. "
	2,007,616,773. 60	+ 73,428,136. 13	2,081,044,909. 73
<b>Entrata . . . . .</b>	2,088,556,889. 28	+ 50,843,474. 97	2,139,400,364. 25
<i>Differenza . . . . .</i>	+ 80,940,115. 68	— 22,584,661. 16	+ 58,355,454. 52
CATEGORIA II.			
<b>Costruzione di strade ferrate.</b>			
<b>Spesa - Ministero dei lavori pubblici . . . . .</b>	43,330,000. "	+ 2,700,000. "	46,030,000. "
<b>Entrata . . . . .</b>	36,300,000. "	+ 2,777,501. 41	39,077,501. 41
<i>Differenza . . . . .</i>	— 7,030,000. "	+ 77,501. 41	— 6,952,498. 59
CATEGORIA III.			
<b>Movimento di capitali.</b>			
<b>Spesa:</b>			
Ministero del tesoro . . . . .	194,162,950. 24	+ 8,343,882. 80	202,446,833. 04
Id. delle finanze . . . . .	1,104,000. "	+ 83,000. "	1,187,000. "
Id. delle poste e dei telegrafi . . . . .	93,564. "	— 13,815. 55	79,748. 45
Id. della marina . . . . .	3,500,000. "	— 3,500,000. "	"
	198,800,514. 24	+ 4,913,067. 25	203,713,581. 49
<b>Entrata . . . . .</b>	186,059,211. 71	+ 1,353,948. 80	187,413,160. 51
<i>Differenza . . . . .</i>	— 12,741,302. 53	— 3,559,118. 45	— 16,300,420. 98
<b>Riassunto generale.</b>			
<b>Entrata . . . . .</b>	2,310,916,100. 99	+ 54,974,925. 18	2,365,891,026. 17
<b>Spesa . . . . .</b>	2,249,747,287. 84	+ 81,041,203. 38	2,330,788,491. 22
<i>Differenza . . . . .</i>	+ 61,168,813. 15	— 26,066,278. 20	+ 35,102,534. 95



Quadro comparativo delle entrate effettive  
secondo gli accertamenti dell'esercizio 1908-909 e le previsioni 1909-10 e 1910-11.

	ACCERTA-  MENTO  1908-909	DIFFERENZE nelle riscossioni a tutto novembre 1909 in confronto del precedente esercizio	PREVISIONE 1909-10		PREVISIONE 1910-11  —  Stato di previsione
			Previsioni in base alle quali fu autorizzato l'esercizio provvisorio	Previsione rettificata con l'emenda- mento n. 19 <i>ter</i> presentato alla Camera il 20 novembre 1909	
Entrate principali.					
Tasse sugli affari.					
Successioni . . . . .	40,867,000	+ 6,235,000	39,000,000	42,000,000	43,000,000
Manimorte . . . . .	5,496,000	— 9,000	5,500,000	5,500,000	5,500,000
Registro. . . . .	79,551,000	+ 2,530,000	79,000,000	80,000,000	81,000,000
Bollo . . . . .	69,958,000	— 184,000	70,000,000	70,000,000	70,000,000
Surrogazione del registro e del bollo . . . . .	25,231,000	— 503,000	25,000,000	25,000,000	25,000,000
Ipotecche . . . . .	9,288,000	+ 250,000	9,000,000	9,000,000	9,500,000
Concessioni governative . .	14,045,000	+ 298,000	13,500,000	13,500,000	14,000,000
	244,436,000	+ 8,617,000	241,000,000	245,000,000	248,000,000
Tasse di consumo.					
Tassa di fabbricazione degli spiriti. . . . .	14,398,000	+ 311,000	30,000,000	22,000,000	32,000,000
Tassa di fabbricazione dello zucchero . . . . .	89,551,000	— 644,000	85,000,000	85,000,000	90,000,000
Altre tasse di fabbricazione.	36,945,000	+ 302,000	36,000,000	36,000,000	37,000,000
Dogane e diritti marittimi (escluso il dazio sul grano e sullo zucchero) . . . .	247,711,000	+ 1,361,000	243,000,000	244,500,000	245,500,000
Dazio sullo zucchero . . . .	8,711,000	+ 362,000	8,500,000	8,500,000	8,500,000
Dazi interni di consumo (e- clusi quelli di Napoli e di Roma) . . . . .	49,274,000	+ 46,000	49,145,000	49,145,000	48,019,000
	446,590,000	1,738,000	451,645,000	445,145,000	461,019,000
Private.					
Tabacchi . . . . .	274,887,000	+ 3,681,000	273,000,000	276,000,000	280,000,000
Sali. . . . .	80,279,000	+ 2,014,000	80,000,000	81,000,000	82,000,000
Lotto . . . . .	85,228,000	+ 2,992,000	84,000,000	84,000,000	84,000,000
	440,394,000	+ 8,687,000	437,000,000	441,000,000	446,000,000



Segue ALLEGATO N. 6.

	ACCERTA-  MENTO  1908-909	DIFFERENZE nelle riscossioni a tutto novembre 1909 in confronto del precedente esercizio	PREVISIONE 1909-10		PREVISIONE 1910-11  —  Stato di previsione
			Previsioni in base alle quali fu autorizzato l'esercizio provvisorio	Previsione rettificata con l'emenda- mento n. 19 <i>ter</i> presentato alla Camera il 20 novembre 1909	
<b>Imposte dirette.</b>					
Fondi rustici . . . . .	82,790,000	— 305,000	83,116,900	83,116,000	84,100,000
Fabbricati . . . . .	96,863,000	+ 390,000	97,000,000	97,000,000	98,000,000
Ricchezza mobile	per ruoli . . . . .	+ 3,837,000	193,000,000	198,000,000	201,000,000
	per ritenuta . . . . .	— 2,161,000	73,876,000	73,876,000	74,300,000
	451,690,000	+ 1,761,000	446,992,000	451,992,000	457,400,000
<b>Ferrovie.</b>					
Prodotti delle ferrovie dello Stato . . . . .	34,497,000	„	56,000,000	50,000,000	50,000,000
Tasse sul movimento ferroviario . . . . .	33,317,000	„	34,200,000	34,200,000	35,000,000
	67,814,000	„	90,200,000	84,200,000	85,000,000
<b>Servizi pubblici.</b>					
Poste . . . . .	96,480,000	+ 2,045,000	95,500,000	98,000,000	101,000,000
Telegrafi . . . . .	20,459,000	+ 500,000	20,400,000	20,400,000	20,800,000
Telefoni . . . . .	10,041,000	+ 851,000	10,419,000	10,419,000	10,600,000
	126,980,000	+ 3,396,000	126,319,000	128,819,000	132,400,000
Totale (escluso il dazio sul grano) . . . . .	1,777,904,000	+ 24,199,000	1,793,156,000	1,796,156,000	1,829,819,000
Grano - Dazio d'importazione	84,562,000	+ 2,460,000	55,000,000	65,000,000	60,000,000
Totale delle entrate principali	1,862,466,000	+ 26,659,000	1,848,156,000	1,861,156,000	1,889,819,000
<b>Entrate minori . . .</b>	271,440,000	„	240,401,000	240,401,000	249,581,000
Totale generale . . .	2,133,906,000	+ 26,659,000	2,088,557,000	2,101,557,000	2,139,400,000



Movimento complessivo della navigazione in tutti i porti del Regno — Decennio 1899-1908.

Arrivi e Partenze.

ANNI	PIROSCAFI				VELIERI				PIROSCAFI E VELIERI				
	Numero	Tonnellate		Viaggia- tori sbarcati ed imbarcati	Equi- paggio	Numero	Tonnellate		Equi- paggio	Numero	Tonnellate		Equi- paggio
		di stazza	di merce sbarcata ed imbarcata				di stazza	di merce sbarcata ed imbarcata			di stazza	di merce sbarcata ed imbarcata	
1899 . . . . .	75,918	54,600,688	12,350,884	1,046,401	2,176,211	135,618	5,869,704	4,325,867	687,371	211,536	60,470,392	16,676,751	2,863,582
1900 . . . . .	74,480	54,388,473	12,486,787	1,062,203	2,179,543	132,560	5,867,311	4,411,228	672,037	207,040	60,255,784	16,898,015	2,851,580
1901 . . . . .	72,866	57,112,067	13,073,226	1,204,226	2,229,353	125,791	5,568,062	4,124,418	643,002	198,657	62,680,129	17,197,644	2,872,355
1902 . . . . .	79,665	63,175,134	14,437,420	1,290,966	2,429,963	130,265	5,701,638	4,311,646	659,793	209,930	68,876,772	18,749,066	3,039,756
1903 . . . . .	82,444	66,926,847	14,873,357	1,252,956	2,554,618	136,078	6,022,022	4,546,519	681,039	213,522	72,948,869	19,419,876	3,235,657
1904 . . . . .	83,090	71,008,852	14,671,089	1,310,557	2,616,286	134,689	6,002,802	4,687,912	663,813	217,779	77,011,654	19,359,001	3,280,099
1905 . . . . .	82,926	74,981,989	15,262,211	1,574,391	2,710,209	125,811	5,800,041	4,675,178	625,424	208,737	80,782,030	19,937,389	3,335,633
1906 . . . . .	83,153	77,611,391	18,177,979	1,703,573	2,764,816	128,747	5,857,760	5,109,937	629,859	211,900	83,469,151	23,287,916	3,394,675
1907 . . . . .	83,280	79,782,078	18,544,139	1,789,747	2,847,628	129,832	5,293,830	5,056,749	631,481	213,112	85,075,908	23,600,888	3,479,109
1908 . . . . .	101,710	84,442,340	19,050,958	2,011,961	3,117,615	178,377	5,677,743	5,392,133	825,376	280,087	90,120,083	24,443,091	3,942,991



Tonnellaggio delle merci sbarcate ed imbarcate nei porti principali nel decennio 1899-908 (a).

P O R T I	A N N I									
	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908
Ancona. . . . .	319,676	295,299	346,738	378,163	402,578	387,289	374,294	502,587	565,736	696,163
Baia . . . . .	98,829	117,840	88,798	112,481	120,298	119,227	118,888	125,764	139,804	159,783
Bari . . . . .	190,209	167,522	184,315	203,934	238,936	215,751	229,474	274,688	280,555	343,470
Bartetta . . . . .	90,191	90,432	84,581	82,957	103,229	81,510	95,073	96,988	92,797	109,871
Brindisi . . . . .	252,765	218,753	241,637	232,172	243,325	229,727	225,686	266,830	216,625	242,903
Cagliari. . . . .	328,192	313,011	289,905	338,763	342,576	334,798	357,385	349,078	349,120	377,210
Carloforte. . . . .	155,580	143,100	131,691	147,666	150,695	168,492	158,775	166,444	163,783	139,348
Castellammare di Stabia. . . . .	78,769	75,934	65,855	70,662	104,193	83,140	93,696	89,709	94,231	101,860
Catania . . . . .	486,352	519,960	497,199	587,481	595,505	607,145	616,088	605,685	651,637	704,375
Chioggia . . . . .	89,919	85,211	85,776	95,649	118,714	135,375	109,426	100,868	92,359	105,509
Civitavecchia . . . . .	295,674	303,169	312,998	381,423	373,788	341,332	380,905	476,474	496,733	443,085
Genova . . . . .	5,133,262	5,396,384	5,225,025	5,596,012	5,652,158	5,567,290	5,622,700	6,226,100	6,298,679	6,370,255
Licata . . . . .	160,369	160,221	138,644	134,580	148,175	178,554	159,044	153,292	154,235	172,841
Livorno . . . . .	935,261	938,376	1,003,095	1,030,341	1,002,010	1,059,202	1,138,210	1,468,973	1,421,741	1,466,400
Marina di Carrara. . . . .	93,423	87,873	99,088	102,538	113,228	109,864	115,464	139,611	149,287	131,921

(a) In questo elenco sono compresi tutti quei porti, il movimento dei quali non fu inferiore nel 1908, alle cento mila tonnellate di merce.



P O R T I	A N N I											
	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908		
Messina. . . . .	413,158	305,987	416,452	446,063	424,739	486,250	521,181	529,197	574,341	556,261		
Milazzo. . . . .	39,591	59,084	52,586	54,395	74,288	76,515	69,961	88,175	76,736	103,085		
Napoli. . . . .	908,001	1,046,791	1,150,742	1,211,920	1,205,366	1,152,484	1,292,201	1,915,576	2,000,057	1,677,411		
Palermo. . . . .	652,287	631,591	595,242	614,913	693,500	711,254	700,334	695,263	756,441	810,484		
Piombino. . . . .	70,290	64,278	61,706	62,268	73,687	67,019	140,721	167,128	221,997	322,940		
Porto Empedocle. . . . .	275,126	325,830	264,074	312,465	313,258	258,707	241,079	253,352	208,977	225,075		
Portoferraio. . . . .	8,688	15,944	30,876	137,026	306,470	276,462	328,546	477,185	447,657	281,323		
Ravenna. . . . .	126,534	135,796	148,066	139,215	148,562	146,433	151,799	205,101	208,471	261,611		
Rio Marina. . . . .	212,886	164,930	90,650	201,408	191,244	144,564	203,129	155,011	162,697	130,002		
Salerno. . . . .	56,733	69,381	71,916	86,433	90,698	91,960	92,138	131,612	123,273	133,504		
Savona. . . . .	945,273	905,260	1,018,033	1,037,806	1,077,963	1,089,206	1,188,629	1,309,641	1,450,222	1,512,759		
Siracusa. . . . .	84,002	96,561	97,308	94,385	94,314	110,534	111,576	149,125	158,346	151,562		
Spezia. . . . .	201,222	173,550	279,369	297,871	366,993	310,804	395,576	596,958	659,210	556,944		
Taranto. . . . .	41,784	46,018	75,896	62,164	60,090	82,283	69,463	115,778	72,367	105,998		
Torre Annunziata. . . . .	248,572	228,069	289,580	369,639	355,645	350,839	378,004	461,943	350,648	437,133		
Trapani. . . . .	242,432	246,579	285,594	263,038	292,131	272,835	268,343	335,118	265,325	299,349		
Venezia. . . . .	1,455,689	1,484,515	1,707,655	1,779,167	1,900,007	1,990,965	1,993,282	2,386,054	2,425,234	2,584,629		



Prodotti del traffico sulle linee costituenti l'attuale rete esercitata dalle Ferrovie dello Stato.

ESERCIZI	LUNGHEZZA media esercitata	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCI	TOTALE
	Km.	Lire	Lire	Lire	Lire
1905-1906 . . . . .	13,141	146,440,190.08	7,127,866.11	230,854,145.06	384,422,201.25
1906-1907 . . . . .	13,176	154,944,463.78	7,330,481.69	246,115,184.71	408,390,129.47
1907-1908 . . . . .	13,238	161,925,592.93	7,839,312.89	264,252,986.52	434,017,892.34
1908-1909 . . . . .	13,264	172,166,319.06	8,141,384.27	270,530,058.27	450,837,761.60 <sup>(a)</sup>

(a) Nel presente prospetto non sono compresi i prodotti indiretti, gli introiti a rimborso di spesa, i proventi eventuali dell'azienda, i noli attivi, i proventi della vendita di materiali fuori d'uso provenienti dall'armamento ed il concorso di enti pubblici o privati nelle spese di straordinaria manutenzione. Tali cespiti di entrata ammontarono nell'esercizio 1908-909 a lire 56,782,771.14, che aggiunte alle sopra indicate lire 450,837,761.60 dei prodotti fanno salire per il detto esercizio i proventi totali del traffico a lire 507,620,532.74.



STATISTICA DOGANALE DEL QUINQUENNIO 1904-1908.  
Importazione — Valori del commercio speciale e prezzi unitari.

	1904	1905	1906	1907	1908
I - Materie greggie . . . . .	743,744,241	736,738,728	945,732,401	1,109,107,229	1,063,556,517
II - Materie semi-lavorate . . . . .	393,763,143	433,141,541	506,729,886	597,741,179	560,460,780
III - Prodotti fabbricati. . . . .	394,506,263	445,466,960	625,650,852	805,010,725	810,223,367
IV - Generi alimentari e animali . .	345,590,604	400,428,017	436,238,846	368,810,179	479,034,845
	1,877,544,251	2,015,775,246	2,514,351,985	2,880,669,312	2,913,275,509
	Prezzo unitario	Prezzo unitario	Prezzo unitario	Prezzo unitario	Prezzo unitario
I - Tabacco in foglie. . . . . Quint.	119. 50	116 "	123 "	135. "	135. "
Luta greggia. . . . . "	40. "	45. "	60. "	55 "	50. "
Cotone greggio . . . . . "	150. "	112. "	134. "	138. "	140. "
Lane greggie e lane lavate. . . . "	190. "	245. "	260. "	270. "	250. "
Bozzoli. . . . . "	1,000. "	1,000. "	1,050 "	1,150. "	1,000. "
Legno da costruzione . . . . . Tonn.	70. "	74. "	75. "	77. "	78. "
Pelli crude . . . . . Quint.	200. "	210. "	220. "	220. "	220. "
Rottami di ferro . . . . . "	7. 50	8. "	9 "	9. 50	9. "
Carbone fossile. . . . . Tonn.	25. 50	25. 50	28. "	31. "	28. 50
Semi diversi . . . . . Quint.	40. "	40. "	40. "	40. "	40. "
Gomma elastica greggia . . . . . "	1,100. "	1,325. "	1,250. "	1,180. "	950. "
II - Olii minerali pesanti . . . . . Quint.	30. "	33. "	38. "	38. "	38. "
Solfati . . . . . "	42. "	45. "	50. "	55. "	50. "
Colori e vernici . . . . . "	300. "	300. "	300. "	300. "	300. "
Lane pettinate . . . . . "	570. "	610. "	640. "	660. "	580. "



Seta greggia . . . . .	4,500. "	4,500. "	5,200. "	4,500. "
Seta tinta . . . . .	46. "	51. "	56. "	50. "
Pasta di legno . . . . .	29. "	30. "	31. "	30. "
Pelli preparate . . . . .	1,000. "	1,030. "	1,200. "	1,050. "
Ghisa in pani . . . . .	8. 50	9. 50	10. 50	9. 50
Ferri battuti . . . . .	19. "	20. "	20. "	19. 50
Rame in pani . . . . .	148. "	220. "	222. "	160. "
Stagno in pani . . . . .	325. "	445. "	430. "	340. "
Grassi (altri) . . . . .	63. "	65. "	75. "	75. "
III - Petrolio . . . . .	20. "	16. "	18. "	16. "
Tessuti e manufatti:				
di cotone . . . . .	400. "	420. "	440. "	425. "
di lana . . . . .	1,000. "	1,200. "	1,240. "	1,150. "
di seta. . . . .	70. "	71. "	73. "	71. "
Litografie . . . . .	1,000. "	1,000. "	950. "	1,100. "
Lavori di ferro. . . . .	82. "	90. "	92. "	89. "
Lavori di rame. . . . .	290. "	400. "	400. "	350. "
Caldaje e macchine. . . . .	200. "	220. "	225. "	222. "
Strumenti scientifici. . . . .	2,000. "	2,100. "	2,500. "	2,500. "
Pietre preziose . . . . .	20,000. "	18,000. "	17,000. "	25,000. "
Mercerie. . . . .	7. 30	8. "	8. "	8. 50
Lavori di gomma elastica. . . . .	1,200. "	1,350. "	1,390. "	1,350. "
IV - Olio di oliva. . . . .	95. "	95. "	100. "	120. "
Caffè . . . . .	100. "	108. "	100. "	100. "
Grano . . . . .	175. "	180. "	195. "	220. "
Granaglie . . . . .	160. "	155. "	160. "	170. "
Cavalli. . . . .	700. "	800. "	825. "	825. "
Bovini. . . . .	300. "	360. "	350. "	355. "
Carne e lardo . . . . .	140. "	150. "	140. "	160. "
Pesci . . . . .	100. "	90. "	95. "	95. "
Formaggio. . . . .	150. "	195. "	205. "	195. "



Esportazione. — Valori del commercio speciale e prezzi unitari.

	1904	1905	1906	1907	1908
I - Materie greggie . . . . .	254,021,471	261,665,325	279,033,127	250,374,486	248,623,230
II - Materie semi-lavorate . . . . .	524,567,056	598,721,522	708,733,966	712,740,584	551,352,960
III - Prodotti fabbricati . . . . .	410,585,736	418,177,653	468,766,057	468,552,378	434,856,149
IV - Generi alimentari e animali . .	383,418,199	426,753,143	459,416,661	517,200,862	494,431,018
	1,572,592,462	1,705,317,643	1,905,949,811	1,948,868,310	1,729,263,357
	Prezzo unitario	Prezzo unitario	Prezzo unitario	Prezzo unitario	Prezzo unitario
I - Tartaro greggio e feccia di vino Quint.	80. "	100. "	90. "	85. "	85. "
Canapa greggia . . . . . "	85. "	92. "	100. "	105. "	90. "
Cascami di seta greggi . . . . . "	700. "	650. "	675. "	800. "	640. "
Pelli crude . . . . . "	230. "	235. "	240. "	240. "	230. "
Minerali di zinco . . . . . Tonn.	120. "	140. "	150. "	140. "	120. "
Marmo greggio . . . . . "	65. "	65. "	65. "	65. "	65. "
Zolfo in pani e rotami . . . . Quint.	9. 65	9. 50	9. 30	9. 30	9. 40
Prodotti vegetali non nominati . "	15. "	15. "	15. "	15. "	15. "
Capelli non lavorati . . . . . Chil.	60. "	60. "	60. "	70. "	70. "
II - Olio di oliva al solfuro. . . . Quint.	63. "	60. "	60. "	65. "	70. "
Oli essenziali ed essenze . . . Chil.	20. "	20. "	18. "	20. "	18. "
Acidi . . . . . Quint.	145. "	134. "	132. "	129. "	128. "
Citrato di calcio . . . . . "	100. "	110. "	130. "	180. "	130. "
Filati di cotone . . . . . "	250. "	220. "	240. "	265. "	235. "
Seta tratta greggia . . . . . "	5,200. "	5,350. "	5,650. "	6,200. "	5,000. "



Cascami di seta . . . . .	Quint.	1,500. "	1,500. "	1,600. "	1,800. "	1,450. "
Trecce di paglia e di scorza . . . . .	"	330. "	340. "	360. "	370. "	355. "
Zolfo raffinato e molito . . . . .	"	11. 40	11. 10	10. 50	11. "	10. 90
III - Tessuti e manufatti:						
di lino, canepa . . . . .	"	180. "	185. "	195. "	200. "	190. "
di cotone . . . . .	"	369. "	335. "	384. "	432. "	388. "
di lana . . . . .	"	950. "	1,000. "	1,080. "	1,105. "	1,050. "
di seta . . . . .	Chil.	65. "	67. "	69. "	70. "	68. "
Mobili e lavori di legno . . . . .	Quint.	320. "	320. "	340. "	355. "	355. "
Litografie, stampe . . . . .	"	1,000. "	1,000. "	1,000. "	1,400. "	1,500. "
Caldaie, macchine e loro parti . . . . .	"	120. "	125. "	130. "	130. "	130. "
Strumenti scientifici . . . . .	"	2,250. "	2,250. "	2,400. "	2,750. "	2,750. "
Vetture automobili . . . . .	Num.	8,750. "	12,750. "	14,300. "	15,700. "	17,500. "
Marmo lavorato . . . . .	Quint.	11. 30	15. 30	15. 30	15. 30	15. 30
Corallo lavorato . . . . .	Chil.	235. "	240. "	240. "	240. "	240. "
Cappelli d'ogni specie . . . . .	Num.	2. 60	2. 65	2. 73	2. 70	2. 95
IV - Vini e vermout . . . . .						
Etto . . . . .	Etto .	30. "	31. "	32. "	30. "	28. "
Olio d'olive . . . . .	Quint.	125. "	130. "	125. "	130. "	150. "
Riso . . . . .	Tonn.	385. "	385. "	385. "	385. "	390. "
Farina di grano e semolino . . . . .	Quint.	30. "	21. "	31. "	33. "	36. "
Paste di frumento . . . . .	"	38. "	38. 50	39. "	42. "	46. "
Legumi, ortaggi freschi . . . . .	"	23. "	24. "	24. "	24. "	24. "
Agrumi . . . . .	"	8. 50	8. 50	9. 50	9. 50	9. 50
Frutte fresche . . . . .	"	28. "	28. "	31. "	31. "	31. "
Frutte secche . . . . .	"	93. "	92. "	98. "	103. "	98. "
Frutta, legumi e ortaggi, pre- parati . . . . .	"	115. "	115. "	115. "	115. "	115. "
Conserva di pomodori . . . . .	"	40. "	40. "	40. "	45. "	45. "
Carni, pollame, cacciagione . . . . .	"	200. "	203. "	180. "	190. "	193. "
Uova di pollame . . . . .	"	165. "	170. "	175. "	175. "	200. "
Burro . . . . .	"	235. "	240. "	245. "	270. "	275. "
Formaggio . . . . .	"	154. "	155. "	205. "	215. "	225. "



Emigrazione italiana transoceanica in ciascuno degli anni finanziari dal 1904-905 al 1908-909.

(Notizie, raccolte dal Commissariato dell'Emigrazione, circa il numero degli italiani imbarcati e sbarcati nei porti di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Havre in ciascuno dei detti anni finanziari).

ANNI FINANZIARI	PAESI DI DESTINAZIONE E DI PROVENIENZA								TOTALE	
	Stati Uniti		Plata		Brasile		Centro America ed altri paesi		degli emigrati	dei rimpatriati
	Emigrati	Rimpatriati	Emigrati	Rimpatriati	Emigrati	Rimpatriati	Emigrati	Rimpatriati		
1904-905 . . . . .	214,033	135,169	67,829	19,165	12,879	14,762	2,351	757	297,092	169,853
1905-906 . . . . .	287,523	83,586	100,908	23,696	16,595	13,018	1,963	845	406,489	121,145
1906-907 . . . . .	312,011	118,795	109,823	39,695	11,671	22,509	1,321	943	434,826	181,942
1907-908 . . . . .	136,039	266,033	72,429	49,553	11,677	16,052	1,368	1045	221,513	332,683
1908-909 . . . . .	226,117	126,943	98,283	47,217	11,114	14,246	1,029	993	331,543	189,399

N. B. — Secondo altre notizie pubblicate dalla direzione generale della statistica, gli emigranti italiani, in ciascuno degli anni finanziari 1904-905, 1905-906, 1906-907, 1907-908 e 1908-909, furono, per i paesi transoceanici, rispettivamente 352,317; 487,318; 484,021; 247,486; 398,382 e, per l'Europa e i paesi mediterranei, 264,653; 267,047; 298,730; 267,099 e 220,831.



Rimesse dall'estero.

I. — Rimesse fatte dagli emigrati italiani per mezzo del Banco di Napoli.

ANNI	RIMESSE fatte in Italia alle famiglie degli emigrati	DEPOSITI fatti nelle Casse di risparmio del Banco	DEPOSITI fatti nelle Casse postali di risparmio	TOTALI
1905 . . . . .	28,104,983	3,596,911	6,688,993	38,390,887
1906 . . . . .	21,595,891	1,224,124	7,068,672	29,888,687
1907 . . . . .	31,878,961	911,044	5,651,299	38,441,304
1908 . . . . .	31,139,120	856,981	4,666,440	36,662,541
1909 (dal 1° genn. al 30 sett.)	25,055,552	691,072	2,819,496	28,566,120
	137,774,507	7,280,132	26,894,900	171,949,539

II. — Somme approssimative delle rimesse in Italia dagli emigrati in America per mezzo di vari Istituti.

ANNI	BANCA D'ITALIA	BANCO DI NAPOLI	ALTRI ISTITUTI (1)	INSIEME
1905 . . . . .	10,000,000	28,000,000	80,000,000	118,000,000
1906 . . . . .	15,000,000	22,000,000	120,000,000	157,000,000
1907 . . . . .	16,000,000	32,000,000	160,000,000	208,000,000
1908 . . . . .	18,000,000	31,000,000	92,000,000	141,000,000
	59,000,000	113,000,000	452,000,000	624,000,000

(1) In questa colonna sono indicate in via molto approssimativa le rimesse che pervengono in Italia per mezzo dei principali Istituti di credito e di molte altre Banche minori.

III. — Effetti e denari rimessi a saldo dei conti al Ministero delle poste e dei telegrafi dalle Amministrazioni postali estere e ceduti al Tesoro.

ESERCIZI FINANZIARI	FRANCHI
1904-905 . . . . .	90,514,979
1905-906 . . . . .	143,944,385
1906-907 . . . . .	185,332,779
1907-908 . . . . .	228,727,855
1908-909 . . . . .	185,180,277
	833,700,275



Prospetto mensile di confronto per cinque esercizi dei corsi per contanti delle rendite 3. 75-3. 50 % e 3. 50 % e dei cambi in ragioni percentuali.

PERIODO DI TEMPO	CORSI MEDI PER CONTANTI		CAMBI MEDI A VISTA		
	Rendita 5 %	Rendita 3. 50 %	su Francia	su Londra	su Berlino
Luglio . . . . . 1904	102. 70	100. 40	99. 98	99. 96	99. 97
Agosto . . . . . "	103. 65	101. 47	100. 01	100. 13	99. 96
Settembre . . . . . "	103. 91	102. 01	100. 00	100. 01	100. 02
Ottobre . . . . . "	103. 80	101. 71	100. 00	99. 66	99. 94
Novembre . . . . . "	104. 52	102. 23	99. 98	99. 63	99. 94
Dicembre . . . . . "	105. 18	103. 13	99. 99	99. 71	99. 97
Gennaio . . . . . 1905	103. 95	102. 26	100. 05	99. 71	99. 68
Febbraio . . . . . "	104. 59	102. 56	100. 06	99. 90	99. 61
Marzo . . . . . "	104. 86	102. 75	99. 98	99. 88	99. 61
Aprile . . . . . "	105. 36	103. 06	100. 04	99. 76	99. 52
Maggio . . . . . "	106. 35	103. 85	100. 02	99. 81	99. 55
Giugno . . . . . "	106. 31	104. 11	99. 90	99. 71	99. 44
Esercizio 1904-905 . . .	104. 60	102. 45	100. 00	99. 82	99. 77
Luglio . . . . . 1905	104. 87	103. 01	99. 99	99. 69	99. 50
Agosto . . . . . "	105. 28	103. 62	99. 95	99. 73	99. 52
Settembre . . . . . "	105. 26	103. 97	99. 92	99. 69	99. 63
Ottobre . . . . . "	105. 22	104. 12	99. 87	99. 60	99. 50
Novembre . . . . . "	105. 28	104. 26	99. 84	99. 53	99. 47
Dicembre . . . . . "	105. 70	104. 47	99. 90	99. 47	99. 58
Gennaio . . . . . 1906	104. 76	103. 37	100. 11	99. 71	99. 58
Febbraio . . . . . "	105. 28	103. 65	100. 04	99. 76	99. 38
Marzo . . . . . "	105. 24	103. 89	100. 05	99. 73	99. 43
Aprile . . . . . "	105. 21	103. 64	100. 03	99. 62	99. 35
Maggio . . . . . "	105. 60	103. 74	99. 92	99. 76	99. 37
Giugno . . . . . "	105. 26	103. 83	99. 88	99. 70	99. 38
Esercizio 1905-906 . . .	105. 25	103. 79	99. 96	99. 66	99. 47
Luglio . . . . . 1906	102. 35	101. 44	99. 98	99. 71	99. 49
Agosto . . . . . "	102. 43	101. 70	100. 00	99. 79	99. 57
Settembre . . . . . "	102. 64	102. 08	99. 94	99. 78	99. 67
Ottobre . . . . . "	102. 47	101. 98	99. 83	99. 75	99. 55
Novembre . . . . . "	103. 05	102. 08	99. 87	100. 00	99. 56
Dicembre . . . . . "	103. 23	102. 23	99. 88	100. 00	99. 64



Segue ALLEGATO N. 12.

PERIODO DI TEMPO	CORSI MEDI PER CONTANTI		CAMBI MEDI A VISTA		
	Rendita 3.75-3.50 %	Rendita 3.50 %	su Francia	su Londra	su Berlino
Gennaio . . . . . 1907	101.34	100.97	99.96	99.96	99.59
Febbraio . . . . . "	102.49	101.64	100.04	100.18	99.73
Marzo . . . . . "	102.86	101.94	100.07	100.38	99.94
Aprile . . . . . "	102.89	102.02	100.17	100.21	99.89
Maggio . . . . . "	102.96	102.12	100.21	99.90	99.77
Giugno . . . . . "	103.46	102.34	100.01	99.68	99.55
Esercizio 1906-907 . . .	102.68	101.87	100.00	99.95	99.66
Luglio . . . . . 1907	101.92	100.94	99.92	99.65	99.52
Agosto . . . . . "	101.96	100.92	99.88	99.69	99.38
Settembre . . . . . "	101.71	100.74	99.84	99.54	99.35
Ottobre . . . . . "	100.99	100.48	99.72	99.34	99.07
Novembre . . . . . "	102.67	101.62	99.97	100.04	99.34
Dicembre . . . . . "	103.59	102.31	100.00	99.91	99.43
Gennaio . . . . . 1908	102.44	101.26	100.00	99.81	99.47
Febbraio . . . . . "	103.24	102.09	100.00	99.85	99.57
Marzo . . . . . "	103.01	101.99	99.92	99.72	99.59
Aprile . . . . . "	103.59	102.52	100.03	99.66	99.64
Maggio . . . . . "	104.15	103.14	100.01	99.61	99.64
Giugno . . . . . "	104.54	103.57	99.92	99.53	99.67
Esercizio 1907-908 . . .	102.82	101.79	99.93	99.70	99.47
Luglio . . . . . 1908	103.30	102.33	99.90	99.52	99.67
Agosto . . . . . "	103.83	102.82	99.91	99.59	99.72
Settembre . . . . . "	103.93	102.89	100.03	99.65	99.78
Ottobre . . . . . "	103.71	102.73	100.14	99.69	99.74
Novembre . . . . . "	104.02	103.02	100.16	99.70	99.55
Dicembre . . . . . "	104.46	103.47	100.20	99.81	99.63
Gennaio . . . . . 1909	103.36	102.63	100.32	99.96	99.66
Febbraio . . . . . "	103.64	103.15	100.47	100.39	99.96
Marzo . . . . . "	103.82	103.17	100.45	100.48	100.14
Aprile . . . . . "	104.78	103.84	100.57	100.35	100.20
Maggio . . . . . "	105.09	104.20	100.63	100.39	100.25
Giugno . . . . . "	105.75	104.88	100.34	100.24	100.17
Esercizio 1908-909 . . .	104.14	103.26	100.26	99.98	99.87
Luglio . . . . . 1909	104.29	103.57	100.20	100.07	100.01
Agosto . . . . . "	104.24	103.66	100.21	100.06	99.99
Settembre . . . . . "	104.51	104.00	100.40	100.11	100.17
Ottobre . . . . . "	104.67	104.25	100.53	100.31	100.26
Novembre . . . . . "	104.63	104.23	100.58	100.54	100.32



Valore dei Titoli delle Società per azioni

TITOLI	NUMERO delle Società al 31 dicem. 1904	VALORE nominale al 31 dicemb. 1904	VALORE DI BORSA		VARIAZIONI durante il 1905		VALORE DI BORSA	
			al 31 dicemb. 1904	al 30 giugno 1905	nel numero delle Società	nel capitale nominale	al 31 dicemb. 1905	al 30 giugno 1906
Istituti di Credito . . . . .	17	493,374	682,919	698,946	"	+ 65,926	880,168	900,406
Società di trasporti . . . . .	23	641,430	840,677	883,306	+ 5	+ 48,220	861,433	913,713
Metallurgia, meccanica e mine- raria. . . . .	25	185,898	330,925	397,951	+ 12	+ 60,628	505,511	500,103
Gaz ed elettricità . . . . .	14	89,075	131,773	144,900	+ 7	+ 27,875	252,010	253,457
Industria zuccheri. . . . .	16	80,950	166,410	184,485	+ 2	+ 27,250	242,755	239,770
Prodotti chimici . . . . .	11	53,350	84,512	104,686	- 2	+ 7,200	112,645	116,429
Tessitura e filatura . . . . .	30	150,650	211,047	214,962	+ 6	+ 27,500	270,021	271,576
Molini . . . . .	4	28,500	66,700	63,176	+ 5	+ 8,000	65,494	65,074
Automobili . . . . .	"	"	"	"	+ 15	+ 23,875	105,250	135,700
Immobiliari. . . . .	(a)	(a)	(a)	(a)	+ 8	+ 103,876	139,964	130,977
Industrie diverse . . . . .	33	171,775	289,218	316,658	+ 4	- 15,450	297,394	303,675
Condotte d'acqua . . . . .	5	40,900	73,453	80,960	+ 1	+ 17,000	96,627	98,767
	178	1,935,902	2,877,634	3,090,030	+ 63	+ 401,900	3,829,272	3,929,647

(a) Le " Immobiliari " sono comprese fra le " Industrie diverse ".



quotati in Borsa (Migliaia di lire).

VARIAZIONI durante il 1906		VALORE DI BORSA		VARIAZIONI durante il 1907		VALORE DI BORSA		VARIAZIONI durante il 1908		VALORE DI BORSA	
nel numero delle Società	nel capitale nominale	al 31 dicemb. 1906	al 30 giugno 1907	nel numero delle Società	nel capitale nominale	al 31 dicemb. 1907	al 30 giugno 1908	nel numero delle Società	nel capitale nominale	al 31 dicemb. 1908	al 30 giugno 1909
"	+ 30,000	880,998	848,195	- 3	+ 57,200	795,510	817,200	"	"	801,000	836,000
"	+ 6,000	902,509	875,423	"	+ 44,000	835,960	840,000	"	"	829,000	861,000
+ 2	+ 34,680	484,995	496,381	"	"	425,725	409,732	"	"	362,000	398,000
"	+ 11,450	237,864	239,174	"	+ 5,750	229,520	236,200	"	"	231,000	251,000
+ 3	- 750	208,903	196,812	"	+ 9,000	170,100	183,100	"	"	171,000	183,000
+ 2	+ 9,900	112,710	133,325	"	+ 5,300	114,820	121,710	"	+ 3,700	98,000	87,000
"	+ 12,000	291,608	290,187	"	+ 11,750	287,170	286,900	"	"	280,000	263,000
"	+ 700	60,878	54,736	"	"	41,874	38,214	"	+ 750	35,142	40,780
+ 1	+ 13,250	96,257	73,264	"	+ 7,775	30,790	27,100	"	"	23,500	32,000
+ 2	+ 57,374	158,646	159,522	"	- 9,000	141,792	151,195	"	"	164,005	173,610
- 8	+ 4,698	297,060	313,012	"	+ 15,650	289,400	286,500	"	+ 2,000	270,000	279,000
"	+ 4,000	99,551	97,710	"	"	92,938	87,243	"	"	88,628	99,102
+ 2	+ 183,302	3,831,979	3,777,741	- 3	+ 147,425	3,455,599	3,485,094	"	+ 6,450	3,353,275	3,503,492



Prospetto delle operazioni compiute nelle Stanze di compensazione.

ANNO	STANZA di compensazione	TOTALE delle partite di debito e credito	SOMME compensate	DIFFERENZA saldata con denaro	PERCENTUALE del denaro complessi- vamente impiegato
1904	Firenze. . . .	2,846,330,462. 14	2,684,711,181. 62	161,619,280. 52	5. 67
	Genova . . . .	12,319,776,026. 52	11,144,813,897. 45	1,174,962,129. 07	9. 54
	Milano . . . .	12,544,283,710. 78	11,125,064,898. 45	1,419,218,812. 33	11. 31
	Roma . . . .	1,759,855,985. 36	1,677,070,622. 78	82,785,362. 58	4. 70
	Torino . . . .	2,335,822,861. "	1,770,068,873. "	565,753,988. "	24. 20
	Napoli (a) . .	"	"	"	"
		31,806,069,045. 80	28,401,729,473. 30	3,404,339,572. 50	
1905	Firenze. . . .	2,584,201,795. 14	2,431,039,701. 71	153,162,093. 43	5. 42
	Genova . . . .	18,632,172,018. 10	17,156,050,891. 48	1,476,121,126. 62	7. 92
	Milano . . . .	15,800,639,930. 42	14,260,003,597. 23	1,540,636,333. 19	9. 75
	Roma . . . .	2,503,591,688. 97	2,144,743,583. 63	358,848,105. 34	14. 33
	Torino . . . .	4,941,938,758. "	3,779,984,801. "	1,161,953,957. "	23. 51
	Napoli (a) . .	149,773,805. "	93,021,962. "	56,751,843. "	3. 79
		44,612,317,995. 63	39,864,844,537. 05	4,747,473,458. 58	
1906	Firenze. . . .	1,999,259,974. 40	1,862,068,829. 46	137,191,144. 94	6. 86
	Genova . . . .	21,643,279,764. 94	20,008,018,060. 06	1,635,261,704. 88	7. 55
	Milano . . . .	17,439,043,481. 10	15,781,516,916. 96	1,657,526,564. 14	9. 50
	Roma . . . .	4,527,271,174. 62	3,976,466,033. 82	550,805,140. 80	12. 16
	Torino . . . .	4,095,583,247. "	3,396,144,066. "	699,439,181. "	17. 08
	Napoli . . . .	578,391,177. "	475,907,012. "	102,484,165. "	17. 72
		50,282,828,819. 06	45,500,120,918. 30	4,782,707,900. 76	

(a) La Stanza di compensazione di Napoli cominciò a funzionare il 1° luglio 1905.



Segue ALLEGATO N. 14.

ANNO	STANZA di compensazione	TOTALE delle partite di debito e credito	SOMME compensate	DIFFERENZA saldo con denaro	PERCENTUALE del denaro complessi- vamente impiegato
1907	Firenze . . .	1,929,610,837. 92	1,795,226,327. „	134,384,510. 92	6. 96
	Genova . . .	18,645,334,133. 86	16,997,970,494. 08	1,647,363,639. 78	8. 83
	Milano . . .	20,706,277,040. 12	18,787,433,980. 53	1,918,843,059. 59	9. 27
	Roma . . .	5,556,402,541. 94	4,951,082,988. 22	605,319,553. 72	10. 89
	Torino . . .	3,625,949,047. „	3,181,548,861. „	444,400,186. „	12. 27
	Napoli . . .	940,890,391. „	845,851,538. „	95,038,853. „	10. 10
		51,404,463,991. 84	46,559,114,188. 83	4,845,349,803. 01	
1908	Firenze . . .	1,688,417,649. 28	1,576,434,638. 61	111,983,010. 67	6. 63
	Genova . . .	10,978,692,315. 02	9,657,743,330. 28	1,320,948,984. 74	12. 03
	Milano . . .	19,576,632,710. 88	17,712,895,129. 58	1,863,737,581. 30	9. 52
	Roma . . .	4,090,714,940. 29	3,591,224,873. 84	499,490,066. 45	12. 21
	Torino . . .	2,890,727,955. „	2,722,189,699. „	168,538,256. „	5. 83
	Napoli . . .	412,531,677. „	357,797,592. „	54,734,085. „	13. 18
		39,637,717,247. 47	35,618,285,263. 31	4,019,431,984. 16	
1° semestre 1909	Firenze . . .	911,150,040. 86	830,244,961. 18	80,905,079. 68	8. 87
	Genova . . .	5,034,477,792. 86	4,461,321,867. 06	573,155,925. 80	11. 38
	Milano . . .	10,228,319,576. 38	9,252,440,967. 82	975,878,608. 56	9. 54
	Roma . . .	2,246,428,180. 34	2,019,403,770. 50	227,024,409. 84	10. 11
	Torino . . .	1,793,694,926. „	1,689,098,981. „	104,595,945. „	5. 83
	Napoli . . .	293,069,835. „	268,634,071. „	24,435,764. „	8. 34
		20,507,140,351. 44	18,521,144,618. 56	1,985,995,732. 88	



Situazione dei depositi a risparmio, o in conto corrente o in buoni fruttiferi.

	Al 31 dicembre 1907	Al 30 giugno 1908	Al 31 dicembre 1908	Al 30 giugno 1909
<b>Istituti di emissione.</b>				
Depositi in conto corrente fruttifero	124,936,855. 15	104,765,054. 67	105,811,675. 94	100,815,969. 65
<b>Istituti di credito ordinario.</b>				
Numero degli Istituti esistenti . . .	<b>140</b>	<b>150</b>	<b>131</b>	<b>133</b>
Capitale sottoscritto . . . . .	430,681,788. „	428,308,203. „	415,573,656. 59	437,827,956. 59
Capitale versato . . . . .	415,204,537. „	419,630,363. „	408,314,232. 89	430,090,267. 89
Depositi:				
Ordinari e buoni fruttiferi . . .	519,954,911. „	546,307,639. „	594,212,622. 87	618,730,729. 41
A risparmio . . . . .	165,617,442. „	189,268,498. „	160,141,416. 72	172,001,364. 10
	685,572,353. „	735,576,137. „	754,354,039. 59	790,732,093. 51
<b>Banche popolari.</b>				
Numero delle Banche esistenti . .	<b>313</b>	<b>321</b>	<b>358</b>	<b>368</b>
Capitale sottoscritto . . . . .	65,296,026. „	65,976,413. „	72,663,963. 02	74,555,496. 29
Capitale versato . . . . .	64,414,441. „	65,021,865. „	71,111,993. 58	73,025,960. 68
Depositi:				
Ordinari e buoni fruttiferi . . .	215,043,606. „	214,364,717. „	240,329,288. 50	243,379,490. 82
A risparmio . . . . .	337,372,498. „	348,810,841. „	391,845,747. 58	409,866,128. 31
	552,416,104. „	563,175,558. „	632,175,036. 08	653,245,619. 13
<b>Altre Banche cooperative (a).</b>				
Numero delle Banche esistenti . .		<b>278</b>	<b>291</b>	<b>297</b>
Capitale sottoscritto . . . . .	(b)	33,043,538. 21	34,160,455. 50	35,648,940. 85
Capitale versato . . . . .		32,303,988. 16	33,351,030. 67	34,743,311. 16
Depositi:				
Ordinari e buoni fruttiferi . . .	79,601,000. „	99,249,119. 88	108,172,786. 86	120,080,223. 57
A risparmio . . . . .	182,920,000. „	228,027,230. 50	250,205,789. 30	269,585,839. 40
	262,521,000. „	327,276,350. 38	358,378,576. 16	389,666,062. 97

(a) Le cifre al 30 giugno 1908 per le Banche cooperative differiscono da quelle indicate, per la stessa data, nell'esposizione finanziaria dell'anno scorso, perchè, in seguito a più accurate indagini, si poterono avere dati più precisi circa i depositi ed i risparmi raccolti da questi Istituti.

(b) Non fu possibile avere notizie esatte nè pel numero delle Banche esistenti alla fine del 1907, nè per l'ammontare del relativo capitale sottoscritto e versato.



Segue ALLEGATO N. 15.

	Al 31 dicembre 1907	Al 30 giugno 1908	Al 31 dicembre 1908	Al 30 giugno 1909
<b>Casse di risparmio ordinarie.</b>				
Depositi a risparmio :				
Numero dei libretti . . . . .	<b>2,048,364</b>	<b>2,113,876</b>	<b>2,141,457</b>	<b>2,158,533</b>
Credito dei depositanti . . . .	2,041,155,788. 35	2,107,678,696. 60	2,165,377,326. 63	2,248,414,048. 12
Depositi in conto corrente e buoni fruttiferi :				
Numero dei libretti e dei buoni	<b>13,431</b>	<b>12,248</b>	<b>12,007</b>	<b>12,346</b>
Credito dei depositanti ed ammontare dei buoni in circolazione . . . . .	68,446,976. 28	67,579,283. 65	68,767,942. 95	75,193,647. 31
	<b>2,061,795</b>	<b>2,126,124</b>	<b>2,153,464</b>	<b>2,170,879</b>
	2,109,602,764. 63	2,175,257,980. 25	2,234,145,269. 58	2,323,607,695. 43
<b>Casse di risparmio postali.</b>				
Numero dei libretti . . . . .	<b>4,904,714</b>	<b>5,001,837</b>	<b>4,981,920</b>	<b>4,952,842</b> <sup>(b)</sup>
Credito dei depositanti . . . . .	1,418,148,678. 53	1,468,939,437. 13	1,506,781,795. 27	1,492,525,360. 01
<b>Monti di pietà.</b>				
Depositi ordinari . . . . .	(a)	68,346,709. 98	69,799,096. 39	72,072,234. 16
Depositi a risparmio . . . . .	(a)	8,489,743. 17	9,850,742. 20	11,333,778. 44
		76,836,453. 15	79,649,838. 59	83,406,012. 60
<b>Casse rurali.</b>				
Depositi fiduciari diversi . . . . .	(a)	52,141,839. 38	57,083,686. 76	62,250,966. 16
<b>Riepilogo.</b>				
Depositi ordipari . . . . .	1,007,983,348. 43	1,100,612,524. 18	1,187,093,413. 51	1,230,272,294. 92
Depositi a risparmio . . . . .	4,145,214,406. 88	4,351,214,446. 40	4,484,202,817. 70	4,603,726,518. 38
Depositi presso le casse rurali . . .	"	52,141,839. 38	57,083,686. 76	62,250,966. 16
Lire	5,153,197,755. 31	5,503,968,809. 96	5,728,379,917. 97	5,896,249,779. 46

(a) Mancano i dati relativi.

(b) Al 30 novembre 1909 i risparmi postali salgono a lire 1,535,762,928.



Produzione del minerale di ferro, della ghisa, del ferro, dell'acciaio e delle bande stagnate in Italia,  
nel quinquennio 1904-1908.

A N N I	MINERALE DI FERRO		GHISA DI 1 <sup>a</sup> FUSIONE		FERRO		ACCIAIO		BANDE STAGNATE		TOTALE del valore — Lire
	Quantità — Tonn.	Valore — Lire	Quantità — Tonn.	Valore — Lire	Quantità — Tonn.	Valore — Lire	Quantità — Tonn.	Valore — Lire			
1904 . . . . .	409,460	5,296,042	89,340	7,712,745	181,335	37,939,717	177,086	40,495,149	16,465	7,844,200	99,287,853
1905 . . . . .	366,616	5,138,338	143,079	11,898,942	205,915	41,994,578	244,793	55,594,088	18,560	9,010,040	123,635,936
1906 . . . . .	384,217	6,855,776	135,296	11,786,685	236,946	51,494,061	332,924	78,094,295	16,350	8,010,150	156,240,967
1907 . . . . .	517,952	9,085,007	112,232	12,151,850	248,157	54,937,544	346,749	83,307,627	24,423	12,746,721	172,228,749
1908 . . . . .	539,120	8,352,153	112,924	10,578,440	302,509	61,023,005	437,674	94,812,800	28,277	12,938,444	187,704,842

NB. — Lo straordinario aumento verificatosi durante il 1908 nella produzione del ferro e dell'acciaio è dovuto oltrechè all'ampliamento dei principali stabilimenti esistenti in Liguria, in Toscana ed in Lombardia, all'entrata in esercizio dei nuovi grandiosi impianti fatti specialmente a Piombino, Portoferraio, Castro di Lovere, ecc.



Risultanze economiche degli esercizi finanziari dal 1900-901 al 1908-909  
e loro effetti sul Conto del Tesoro.

Nell'esercizio 1899-900 il conto del Tesoro si chiuse lasciando un *deficit* apparente di lire 388,397,447.85 che saliva realmente a lire 398,453,081.56, computando le partite di dubbia esazione, valutate in lire 10,055,633.71, comprese fra i residui attivi.

Gli avanzi dei bilanci di competenza degli esercizi finanziari dal 1900-901 al 1907-908, depurati dagli effetti dei decreti di scarico e del peggioramento verificatosi nei residui, nonché dei prelevamenti dal fondo di cassa, risultarono nelle seguenti somme:

1900-901 . . . . .	L. 45,078,532.38
1901-902 . . . . .	" 22,498,519.63
1902-903 . . . . .	" 47,592,803.73
1903-904 . . . . .	" 29,315,730.96
1904-905 . . . . .	" 44,842,880.59
1905-906 . . . . .	" 62,762,428.39
1906-907 . . . . .	" 86,596,404.68
1907-908 . . . . .	" 36,547,757.24
In complesso . . .	L. 375,235,057.60

Pertanto il <i>deficit</i> apparente del conto del Tesoro che alla chiusura dell'esercizio 1899-900 ammontava a . . . . .	L. 388,397,447.85
per effetto del miglioramento dovuto ai predetti avanzi in . . . . .	" 375,235,057.60
venne a risultare al 30 giugno 1908 in . . . . .	L. 13,162,390.25
ed aggiungendo a questa somma i residui di dubbia esazione in. . . . .	" 11,049,998.94
risulta il <i>deficit</i> effettivo alla chiusura dell'esercizio 1907-908 in . . . . .	L. 24,212,389.19

Nell'esercizio 1908-909 si ebbe:	
1° Avanzo del conto di competenza . . . . .	L. + 81,881,315.80
2° Miglioramento del conto dei residui. . . . .	" + 2,295,032.42
3° Peggioramento per effetto di decreti di scarico . . . . .	" - 49,708.06
4° Prelevamenti dal fondo di Tesoreria per effetto di leggi . . . . .	" - 57,481,000. "

e quindi un miglioramento di. . . . .	L. + 26,645,640.16
per cui il <i>deficit</i> apparente alla fine del precedente esercizio in . . . . .	" - 13,162,390.25
si convertì al 30 giugno 1909 in un <i>avanzo</i> apparente di . . . . .	L. + 13,483,249.91
e togliendo da questa somma i residui di dubbia esazione in . . . . .	" - 11,843,037.56
risulta che il conto del Tesoro alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 presenta un <i>avanzo</i> effettivo di . . . . .	L. + 1,640,212.35



Il prospetto che segue riassume il movimento del conto del Tesoro negli esercizi dal 1899-900 al 1908-909:

	DEFICIT (—) o AVANZO (+) apparente	RESIDUI di dubbia esazione	DEFICIT (—) o AVANZO (+) reale
1899-900 . . . . .	— 388,397,447. 85	-- 10,055,633. 71	— 398,453,081. 56
1900-901 . . . . .	— 343,318,915. 47	— 11,397,908. 90	— 354,716,824. 37
1901-902 . . . . .	— 320,820,395. 84	— 3,016,744 11	— 323,837,139. 95
1902-903 . . . . .	— 273,227,592. 11	— 2,984,904. 28	— 276,212,496. 39
1903-904 . . . . .	— 243,911,861. 15	— 2,761,980. 55	— 246,673,841. 70
1904-905 . . . . .	— 199,068,980. 56	— 6,815,870. 16	— 205,884,850. 72
1905-906 . . . . .	— 136,306,552. 17	— 11,414,375. 02	— 147,720,927. 19
1906-907 . . . . .	— 49,710,147 49	— 11,161,373. 22	— 60,871,520. 71
1907-908 . . . . .	— 13,162,390. 25	— 11,049,998 94	— 24,212,389. 19
1908-909 . . . . .	+ 13,483,249. 91	— 11,843,037. 56	+ 1,640,212 35



Situazione del Tesoro.

P A R T I T E P R I N C I P A L I									
D A T A	A t t i v e				P a s s i v e			ALTRE PARTITE	SITUAZIONE generale del Tesoro
	Cassa (compresi i fondi all'estero)	Crediti verso l'Ammini- strazione delle ferrovie dello Stato e il Ministero della Guerra	Totale	Buoni del Tesoro ordinari in circolazione	Vaglia del Tesoro	Conto corrente con la Cassa depositi e prestiti	Totale		
	a	b	c	d	e	f	g	h	(c — g — h)
30 giugno 1905. . . . .	440,464,000	20,279,800	460,743,800	173,957,500	25,377,700	133,060,000	332,335,200	—	+ 44,298,441
30 giugno 1906. . . . .	510,585,900	50,616,200	561,202,100	138,220,500	28,143,000	92,000,000	258,363,500	—	+ 184,401,051
30 giugno 1907. . . . .	494,456,900	116,022,455	610,479,355	114,660,500	26,576,300	20,000,000	161,236,800	—	+ 221,522,118
30 giugno 1908. . . . .	480,130,400	117,580,159	597,710,559	109,503,500	37,228,500	20,000,000	166,732,000	—	+ 282,500,235
31 ottobre 1908. . . . .	397,921,200	182,212,929	580,134,129	102,611,500	46,825,900	20,442,200	169,879,600	—	+ 378,667,661
30 giugno 1909. . . . .	501,264,800	167,434,168	668,698,968	129,465,500	30,094,200	20,550,000	180,109,700	—	+ 297,129,927
31 ottobre 1909. . . . .	407,682,700	205,409,915	613,092,615	123,254,500	44,072,600	45,000,000	212,327,100	—	+ 373,285,953



Circolazione e riserve degli Istituti di emissione.

	BIGLIETTI IN CIRCOLAZIONE			CIRCOLAZIONE complessiva $(a + b + c) = d$	Rapporto percentuale fra la riserva depurata del 40 % dei debiti a vista e la circolazione totale $e$	RISERVA		
	per conto proprio $a$	a piena copertura metallica $b$	per conto del Tesoro $c$			per i biglietti $f$	40 % dei debiti a vista $g$	TOTALE $(f + g) = h$
31 dicembre 1894 . .	994,711,900	55,940,700	75,500,000	1,126,152,600	42.53	478,992,200	56,689,100	535,691,300
Id. 1895 . .	936,163,900	75,653,300	73,000,000	1,084,817,200	43.74	474,452,200	52,421,000	526,873,200
Id. 1896 . .	948,297,800	120,935,500	"	1,069,233,300	46.78	500,254,600	54,872,000	555,126,600
Id. 1897 . .	1,056,700,000	29,429,200	"	1,086,129,200	49.66	539,350,900	60,568,000	599,918,900
Id. 1898 . .	1,032,592,200	69,678,600	20,000,000	1,122,270,800	47.76	536,060,800	68,614,500	604,675,300
Id. 1899 . .	1,068,421,600	71,688,700	40,000,000	1,180,110,300	43.76	516,464,800	65,079,500	581,544,300
Id. 1900 . .	1,010,100,000	129,286,100	"	1,139,386,100	48.39	551,447,400	62,522,100	613,969,500
Id. 1901 . .	995,024,400	151,764,000	7,000,000	1,153,788,400	49.22	567,981,000	65,298,000	633,279,000
Id. 1902 . .	963,500,000	212,050,600	"	1,175,550,600	51.63	606,966,200	62,644,300	669,610,500
Id. 1903 . .	940,200,000	295,829,600	"	1,236,029,600	64.07	792,032,400	70,596,600	862,629,000
Id. 1904 . .	917,884,600	359,036,700	"	1,276,921,300	63.87	815,693,700	72,851,600	888,545,300
Id. 1905 . .	898,465,600	508,009,200	"	1,406,474,800	70.96	998,071,500	78,346,900	1,076,418,400
Id. 1906 . .	882,860,100	722,419,800	"	1,605,279,900	71.33	1,145,010,100	74,889,900	1,219,900,000
Id. 1907 . .	878,247,700	973,294,200	"	1,851,541,900	72.41	1,340,649,700	87,084,400	1,427,734,100
Id. 1908 . .	925,573,400	936,984,400	"	1,862,557,800	74.66	1,390,653,000	86,515,100	1,477,168,100
30 giugno 1909 . .	950,919,900	934,194,600	"	1,885,114,500	74.89	1,411,714,100	89,178,900	1,500,893,000
31 luglio " . .	938,250,800	991,157,200	"	1,929,408,000	73.09	1,410,308,500	86,147,200	1,496,455,700
31 agosto " . .	914,818,200	982,948,600	"	1,897,766,800	74.44	1,412,626,600	82,492,500	1,495,119,100
30 settembre " . .	920,839,300	1,019,385,100	"	1,940,224,400	72.45	1,405,748,000	87,768,700	1,493,516,700
31 ottobre " . .	923,652,200	1,028,706,900	"	1,952,359,100	71.87	1,403,264,800	82,758,400	1,486,023,200
30 novembre " . .	868,903,000	1,054,093,600	"	1,922,996,600	72.89	1,401,654,800	83,677,900	1,485,332,700



Situazione e movimento dei risparmi nelle varie regioni:

A) Presso le 52 principali (1) Casse di risparmio ordinarie durante l'anno 1908 ed il 1° semestre 1909.

	SITUAZIONE al 31 dicembre 1907	ANNO 1908		SITUAZIONE al 31 dicembre 1908	ANNO 1909 (1° semestre)		SITUAZIONE al 30 giugno 1909
		Depositi e accreditamento d'interessi	Rimborsi e pagamento d'interessi		Depositi e accreditamento d'interessi	Rimborsi e pagamento d'interessi	
Italia settentrionale. . . . .	1,138,784,739	507,403,990	442,406,708	1,203,782,020	281,955,984	227,323,810	1,258,414,194
Id. centrale . . . . .	601,011,919	255,380,459	218,422,910	637,969,469	164,369,208	142,849,812	659,488,865
Id. meridionale. . . . .	153,515,032	98,590,976	90,156,256	161,949,753	53,560,435	49,474,125	166,036,063
Id. insulare . . . . .	43,926,194	30,397,842	28,066,209	46,257,826	16,140,015	15,101,726	47,296,115
Totale . . . . .	1,937,237,884	891,773,267	779,052,083	2,049,959,068	516,025,642	434,749,473	2,131,235,237

(1) L'ammontare dei depositi a risparmio delle 52 Casse di risparmio considerati in questo specchio riassuntivo, rappresenta circa il 95 per cento della vigente massa di depositi in tutte le Casse ordinarie di risparmio nel Regno. Codesta massa è indicata dall'altro allegato n. 15 nella sua somma totale, che era di miliardi 2.234 al 31 dicembre 1908, e di miliardi 2.324 al 30 giugno 1909.



B) Presso le Casse di risparmio postali durante l'anno 1908.

	CREDITO dei depositanti al 31 dicembre 1907	DEPOSITI anno 1908	INTERESSI	RIMBORSI anno 1908	CREDITO dei depositanti al 31 dicembre 1908
Italia settentrionale . . . . .	529,970,414	240,318,552	14,372,722	214,728,425	569,933,203
Id. centrale. . . . .	472,704,252	165,446,240	13,701,834	108,671,168	543,181,158
Id. meridionale . . . . .	256,972,915	199,662,920	5,904,365	228,501,520	234,038,680
Id. insulare. . . . .	151,401,937	105,971,567	3,786,440	111,096,770	150,063,173
Eritrea ed estero . . . . .	6,677,516	3,446,155	241,363	799,515	9,565,520
Totali . . .	1,417,727,034	714,845,434	38,006,724	663,797,398	1,506,781,794



Situazione delle Casse di Risparmio postali.

Al 31 dicembre 1908 . . . . . L. 1,506,781,795.27

	DEPOSITI	RIMBORSI	DIFFERENZE fra i depositi e i rimborsi	
I° Semestre :				
Gennaio . . . . . 1909	71,809,946. 89	57,718,090. 21	+ 14,091,856. 68	
Febbraio . . . . . "	45,246,255. 05	49,511,958. 19	— 4,265,703. 14	
Marzo . . . . . "	47,592,883. 32	54,275,396. 52	— 6,682,513. 20	
Aprile . . . . . "	47,956,874. 71	54,228,551. 07	— 6,271,676. 36	
Maggio . . . . . "	50,466,458. 61	56,752,125. 38	— 6,285,666. 77	
Giugno . . . . . "	47,307,830. 36	52,165,866. 12	— 4,858,035. 76	
	310,380,248. 94	324,651,987. 49	— 14,271,738. 55	" — 14,271,738. 55

Al 30 giugno 1909 . . . . . L. 1,492,510,056. 72<sup>(a)</sup>

Al 1° luglio 1909 . . . . . L. 1,492,525,360. 01

	DEPOSITI	RIMBORSI	DIFFERENZE fra i depositi e i rimborsi	
II° semestre :				
Luglio . . . . . 1909	61,478,467. 28	55,638,632. 69	+ 5,839,834. 59	
Agosto . . . . . "	66,788,052. 57	55,208,351. 66	+ 11,579,700. 91	
Settembre . . . . . "	71,168,053. 13	61,941,304. 76	+ 9,226,748. 37	
Ottobre . . . . . "	63,846,404. 83	57,474,641. 78	+ 6,371,763. 05	
Novembre . . . . . "	67,948,408. 74	57,728,887. 32	+ 10,219,521. 42	
	331,229,386. 55	287,991,818. 21	+ 43,237,568. 34	" + 43,237,568. 34

Al 30 novembre 1909 . . . . . L. 1,535,762,928. 35

(a) La vigenza di L. 1,492,510,056.72 dev'essere ripresa nel 2° semestre in L. 1,492,525,360.01 per successivi migliori accertamenti, fatti dal Ministero delle Poste.



Mutui fatti dalla Cassa depositi e prestiti nel decennio 1899-1908.

ANNI	NUMERO dei mutui	MUTUI		TOTALE	MUTUI TRASFORMATI a minor saggio d'interesse e più lungo ammortamento	
		in contanti	in cartelle		Quantità	Importo
Quinquennio 1899-1903.						
1899	262	12,496,200. "	12,174,200. "	24,670,400. "	1	16,357,311. 14
1900	227	25,984,800. "	4,463,000. "	30,447,800. "	7	1,199,768. 36
1901	172	22,351,400. "	7,694,600. "	30,046,000. "	12	455,676. 76
1902	348	35,926,280. 58	5,405,200. "	41,331,480. 58	23	52,097,113. 90
1903	460	41,551,944. "	5,805,400. "	47,357,344. "	23	2,452,287. 54
		1469	138,310,624. 58	(a) 35,542,400. "	66	72,562,157. 70
Medie . . .		...	27,662,125. "	7,108,480. "	"	14,512,431. "

Quinquennio 1904-1908.

1904 . . . . .	440	54,113,950. "	155,021,200. "	209,135,150. "	62	33,672,339. 62
1905 . . . . .	678	23,461,465. "	15,064,600. "	38,526,065. "	217	85,109,794. 98
1906 . . . . .	539	58,585,454. 61	2,303,000. "	61,088,454. 61	276	94,689,520. 94
1907 . . . . .	527	106,445,370. 84	69,169,000. "	106,445,370. 84	202	40,668,683. 68
1908 . . . . .	583	58,405,946. 04	69,169,000. "	127,574,946. 04	160	92,739,546. 07
(c)						
Medie . . .		301,012,186. 49	(b) 241,757,800. "	542,769,986. 49	917	346,879,885. 29
		60,202,437. "	48,551,560. "	108,553,997. "	"	69,375,977. "

(a) La emissione di cartelle di lire 35,542,400 dipende per lire 30,451,000 dalla esecuzione della legge 24 dicembre 1896, n. 551, a favore della Sicilia, della Sardegna e dell'Elba, per lire 1,706,800 riguarda le operazioni autorizzate dalla legge 24 aprile 1898, n. 132 e per lire 3,384,600 il Comune di Roma.

(b) La emissione di cartelle di lire 241,757,800 dipende per lire 3,664,400 dalla esecuzione della citata legge 24 dicembre 1896, per lire 16,342,400 riguarda le operazioni autorizzate dalla legge sul Mezzogiorno del 19 maggio 1904, n. 185 e per lire 221,751,000 riguarda in massima parte la conversione delle obbligazioni comunali di Roma e Genova.

(c) Dal 1° gennaio a tutto novembre 1909 i mutui salirono a n. 660 per l'importo di lire 65,588,373.05 di cui lire 14,500,000 in cartelle di credito.



Prospetto comparativo dell'entrata e della spesa  
nel decennio dal 1899-900 al 1908-909, in confronto con l'esercizio 1898-99.

ESERCIZI	CATEGORIA I — ENTRATE E SPESE EFFETTIVE						CATEGORIE II e III		AVANZO dell'esercizio
	Entrate (a)	Differenze in confronto del 1898-99	Percen- tuale	Spese (a)	Differenze in confronto del 1898-99	Percen- tuale	Differenza tra le entrate e le spese	Differenza attiva o passiva	
1898-99	1,579,818,464.92	"	"	1,547,161,768.67	"	"	+ 32,656,696.25	- 17,562,609.26	+ 15,094,086.99
1899-900	1,592,523,347.68	+ 12,704,882.76	0.80	1,554,099,746.04	+ 6,937,977.37	0.45	+ 38,423,601.64	- 33,213,115.51	+ 5,210,486.13
1900-901	1,641,736,625.48	+ 61,918,160.56	3.92	1,573,365,006.96	+ 26,203,238.29	1.69	+ 68,371,618.52	- 27,137,167.21	+ 41,234,451.31
1901-902	1,664,477,740.72	+ 84,659,275.80	5.36	1,600,858,600.58	+ 53,696,831.91	3.47	+ 63,619,140.14	- 31,036,956.61	+ 32,582,183.53
1902-903	1,715,749,688.47	+ 135,931,223.55	8.60	1,616,977,038.92	+ 69,815,270.25	4.51	+ 98,772,649.55	- 29,059,530.34	+ 69,713,119.21
1903-904	1,707,355,524.12	+ 127,537,059.20	8.06	1,648,625,989.32	+ 101,464,220.65	6.56	+ 58,729,534.80	- 24,914,687.08	+ 33,814,847.72
1904-905	1,763,962,971.66	+ 184,144,506.74	11.65	1,688,445,756.87	+ 141,283,988.20	9.13	+ 75,517,214.79	- 27,718,929.18	+ 47,798,285.61
1905-906	1,806,955,181.73	+ 287,136,716.81	18.17	1,781,514,249.31	+ 234,352,480.64	15.15	+ 85,440,932.42	- 21,919,546.37	+ 63,521,386.05
1906-907	1,915,035,876.09	+ 335,217,411.17	21.21	1,816,788,368.88	+ 269,626,600.21	17.43	+ 98,247,507.21	+ 3,601,778.29	+ 89,999,285.50
1907-908	1,946,424,711.03	+ 366,606,246.11	23.20	1,884,681,974.50	+ 337,520,205.83	21.81	+ 61,742,736.53	+ 134,114.39	+ 39,857,850.92
1908-909	2,050,085,155.93	+ 470,266,691.01	29.76	2,014,795,163.71	+ 467,633,395.04	30.22	+ 35,289,992.22	+ 46,591,323.58	+ 24,400,315.80

(a) Per rendere omogenee le cifre esposte è stata detratta dalle entrate e dalle spese effettive accertate precedentemente al 1906-907 la imposta di ricchezza mobile sulla rendita consolidata 5 % lordo, convertita, dal 1° gennaio 1907, in 3,75 % netto e dalle entrate e dalle spese effettive del 1908-909 l'importo delle pensioni e delle indennità in luogo di pensioni rimborsate al Tesoro dagli altri Ministeri e, perciò, iscritte tanto nell'entrata quanto nella spesa.

(b) Detratte lire 11,850,000 prelevate dalla cassa ed iscritte in entrata.

(c) Id. 22,019,000 id.

(d) Id. 57,481,000 id.



Prospetto di confronto delle entrate effettive accertate

ENTRATA	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
Entrate effettive ordinarie.					
Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie costituenti le reti principali Mediteranea, Adriatica e Sicula, e prodotto delle linee complementari costituenti le reti secondarie. . . . .	83,129,500	87,776,700	87,139,600	91,855,000	92,080,000
Prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private. . .	"	"	"	"	"
Partecipazione dello Stato al prodotto netto e quota di prodotto lordo delle ferrovie concesse ad imprese private . . . . .	919,400	886,700	1,148,500	1,130,800	1,290,400
Redditi patrimoniali diversi. . . . .	15,238,200	13,744,800	13,605,700	12,956,100	12,928,000
Imposta sui fondi rustici (c) . . . . .	106,892,500	106,235,700	104,031,300	102,200,000	101,420,000
Imposta sui fabbricati . . . . .	88,568,100	89,087,000	89,508,800	90,273,500	90,965,700
Imposta sui redditi di ricchezza mobile da riscuotersi mediante ruoli. . . . .	142,023,400	143,163,800	144,564,400	148,076,400	151,401,300
Imposta sui redditi di ricchezza mobile da versarsi direttamente in tesoreria. . . . .	16,812,400	17,848,300	18,399,800	18,910,400	19,763,900
Ritenuta per imposta di ricchezza mobile sugli stipendi, sulle pensioni e su altri assegni pagati dallo Stato. . . . .	27,924,600	27,999,500	28,966,500	28,717,500	29,200,300
Ritenuta per imposta di ricchezza mobile sulle rendite del debito pubblico, sulle annualità, sugli interessi di capitali, di buoni del tesoro, ecc. (f). . . . .	21,341,900	21,052,500	20,522,300	20,026,200	18,672,900
Tasse di successione. . . . .	36,677,900	37,086,500	39,611,300	36,947,400	36,872,400
Tasse di manomorta. . . . .	6,305,200	6,020,800	5,915,300	5,677,900	5,549,200
Da riportarsi . . .	545,833,100	550,902,300	553,413,500	556,771,200	560,144,100

(a) Nell'esercizio 1905-906 la partecipazione dello Stato ai prodotti lordi delle reti principali si ridusse alle sole linee di proprietà della Società delle ferrovie meridionali le quali vennero riscattate nell'esercizio 1906-907.

(b) L'aumento che si è verificato, a cominciare dall'esercizio 1905-906, nei redditi patrimoniali diversi va attribuito ai maggiori interessi pervenuti al Tesoro dai titoli e dalle azioni industriali di sua proprietà. Infatti, per effetto della legge di riscatto delle strade ferrate vennero poste a carico del bilancio speciale delle ferrovie dello Stato le quote di prodotto che il Tesoro pagava alle Società concessionarie delle ferrovie di proprietà privata e promiscua già comprese nelle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, quote che, per quanto si riferisce alla linea Novi-Alessandria-Piacenza, venivano pagate sotto deduzione degli interessi, dei dividendi e dei premi spettanti all'Erario sulle azioni sociali. Cessando, pertanto, la iscrizione nel bilancio del Tesoro della spesa netta, vennero, nell'esercizio 1905-906, compresi in entrata gli interessi, i dividendi ed i premi relativi alle azioni suddette.

(c) La progressiva diminuzione dell'imposta sui fondi rustici va, in generale, attribuita all'attuazione del nuovo catasto e allo sgravio del 30 per cento nelle provincie meridionale e negli ultimi esercizi, anche agli abbuoni concessi in seguito ad eruzioni e a terremoti.



negli esercizi finanziari dal 1898-99 al 1908-909.

1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909	CONFRONTO fra gli accertamenti del 1908-909 e quelli del 1898-99
94,026,200	95,084,400	(a) 18,583,700	"	"	"	— 83,129,500
"	"	59,290,500	50,770,600	43,358,800	34,497,700	+ 34,497,700
1,423,100	1,547,300	1,240,000	1,576,300	1,453,500	1,505,900	+ 586,500
13,432,100	13,035,600	(b) 16,243,100	16,472,700	16,988,000	17,447,400	+ 2,209,200
100,560,400	99,600,200	95,926,400	88,875,700	84,076,500	82,789,900	— 24,102,600
91,754,400	92,716,500	93,151,600	94,153,100	95,896,500	96,863,200	+ 8,295,100
151,661,700	156,125,500	161,313,300	169,145,400	184,330,600	198,120,700	+ 56,097,300
19,186,600	(d) 15,642,200	(e) 11,928,400	11,595,200	12,350,600	13,667,400	— 3,145,000
30,630,900	32,165,000	36,223,400	38,909,400	42,841,500	44,045,100	+ 16,120,500
17,776,000	17,738,700	16,785,100	16,424,100	16,312,500	16,203,300	— 5,138,600
38,823,700	40,148,300	41,546,000	42,013,700	41,003,900	40,867,300	+ 4,189,400
5,404,900	5,727,300	5,556,600	5,458,000	5,737,200	5,495,800	— 809,400
564,680,000	569,531,000	557,788,100	535,394,200	544,349,600	551,503,700	+ 5,670,600

(d) La diminuzione verificatasi nel 1904-905 nei versamenti diretti dell'imposta di ricchezza mobile è dovuta, principalmente, a minori versamenti della Cassa depositi e prestiti per effetto del passaggio dalla categoria A alla categoria A-2 degli interessi passivi sui depositi delle Casse postali di risparmio e per la modificazione introdotta nel metodo di tassazione degli utili delle gestioni tenute dalla Cassa depositi e prestiti, nonché al ritardato accertamento di quote dovute dalla Amministrazione del Fondo per il culto.

(e) La diminuzione verificatasi nel 1905-906 nel gettito dell'imposta di ricchezza mobile riscossa per versamenti diretti, è in corrispondenza con l'aumento verificatosi nell'esercizio stesso nelle ritenute effettuate sugli stipendi e sulle pensioni. Infatti, col passaggio allo Stato dell'esercizio delle strade ferrate, il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi e sulle pensioni del personale ferroviario che, negli esercizi precedenti, veniva effettuato direttamente dalle Società esercenti, venne invece operato per mezzo di ritenute.

(f) La continua diminuzione della ritenuta sulle rendite del Debito pubblico, sulle annualità, ecc., è la conseguenza naturale del progressivo ammortamento dei debiti redimibili i cui interessi sono calcolati al lordo dell'imposta di ricchezza mobile.



ENTRATA	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
<i>Riporto</i> . . .	545,833,100	550,902,306	553,413,500	556,771,200	560,144,100
Tasse di registro . . . . .	62,166,200	60,124,000	58,430,200	57,196,000	58,861,200
Tasse di bollo. . . . .	68,976,900	68,125,000	67,671,400	69,485,500	68,553,200
Tasse in surrogazione del registro e del bollo .	11,901,800	13,055,800	13,759,600	14,188,400	15,354,600
Tasse ipotecarie . . . . .	7,527,600	7,022,900	6,879,400	6,764,100	7,867,100
Tasse sulle concessioni governative . . . . .	8,079,100	8,518,400	8,842,900	8,956,300	9,584,400
Tasse sul prodotto pel movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie . . . . .	20,316,700	22,593,400	22,120,800	22,798,400	23,838,900
Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	747,200	817,400	713,100	852,800	837,800
Imposta sulla fabbricazione degli spiriti . . . .	27,745,100	30,705,900	30,781,900	29,185,700	26,415,600
Imposta sulla fabbricazione della birra e delle acque gazoze . . . . .	2,454,100	2,643,400	2,930,000	2,931,300	2,873,700
Imposta sulla fabbricazione delle polveri ed altre materie esplodenti . . . . .	1,031,800	1,161,000	1,198,900	989,000	1,577,300
Imposta sulla fabbricazione della cicoria prepa- rata . . . . .	1,440,700	1,493,400	1,494,200	1,702,100	1,546,300
Imposta sulla fabbricazione dello zucchero indi- geno. . . . .	4,013,400	15,533,800	40,404,200	49,951,600	64,114,700
Imposta sulla fabbricazione del glucosio . . . .	845,800	777,600	820,600	870,800	896,100
Imposta sulla fabbricazione dell'acido acetico .	45,500	50,000	30,200	18,200	31,000
Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi . . .	7,389,900	7,357,500	7,421,300	8,006,600	7,901,000
Imposta sulla rettificazione degli olii minerali .	187,200	195,500	200,800	242,800	301,500
Imposta sul gaz-luce e sull'energia elettrica a scopo di illuminazione e di riscaldamento .	3,918,700	4,371,700	4,807,300	5,310,500	5,976,000
Diritti di importazione sul grano . . . . .	27,341,900	40,531,800	74,295,900	69,756,300	93,998,600
Diritti di importazione sullo zucchero . . . . .	66,374,200	51,520,600	35,237,100	22,247,000	9,291,000
<i>Da riportarsi</i> . . .	868,336,900	887,501,400	931,453,300	928,224,600	959,964,100

(a) L'aumento che si è verificato nel gettito delle tasse di registro durante l'esercizio 1905-906, e che si è anche accentuato negli esercizi successivi, è derivato dal notevole incremento assunto dalla massa delle contrattazioni civili e commerciali e, specialmente, dal numero e dal valore delle trasmissioni immobiliari a titolo oneroso.

(b) L'aumento verificatosi nei proventi delle tasse di bollo durante l'esercizio 1905-906 è da attribuirsi al maggior gettito delle tasse di circolazione sui biglietti degli Istituti di emissione ed allo sviluppo degli affari civili e commerciali.

(c) L'aumento verificatosi nei proventi delle tasse di bollo durante l'esercizio 1907-908 è dovuto, in parte, alla tassa di circolazione sui biglietti di banca accertata in confronto con la Banca d'Italia per effetto della convenzione approvata con l'articolo 2 della legge 31 dicembre 1907, n. 804, ed in parte alla tassa di bollo sui biglietti di trasporto delle ferrovie dello Stato.



## Segue SUB-ALLEGATO A ALL'ALLEGATO N. 23.

1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909	CONFRONTO fra gli accertamenti del 1908-909 e quelli del 1898-99	
564,680,000	569,531,000	557,788,100	535,394,200	544,349,600	551,503,700	+	5,670,600
63,399,700	64,585,400	<sup>(a)</sup> 74,221,600	79,104,800	78,608,800	79,551,200	+	17,385,000
69,368,000	68,264,900	<sup>(b)</sup> 71,145,500	72,362,400	<sup>(c)</sup> 75,599,800	69,957,600	+	980,700
15,929,100	17,012,000	19,344,300	22,658,400	25,079,800	25,231,300	+	13,329,500
7,362,000	7,584,500	7,964,400	8,491,500	9,235,500	9,287,900	+	1,760,300
10,377,700	11,015,500	10,410,400	12,430,100	13,450,800	14,044,600	+	5,965,500
25,103,600	25,624,500	28,199,800	30,175,500	31,802,300	33,316,500	+	12,999,800
964,900	874,000	1,200,100	1,192,400	1,196,000	988,000	+	240,800
32,929,500	42,483,600	35,041,200	38,900,100	<sup>(d)</sup> 30,151,300	14,397,500	—	13,347,600
3,391,400	3,306,200	4,572,800	5,402,200	7,113,700	8,061,500	+	5,607,400
1,844,100	1,968,400	2,352,700	2,545,500	2,653,100	3,167,300	+	2,135,500
1,681,800	1,745,600	1,921,100	2,084,500	2,053,000	2,209,800	+	769,100
<sup>(e)</sup> 52,557,500	73,975,100	74,513,500	75,603,500	84,393,400	89,550,800	+	85,537,400
797,400	994,200	1,170,600	1,079,200	1,036,700	1,093,600	+	247,800
17,300	300	"	"	"	"	—	45,500
8,398,000	8,603,700	9,346,400	8,904,900	9,940,000	10,559,200	+	3,169,300
332,600	334,600	684,300	537,000	500	1,500	—	185,700
6,667,000	7,358,000	8,393,300	9,478,700	10,566,700	11,852,800	+	7,934,100
59,744,400	64,740,300	92,687,600	85,013,400	34,279,200	84,561,900	+	57,220,000
3,211,000	358,200	9,629,500	14,319,200	12,628,300	8,711,200	—	57,663,000
928,757,000	970,360,000	1,010,587,200	1,005,707,500	974,238,500	1,018,047,900	+	149,711,000

(d) Nell'esercizio 1907-908 la distillazione dello spirito, sia per gli abbuoni concessi, sia per la sovrabbondanza della produzione vinicola, aumentò in modo rilevante; però gli accertamenti di bilancio della tassa relativa segnarono una diminuzione di lire 8,748,800 in confronto dell'esercizio precedente, perchè, per effetto della legge 30 giugno 1908, n. 311, furono eliminate dagli accertamenti medesimi lire 25,260,000 rappresentanti la tassa sulle giacenze dei magazzini assimilati ai doganali.

(e) Nell'esercizio 1903-904 cominciò ad avere effetto la legge 2 luglio 1902, n. 238, la quale modificò radicalmente il metodo di accertamento della tassa di fabbricazione dello zucchero, sostituendo a quello indiziario della ricchezza in glucosio dei succhi, l'altro delle quantità effettivamente prodotte. L'accertamento del 1903-904 presentò, infatti, una diminuzione di lire 11,557,200, ma tale diminuzione fu dovuta, esclusivamente, al mutato sistema di accertamento della tassa.



ENTRATA	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
<i>Riporto . . .</i>	868,336,900	887,501,400	931,453,300	928,224,600	959,964,100
Diritti di importazione sullo spirito . . . . .	2,085,500	1,523,100	1,677,300	5,521,000	9,579,100
Diritti di importazione sul petrolio . . . . .	34,651,600	33,998,800	34,572,300	33,603,300	32,791,300
Diritti di importazione sul caffè. . . . .	18,957,600	20,895,300	20,204,300	20,880,800	22,252,800
Diritti di importazione sul cotone greggio . . .	3,977,000	3,958,000	3,508,900	4,501,900	4,561,000
Altri diritti doganali e diritti marittimi . . . .	87,979,200	91,269,500	92,288,500	96,315,300	100,554,500
Dazi interni di consumo . . . . .	52,610,900	53,065,100	52,896,700	53,236,000	52,502,000
Vendita di tabacchi . . . . .	196,138,200	196,143,800	201,476,900	208,441,500	209,990,200
Vendita di sali. . . . .	73,900,700	74,162,500	75,447,500	76,578,100	75,093,600
Proventi del lotto e della tassa sulle tombole .	71,361,100	70,608,000	65,425,800	68,881,100	73,147,100
Vendita del chinino . . . . .	"	"	"	"	280,300
Proventi delle poste . . . . .	58,090,300	60,734,900	64,282,300	68,876,000	73,520,200
Proventi dei telegrafi . . . . .	14,077,700	14,704,400	15,418,200	15,868,400	15,839,900
Proventi dei telefoni . . . . .	"	"	"	"	<sup>(d)</sup> 587,000
Proventi delle carceri. . . . .	6,729,200	6,321,200	5,875,500	6,072,100	6,239,400
Proventi delle tasse di pubblico insegnamento.	7,143,700	7,219,100	8,339,900	8,253,100	8,525,300
Altri proventi di servizi pubblici . . . . .	8,678,300	9,033,600	8,273,900	8,842,100	8,761,400
Rimborsi e concorsi relativi ai servizi dei vari Ministeri . . . . .	21,206,700	21,154,400	22,014,100	24,032,400	23,448,500
Rimborsi a carico delle Ferrovie dello Stato (f).	"	"	"	"	"
Tassa di arruolamento per il volontariato di un anno . . . . .	2,184,000	1,896,400	1,928,000	1,949,200	1,837,200
<i>Da riportarsi . . .</i>	1,528,108,600	1,554,189,500	1,605,083,400	1,630,076,900	1,679,474,900

(a) Con la legge 24 marzo 1907, n. 86, venne diminuito il dazio sul petrolio da lire 48 a lire 24 il quintale.

(b) Con la legge 23 gennaio 1902, n. 25, entrata in vigore il 1° luglio 1902, fu abolito il dazio interno sui farinacei, vennero riformati i dazi di consumo e lo Stato assunse l'obbligo di corrispondere ai Comuni nei quali veniva a cessare l'applicazione del dazio sui farinacei, una quota di concorso mediante annuo assegno.

(c) Con la legge 9 luglio 1905, n. 374, venne modificata la tariffa postale. Le più importanti modificazioni furono la riduzione da centesimi 20 a centesimi 15, per ogni 15 grammi di porto, della tassa di francatura per le lettere ed i biglietti postali, e la elevazione da centesimi 2 a centesimi 5 della tassa di francatura per le cartoline illustrate ed i biglietti da visita.



Segue SUB-ALLEGATO A ALL'ALLEGATO N. 23.

1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909	CONFRONTO fra gli accertamenti del 1908-909 e quelli del 1898-99
928,757,000	970,360,000	1,010,587,200	1,005,707,500	974,238,500	1,018,047,900	+ 149,711,000
1,666,500	1,182,900	1,230,100	1,202,700	2,420,600	1,108,600	— 976,900
32,910,000	32,710,200	31,515,600	(a) 28,459,400	(a) 20,507,000	22,571,400	— 12,080,200
22,695,800	23,814,600	25,437,100	28,003,800	27,995,100	30,334,400	+ 11,376,800
4,707,200	4,714,300	5,313,900	6,316,900	6,021,800	6,012,300	+ 2,035,300
110,450,000	106,883,400	124,904,000	153,696,300	170,423,600	187,654,000	+ 99,674,800
51,881,200	50,591,300	50,987,000	50,650,100	51,529,000	52,160,600	— 450,300
215,072,600	225,193,500	231,506,400	238,806,000	258,523,900	274,902,200	+ 78,764,000
77,674,600	77,760,000	80,272,200	80,026,700	80,751,900	80,279,400	+ 6,378,700
74,699,900	73,305,200	80,327,000	80,680,900	83,411,100	85,227,900	+ 13,866,800
673,200	1,181,500	1,619,800	1,755,100	2,011,100	2,664,600	+ 2,664,600
76,860,000	79,544,200	(c) 82,032,700	87,959,300	92,843,900	96,480,200	+ 38,389,900
16,361,400	16,854,700	18,484,000	19,118,500	19,278,000	20,459,000	+ 6,381,300
1,374,200	1,668,000	1,846,900	2,676,300	(e) 8,403,600	10,041,200	+ 10,041,200
6,356,100	6,412,100	6,193,600	6,272,700	6,614,500	6,469,200	— 260,000
8,863,300	10,279,300	11,435,700	11,873,500	12,575,200	12,986,800	+ 5,843,100
9,513,400	8,968,400	9,648,800	10,065,800	10,112,400	10,568,100	+ 1,889,800
24,249,000	24,881,400	27,073,800	26,743,500	27,891,100	25,406,900	+ 4,200,200
"	"	15,050,100	15,377,200	22,276,100	27,822,000	+ 27,822,000
1,911,600	2,226,800	2,490,400	2,833,200	3,470,800	3,292,000	+ 1,108,000
1,666,677,000	1,718,531,800	1,817,956,300	1,858,225,400	1,881,299,200	1,974,488,700	+ 446,380,100

(d) Fino a tutto l'esercizio 1901-902 i proventi telefonici furono compresi fra le entrate dei telegrafi.  
(e) Con la legge 15 luglio 1907, n. 506, fu approvato il riscatto delle reti telefoniche urbane.  
(f) Rimborso della spesa stanziata nel bilancio del Tesoro per interessi di certificati ferroviari e di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti allo scopo di provvedere i fondi necessari per le liquidazioni con le Società già esercenti le tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e per fornire all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato le somme occorrenti per lavori e provviste di carattere patrimoniale.



ENTRATA	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-03
<i>Riporto . . .</i>	1,528,108,600	1,554,189,500	1,605,083,400	1,630,076,900	1,679,474,900
Ritenuta sugli stipendi, sugli aggi e sulle pensioni. . . . .	6,868,500	7,350,600	7,219,200	7,051,100	7,521,500
Profitti netti annuali della Cassa di depositi e prestiti. . . . .	3,303,200 (d)	2,936,300 (d)	2,773,100 (d)	2,978,300 (e)	3,229,000 (e)
Proventi e ricuperi di portafoglio. . . . .	9,178,100	7,259,000	7,352,000	4,188,400	1,431,600
Entrate diverse. . . . .	9,520,700	9,994,000	10,283,800	10,753,200	10,186,000
Reintegrazione di fondi . . . . .	11,504,500	3,693,400	4,397,500	4,878,000	5,473,500
Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	1,568,483,600	1,585,422,800	1,637,109,000	1,659,925,900	1,707,316,500
Entrate effettive straordinarie . . . . .	11,334,900	7,100,500	4,627,600	4,551,800	8,433,200
Totale delle entrate effettive ordinarie e straordinarie . . . . .	1,579,818,500	1,592,523,300	1,641,736,600	1,664,477,700	1,715,749,700
Differenze { complessive . . . . .	"	+ 12,704,800	+ 49,213,300	+ 22,741,100	+ 51,272,000
{ percentuali . . . . .	"	+ 0.80	+ 3.09	+ 1.58	+ 3.08

(a) Con la legge 8 aprile 1906, n. 108, fu abolita la ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati civili e militari.

(b) La diminuzione verificatasi negli esercizi 1905-906 e 1906-907 nei profitti netti della Cassa di depositi e prestiti dipende: dal fondo tenuto in conto corrente fruttifero a disposizione del Tesoro per i pagamenti relativi alle liquidazioni ferroviarie; dal maggior prezzo, oltre il nominale, dei titoli acquistati, l'ammontare del quale, dal 1° gennaio 1905, venne portato fra le spese della gestione; alla riduzione del saggio normale d'interessi dovuti dai mutuatari, e dalla applicazione della legge 19 maggio 1904, n. 185, riguardante la concessione e trasformazione di prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale le cui disposizioni vennero, con successiva legge 29 dicembre 1904, n. 676, estese agli enti locali del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Emilia.



## Segue SUB-ALLEGATO A ALL'ALLEGATO N. 23.

1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909	CONFRONTO fra gli accertamenti del 1908-909 e quelli del 1898-99
1,666,677,000	1,718,531,800	1,817,956,300	1,858,225,400	1,881,299,200	1,974,488,700	+ 446,380,100
7,491,000	8,118,700	(a) 7,678,000	(a) 6,042,900	6,251,400	6,734,300	— 134,200
3,258,100	3,624,000	(b) 2,702,600	(b) 1,970,900	(c) 3,420,600	2,967,200	— 336,000
1,102,600	1,844,600	1,308,800	(f) 3,028,600	3,608,900	2,606,100	— 6,572,000
11,563,400	11,331,200	13,488,700	16,121,400	18,977,000	14,607,400	+ 5,086,700
5,676,300	8,712,300	9,233,400	12,430,800	17,029,600	22,965,600	+ 11,461,100
1,695,768,400	1,752,162,600	1,852,367,800	1,897,820,000	1,930,586,700	2,024,369,300	+ 455,885,700
11,587,100	11,800,400	14,587,400	17,215,800	15,838,000	25,715,900	+ 14,381,000
1,707,355,500	1,763,963,000	1,866,955,200	1,915,035,800	1,946,424,700	2,050,085,200	+ 470,266,700
— 8,394,200	+ 56,608,500	+ 102,992,200	+ 48,080,600	+ 31,388,900	+ 103,660,500	"
— 0.49	+ 3.31	+ 5.82	+ 5.58	+ 1.63	+ 5.32	+ 29.76

(c) L'aumento verificatosi nel 1907-908 nei proventi netti della Cassa di depositi e prestiti dipende dall'incremento continuo delle gestioni annesse alla Cassa stessa e dal più largo impiego di capitali.

(d) Gli eccezionali proventi del portafoglio accertati negli esercizi 1898-99, 1899-900 e 1900-901, dipendono dall'elevatezza del cambio verificatasi in quegli anni.

(e) La diminuzione dei proventi di portafoglio dipende dai minori pagamenti di dazi in oro e dalla minore elevatezza del cambio.

(f) L'aumento dei proventi di portafoglio dipende principalmente dagli accresciuti interessi attivi sui conti correnti aperti con Case bancarie.



## Prospetto di confronto delle spese effettive accertate

S P E S A	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
Pensioni ordinarie . . . . .	78,598,600	78,779,200	78,464,000	77,985,800	79,388,300
Pensioni straordinarie . . . . .	3,025,500	3,370,700	3,512,700	3,264,200	2,998,900
Indennità per una sola volta in luogo di pensione . . . . .	879,900	989,300	908,900	948,000	894,500 <sup>(b)</sup>
Debiti perpetui . . . . .	397,922,500	398,690,600	399,932,700	400,848,100	407,106,300 <sup>(b)</sup>
Debiti redimibili . . . . .	87,436,900	87,164,300	86,778,500	86,391,400	81,863,100
Debiti variabili . . . . .	122,786,000	126,442,000	122,771,500	126,341,300	117,090,100
Dotazioni . . . . .	16,050,000	16,050,000	16,050,000	16,050,000	16,050,000
Senato del Regno e Camera dei Deputati . . .	2,202,800	2,657,100	2,312,000	2,287,200	2,222,600
Ministero del Tesoro . . . . .	13,304,100	13,372,200	13,969,800	14,033,200	15,467,500
Ministero delle Finanze (g) . . . . .	179,411,100	177,747,500	176,055,400	184,058,400	199,440,300
Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti . . .	33,660,400	33,529,600	33,677,300	34,507,200	35,090,600
Ministero degli Affari Esteri . . . . .	7,937,700	7,928,500	8,261,700	9,175,900	10,581,500
Contributo per le spese d'Africa . . . . .	8,130,800	8,130,800	8,130,800	7,980,800	7,630,800
Ministero dell'Istruzione pubblica . . . . .	43,514,900	44,615,800	46,617,500	47,258,500	49,263,700
Ministero dell'Interno . . . . .	63,393,400	63,940,700	62,528,900	66,176,100	69,277,500
Ministero dei Lavori Pubblici . . . . .	54,802,800	55,380,200	58,851,900	64,575,700	66,898,200
<i>Da riportarsi . . .</i>	1,113,057,400	1,118,788,500	1,118,823,600	1,141,881,800	1,161,263,900

(a) L'aumento nelle pensioni straordinarie verificatosi nell'esercizio 1907-908 dipende dalla legge 14 luglio 1907, n. 537 che accorda assegni vitalizi ai veterani delle campagne per la indipendenza nazionale.

(b) Con la legge 12 giugno 1902, n. 166, fu autorizzata l'emissione della rendita consolidata 3.50 per cento al netto, e nello stesso anno furono convertiti nel nuovo tipo di rendita alcuni debiti redimibili, principali fra i quali, le obbligazioni ferroviarie 3 per cento, nonchè il consolidato 4.50 per cento interno.

(c) La legge 29 giugno 1906, n. 262, autorizzò la conversione, dal 1° gennaio 1907, della rendita consolidata 5 per cento lordo e 4 per cento netto in rendita consolidata 3.75 per cento netto.

(d) Col passaggio allo Stato dell'esercizio delle strade ferrate alcuni oneri dipendenti dalle costruzioni e dall'esercizio ferroviario o vennero a cessare o vennero passati a carico del bilancio speciale dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato. La ulteriore diminuzione che si nota nel 1906-907 in confronto del 1905-906 è dovuta al fatto che le ferrovie meridionali passarono allo Stato soltanto dal 1° luglio 1906.



negli esercizi finanziari dal 1898-99 al 1908-909.

1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909	CONFRONTO fra gli accertamenti del 1908-909 e quelli del 1898-99	
79,902,700	80,740,800	81,275,100	82,658,300	83,672,400	85,604,300	+	7,005,700
2,707,800	3,132,900	3,637,900	4,016,700	<sup>(a)</sup> 4,993,200	6,101,100	+	3,075,600
898,800	922,300	912,900	987,200	802,700	851,200	—	28,700
405,224,100	401,955,100	400,354,900	390,194,100	<sup>(c)</sup> 380,052,300	<sup>(c)</sup> 380,046,400	—	17,876,100
79,873,600	79,479,700	79,082,300	78,668,700	78,233,300	77,786,900	—	9,650,000
116,669,800	116,956,400	113,621,000	100,539,100	<sup>(d)</sup> 107,260,300	112,912,900	—	9,873,100
16,050,000	16,050,000	16,050,000	16,050,000	16,050,000	16,050,000	»	
2,299,200	2,403,800	2,514,400	2,425,800	2,579,600	2,567,200	+	364,400
22,007,000	20,902,800	40,702,600	32,702,600	<sup>(f)</sup> 22,202,800	26,480,900	+	13,176,800
208,908,500	223,246,000	244,403,800	237,567,100	257,164,700	261,265,800	+	81,854,700
35,401,500	35,784,100	36,830,400	38,663,600	41,185,900	43,855,000	+	10,194,600
8,986,900	9,143,965	9,852,300	15,946,300	14,193,600	14,129,500	+	6,191,800
7,230,800	7,230,800	7,030,800	7,030,800	6,859,400	7,879,000	—	251,800
52,838,000	56,668,300	65,750,200	87,670,700	82,910,400	92,033,200	+	48,518,300
69,950,000	71,262,800	98,486,000	86,688,300	98,079,200	112,108,100	+	48,714,700
76,443,200	74,298,100	88,000,100	94,662,500	105,145,100	134,633,200	+	79,830,400
1,185,391,900	1,200,177,800	1,288,504,700	1,276,471,800	1,301,384,900	1,374,304,700	+	261,247,300

(e) L'aumento verificatosi nel 1907-908 nella spesa per interessi di debiti variabili dipende da emissione di certificati ferroviari di credito 3.65 e 3.50 per cento netto e dai mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, per le liquidazioni ferroviarie, e per le provviste ed i lavori straordinari dell'esercizio di Stato.

(f) La diminuzione verificatasi nel 1907-908 nelle spese per i servizi dipendenti dal Ministero del Tesoro dipende essenzialmente dalla cessazione di alcune spese straordinarie, quali la somma da somministrarsi al pio Istituto di S. Spirito in Sassia ed ospedali riuniti di Roma, alcune somme da pagarsi in forza di sentenze passate in cosa giudicata, alcune spese per commissioni, ecc. ecc.

(g) Le variazioni verificatesi nelle spese del Ministero delle Finanze sono in relazione diretta con l'andamento delle entrate: esse dipendono, infatti, essenzialmente, dai pagamenti per vincite al lotto, dagli aggi di riscossione, dagli acquisti di materie prime per la lavorazione dei generi di privativa, ecc. Entra poi a far parte della maggiore spesa quella di lire 27 milioni circa per quote di concorso dovute ai Comuni, per effetto della riforma del dazio consumo (legge 25 gennaio 1902).



S P E S A	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903
<i>Riporto . . .</i>	1,113,057,400	1,118,788,500	1,118,823,600	1,141,881,800	1,161,263,900
Ministero delle Poste e dei Telegrafi. . . . .	58,990,600	62,354,800	65,639,000	68,279,700	74,592,200
Ministero della Guerra . . . . .	249,353,600	243,276,900	249,943,800	255,046,200	246,929,100
Ministero della Marina . . . . .	114,113,200	115,909,100	126,402,600	122,707,500	119,810,700
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.	11,647,000	13,770,400	12,556,000	12,943,400	14,381,100
Totale delle spese effettive . . .	1,547,161,800	1,554,099,700	1,573,365,000	1,600,858,600	1,616,977,000
Differenze { complessive . . . . .	„	+ 6,937,900	+ 19,265,300	+ 27,493,600	+ 16,118,400
{ percentuali . . . . .	„	+ 0.45	+ 1.23	+ 1.74	+ 1.00

(a) Comprese lire 53,428,887.83 accertate nei bilanci dei diversi Ministeri, in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908.



Segue SUB-ALLEGATO B ALL'ALLEGATO N. 23.

1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909	CONFRONTO fra gli accertamenti del 1908-909 e quelli del 1898-99
1,185,391,900	1,200,177,800	1,288,504,700	1,276,471,800	1,301,384,900	1,374,304,700	+ 261,247,300
79,232,300	86,707,700	92,812,900	97,870,900	118,820,100	127,627,300	+ 68,636,700
247,660,200	261,341,800	260,937,500	269,519,100	288,323,700	318,857,500	+ 69,503,900
119,817,500	123,737,800	121,849,600	146,943,300	149,812,800	166,912,500	+ 52,799,300
16,524,000	16,480,700	17,409,500	25,983,200	26,340,400	27,093,200	+ 15,446,200
1,648,625,900	1,688,445,800	1,781,514,200	1,816,788,300	1,884,681,900	<sup>(a)</sup> 2,014,795,200	+ 467,633,400
+ 31,648,900	+ 39,819,900	+ 93,068,400	+ 35,274,100	+ 67,893,600	+ 130,113,300	"
+ 1. 95	+ 2. 41	+ 5. 51	+ 1. 98	+ 3. 73	+ 6. 37	+ 30. 22



### Note statistiche sulle condizioni dell'economia mondiale, del mercato monetario e del movimento degli affari.

Nel mese di novembre 1908, l'economia mondiale risentivasi ancora della quasi immediata ripercussione della crisi, che, violentemente scoppiata in America durante la seconda parte del 1907, aveva tosto estesa la sua azione deprimente all'Europa. I mercati europei a lor volta, particolarmente i mercati dei valori, soffrivano delle incertezze d'una situazione politica internazionale non scevra d'incognite, giudicate minacciose, e che aveva i suoi due principali esponenti nel nuovo assetto d'una parte dei Balcani e nei malintesi circa il Marocco.

Il profondo desiderio di pace da parte di tutti i popoli, e il buon volere dei Governi seppero fugare queste ultime. Men rapide, invece, dileguansi le conseguenze della prima. Se le notizie degli Stati Uniti concordano nel mostrarci un pronto e gagliardo risollevarsi di quel giovane Stato, ove, non ostante la gravità di una crisi, il passivo de' cui fallimenti si valuta in oltre 2 miliardi e 200 milioni, oggi per fermo si è di fronte ad una situazione economica e industriale radicalmente diversa da quella di lunga depressione che fece seguito alla crisi del 1893; altri dati, anche meglio controllabili, che pervengono dai maggiori centri industriali europei, segnatamente dai metallurgici e dai carboniferi, ci avvertono che per lo meno sarebbe eccessivo a credere omai eliminate per intero le conseguenze degli avvenimenti di due anni or sono. Ma, pur ciò riconoscendo, il buon movimento di ripresa, che si delinea e si accentua, è fuor di contestazione. *Le varie manifestazioni economiche, i termometri economici che maggior fiducia riscuotono, lo chiariscono in modo evidente.*

#### Prezzi delle merci.

Se prendonsi in esame gli *index-numbers*, che un dotto statistico inglese — il Sauerbeck — mensilmente pubblica calcolandoli in base a 45 categorie di merci, vi ravvisiamo, da aprile, un aumento sensibile; e, se dapprima il movimento ascensionale fu impresso dai prodotti alimentari, questi nei mesi successivi riperdono terreno, tanto da ridare in ottobre all'incirca lo stesso indice occupato prima d'aprile, mentre gli *index-numbers* per le materie prime progrediscono, e in ottobre raggiungono la cifra più alta, che a partire dalla fine del 1907 si sia presentata. Anche più espliciti sarebbero gli *index-numbers* di fonte americana: nei 16 mesi decorsi dal giugno 1908, quando segnarono il punto massimo della depressione, essi mostrano un aumento medio del 14 per cento, rapidamente accostandosi alle cifre complessive del 1907.

#### Traffico marittimo.

Un crescente vigore di lavoro e di traffici accusano i trasporti navali, così ad occidente come ad oriente d'Europa. La crisi del 1907 aveva rallentati gli scambi, ristretto il numero dei ricchi americani che nel vecchio nostro continente vengono a far scorrere rivoli d'oro, ricacciato a noi cospicue masse d'operai disoccupati, arenata l'emigrazione verso il Nuovo Mondo. L'intensificazione e la riattivazione di non pochi servizi ci mostrano a grandi tratti che una nuova situazione va formandosi; e le statistiche della navigazione, segnatamente le cifre divulgate dalle Compagnie tedesche lo confermano. Così, ad esempio, il "Nord Deutsche Lloyd", che nel primo



semestre del 1908 subiva una perdita di 7 milioni di marchi, dichiarava invece nel primo semestre del 1909 un'eccedenza d'esercizio di 5 milioni, con una miglioria, dunque, di 12 milioni di marchi. Specialissima attenzione domandano le statistiche dei viaggiatori transatlantici. Nel movimento verso l'America troviamo in quest'anno un incremento, che, costante per tutte le classi, è notevolissimo per i passeggeri di ultima classe, i quali, nei primi 9 mesi del 1909, ammontano a circa 695,000, contro soli 270,000 del corrispondente periodo del 1908: nel movimento inverso, dall'America settentrionale all'Europa, ci si presentano un buon aumento nei ricchi viaggiatori della prima classe ed una eloquente, fortissima diminuzione in quelli d'ultima classe, che dai 527,000 del 1908 riduconsi, in questo anno, a 186,000. Significative sono, sopra tutto, le cifre dei viaggiatori più umili, che investono quel delicatissimo misuratore che è rappresentato dall'emigrazione. In realtà, l'emigrazione verso l'America ritorna più attiva. Durante i primi 9 mesi del 1909 salpano da Amburgo e da Brema per l'America 219,000 emigranti, contro soli 98,000 del 1908 e contro 330,000 del 1907: nel successivo ottobre, muovono da quei porti altri 28,000 emigranti, contro 20,000 del 1908. In ugual senso ci parlano le cifre dell'emigrazione dai porti italiani e dall'Havre. Se poi dall'Atlantico si volge lo sguardo ai mari d'Oriente, le statistiche del canale di Suez presentano un non meno evidente e tangibile miglioramento. Durante i 10 primi mesi di quest'anno, il numero dei piroscafi attraversanti quella grande via di comunicazione fra l'Europa, l'Africa orientale e l'Asia, che dai 3568 del 1907 erano nel 1908 scesi a 3153, ritorna a 3488; e la stazzatura, che dalle tonnellate 17,106,000 del 1907 era calata a 15,801,000 nel 1908, sale a tonnellate 17,686,000. Particolare cui ogni commento sarebbe superfluo: gl'introiti della Compagnia del Canale dagli 89 milioni di franchi del 1908 spingonsi in questi primi 10 mesi a 99 milioni, contro 96 milioni del 1907, e l'aumento è dato esclusivamente dal tonnellaggio, mentre l'incasso sui viaggiatori conservasi al livello del passato anno.

#### Traffico ferroviario.

All'incremento del movimento marittimo fa buon riscontro quello delle ferrovie, che al movimento fra popoli uniscono gli scambi interni. Certamente, una grande differenza è da fare tra ferrovie americane e ferrovie europee: le prime, infatti, furono durissimamente provate dalla crisi. Appunto perciò è interessante osservare come, risollemandosi dalla depressione del 1908, gl'introiti delle ferrovie americane percorrano un sempre più accentuato cammino ascensionale: la loro progressione nel 1909 in confronto coi corrispondenti mesi del 1908, è stata valutata in gennaio al 5 per cento, in febbraio a 8 per cento, nei due mesi seguenti a 12 per cento, in maggio e giugno a 15 per cento, nei mesi seguenti (almeno per quanto può giudicarsi per le reti che pubblicano statistiche provvisorie degli introiti lordi) al 12 e al 13 per cento: per la prima settimana di novembre, 43 ferrovie presenterebbero, sull'anno passato, un aumento di 15.92 per cento. In Europa, il traffico ferroviario non fu così turbato; ma sempre confortante è rivelarne non soltanto la conservazione del movimento acquisito, ma anche lo sviluppo continuo. Se in Inghilterra la tendenza degli introiti conservasi fiacca, la Francia dal 1° gennaio al di 11 novembre, per le reti dello Stato e delle cinque grandi compagnie, ha un introito ferroviario di 1 miliardo e 475 milioni, superiore di 16 milioni a quello del 1908 che, a sua volta, è in progresso sul 1907. Più interessanti constatazioni offre la Germania, dati gli effetti della crisi che là furono più avvertiti: le sue linee ferroviarie, il cui esercizio decorre dal 1° aprile, riscuotono, nei primi 7 mesi del corrente esercizio, 1 miliardo e 579 milioni di franchi, cioè 68 milioni più del 1908, e le altre — minori — il cui esercizio principia col 1° gennaio, incassano, sino a tutto ottobre, 284 milioni di franchi, cioè 9 milioni più del corrispondente periodo dell'anno passato.



**Commercio internazionale.**

Il commercio internazionale dei vari paesi, naturalmente, rispecchia nelle sue statistiche questo andamento.

Gli Stati Uniti d'America videro nel 1908 scendere, durante i dieci primi mesi, il loro complessivo movimento commerciale da 14 miliardi 150 milioni di franchi a 11 miliardi 931 milioni, a scapito segnatamente delle importazioni, che da 6 miliardi 319 milioni calarono a 4 miliardi 664 milioni di franchi: la ripresa attuale riconduce il movimento stesso a 6 miliardi 192 milioni. Le esportazioni presentansi ancora in cifra più bassa di quella del corrispondente periodo del 1908, ma i dati di ottobre segnano anche per esse un miglioramento; interessante, inoltre, è una voce delle importazioni, quella delle pietre preziose, che, pel carattere puramente voluttuario e di lusso del prodotto, è considerata, spesso, come un buon indice delle condizioni del paese, e questa voce, per l'ottobre testè trascorso, dà un importo più che doppio di quello del 1908.

Per l'Inghilterra, le statistiche del "Board of Trade", dimostrano un movimento di miglioramento e di ripresa, che, iniziatosi in maggio, tuttora continua. Per i primi dieci mesi del 1909, esse dichiarano un commercio internazionale (riesportazioni comprese) di 22 miliardi 438 milioni di franchi, contro 21 miliardi 966 milioni del 1908 e contro 24 miliardi 244 milioni di franchi del 1907. Le importazioni del 1909 stanno contro quelle del 1908 in 12 miliardi 284 milioni contro 12 miliardi 685 milioni di franchi, recuperano, cioè, il 3.3 per cento. Persiste una diminuzione nelle esportazioni britanniche (parzialmente coperta, nella cifra riassuntiva, dalle riesportazioni), mantenendosi esse del 2.3 per cento inferiori a quelle dell'anno passato; ma ben altra e più profonda, maggiore di circa sei volte, è la differenza fra 1908 e 1907 e, per di più, i dati dei mesi più recenti denunciano nelle esportazioni del 1909 un progresso, il cui carattere sostanziale è ben lumeggiato dalle categorie, che di tale progresso approfittano, come i prodotti manufatti, il ferro, l'acciaio, ecc.

La Francia, che pur aveva nel complessivo movimento dei primi dieci mesi subito nel 1908 un indietreggiamento di quasi un miliardo, ne recupera in quest'anno per più di 600 milioni, con un movimento complessivo di 9 miliardi 321 milioni di franchi: le sue importazioni da 4 miliardi 578 milioni progrediscono a 4 miliardi 847 milioni, le sue esportazioni da 4 miliardi 116 milioni passano a 4 miliardi 474 milioni; e contribuiscono all'aumento delle prime, per ben 268 milioni, le materie prime necessarie alle industrie, a quello delle seconde, per 135 milioni su 358, gli oggetti fabbricati, prova sicura delle migliorate condizioni.

Anche in Germania, per questo lato, apparisce un progresso: nei primi dieci mesi di questo anno, essa importa 51,553,404 tonnellate di merci tassate a peso, contro 50,348,457 del 1908, e 1,210,148 articoli, valutati a numero, contro 1,291,533: esporta 39,461,428 tonnellate di merci pesate, contro sole 37,983,194 del passato anno, e 294,845 articoli stimati per numero, contro 327,695.

**Mercato monetario.**

Al miglioramento delle industrie e dei commerci ha concorso, e concorrerà, l'abbondanza del denaro, di cui i vari mercati mondiali hanno goduto finora. I saggi dello sconto poterono perciò restare, generalmente, miti. La Banca d'Inghilterra poté conservare il 2  $\frac{1}{2}$  per cento, salvo nel periodo dal 14 gennaio al 31 marzo, in cui adottò, come minimo, il 3 per cento. Vero è che nel mese di ottobre si assistette a un rapido inasprimento dei saggi sovra taluni grandi mercati; e che la stessa Banca d'Inghilterra nel breve volgere di due settimane raddoppiò il proprio. Ma sono notorie le ragioni di ciò; e notorio è come le presenti condizioni



non rispecchino menomamente quelle d'altri momenti di vera tensione monetaria. Sul mercato libero, il denaro restava abbastanza abbondante; la Banca di Francia non credette toccare il proprio saggio, del 3 per cento, che essa adottava dal gennaio 1908; ed ora già si parla di riduzioni di quello del massimo istituto britannico. Anzi, questo recente inasprimento ha permesso di constatare un'altra volta l'ausilio della Banca di Francia al mercato di Londra.

#### Istituti di emissione.

L'abbondanza del denaro rilevasi dalla cresciuta poderosità delle riserve metalliche degli Istituti d'emissione d'Europa. Alla fine del novembre 1908 esse valutavansi in poco più di 15 miliardi; alla fine del novembre 1909 contansi in 15 miliardi e 600 milioni. Spingendo più addentro l'esame, la buona impressione si accentua, il miglioramento è dovuto esclusivamente allo stock aureo, il quale — mentre l'argento cala d'un centinaio di milioni — si spinge da 12 miliardi 136 milioni a 12 miliardi 800 milioni, immane cifra in cui la sola Banca di Francia pesa per ben 3 miliardi 564 milioni. In aumento presentansi anche, nel lontano Oriente, gl'incassi della Banca del Giappone; e, se il bilancio delle Banche associate di Nuova York presentano alla fine del novembre un incasso inferiore a quello del 1908, si hanno già sintomi di tendenze migliori.

#### Creazioni di debiti redimibili.

L'abbondanza del denaro ha consentito appelli larghissimi al credito, sia per conto degli Stati maggiori, sia nell'interesse di Stati più recenti, come i Sud-Americani, cui è d'uopo corredarsi de' mezzi necessari per la messa in valore delle proprie ricchezze latenti, sia infine da parte di private imprese. Lasciando da parte gli Stati Uniti, in Inghilterra i capitali domandati al pubblico nei tre primi trimestri del corrente anno, sono dalle Riviste britanniche valutati a 3 miliardi 756 milioni, cifra che di circa 200 milioni supera quella del corrispondente periodo del 1908, il quale pur segnava un *record* in confronto con gli anni precedenti. In Francia, i nuovi titoli e valori ammessi alle quotazioni delle varie Borse durante il primo semestre del 1909, sommano a 2 miliardi 549 milioni di franchi (avvertendo però che una parte delle nuove emissioni tendeva al rimborso dei buoni del Tesoro russi, emessi nel 1904), contro 1 miliardo 29 milioni del corrispondente semestre 1908 e 1 miliardo 332 milioni di quello 1907. In Germania, le emissioni durante i tre primi trimestri sono ascesi a 1 miliardo 35 milioni di franchi nel 1909, contro 943 milioni nel 1908 e 1 miliardo 231 milioni nel 1907. Cifre cospicue, le quali notevolmente cresceranno prima che l'anno sia chiuso, date le molte e importanti operazioni di credito, che, grazie appunto all'abbondanza dei capitali disponibili, si annunciano come prossime.

#### Borse.

Il miglioramento delle condizioni generali; il rasserenarsi dell'orizzonte politico; la larghezza del denaro hanno permesso alle Borse una vita più attiva (sebbene non tutta l'antica clientela v'abbia fatto ritorno), ed alle quotazioni hanno dato speciale vigore. Nulla può dirlo più eloquentemente che un confronto fra i prezzi di compenso del novembre 1908 e quelli del novembre 1909, per fondi di Stato e per valori di primo ordine, non in balia della sola speculazione, alla Borsa di Parigi, che meglio di quella di Londra prestasi al paragone, non subendo ora il peso di speciali vicissitudini di politica interna: il 3 per cento francese va da 96.80 a 98.95; il russo 4 per cento da 84.40 a 94 (il 4  $\frac{1}{2}$ , emesso in gennaio ultimo a 89.25, compen-



sasi oggia 99.50); il portoghese da 58.20 a 64.25; il turco unificato da 90.95 a 94; l'argentino 1896 da 93.65 a 98; le azioni della Banca di Francia da 4.290 a 4.340; quelle del Crédit Foncier da 732 a 820; quelle della Banque de Paris et des Pays-Bas da 1510 a 1778; il Comptoir National d'Escompte da 698 a 800; il Crédit Lyonnais da 1192 a 1360.

#### Stanze di compensazione.

Un ultimo dato giova a delineare il miglioramento generale degli affari: quello, cioè, del movimento delle operazioni presso le *Clearing Houses*. Nel mese d'ottobre 1909, tale movimento a New York fu di 52 miliardi 71 milioni, contro 37 miliardi 473 milioni dell'anno innanzi; per gli Stati Uniti in complesso passò da 62 miliardi 930 milioni di franchi a 82 miliardi 108 milioni. Per Londra, nello stesso mese, si ebbe un movimento di 26 miliardi 794 milioni, contro 22 miliardi 428 milioni del 1908. Per la Germania, il movimento della *Clearing House* presso la Reichsbank, sempre durante l'ottobre testè trascorso, è ascenso a 5 miliardi 627 milioni di franchi, contro 5 miliardi 249 milioni dell'ottobre 1908, e sarebbe il più cospicuo che da anni si rammenti.

Questo complesso di elementi consente di considerare con fiducia il prossimo avvenire, e di prevedere un nuovo sensibile miglioramento nelle condizioni generali, sempre più attenuandosi gli effetti della crisi del 1907 sulle industrie e sugli scambi mondiali.

1° dicembre 1909.

4754



